pptr 5.11
piano paesaggistico territoriale regionale

- A. DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI
- B. INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA
- C. SCENARIO STRATEGICO

piano paesaggistico territoriale regionale

REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

REGIONE PUGLIA
Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana
servizio assetto del territorio

MiBAC Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia

Ambito 11/ Salento delle Serre



Assessore Assetto del Territorio:
Prof. Angela Barbanente

1ª FASE - Approvazione proposta di PPTR (DGR n.1/2010):

Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana":
Arch. Piero Cavalcoli

Responsabile scientifico:
Prof. Alberto Magnaghi

Segreteria Tecnica:
Arch. Mariavaleria Mininni
(Coordinatrice)
Arch. Aldo Creanza
Arch. Anna Migliaccio
Arch. Annamaria Gagliardi
Arch. Daniela Sallustro
Dott. Francesco Violante
Dott. Gabriella Granatiero
Ing. Grazia Maggio
Arch. Luigia Capurso
Ing. Marco Carbonara
Dott. Michele Bux
Dott. Pierclaudio Odierna

Larist - Consulenza tecnico-scientifica:
Arch. Fabio Lucchesi
(Direttore)
Arch. Daniela Poli
Arch. Massimo Carta
Arch. Sara Giacomozzi

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:
Arch. Ruggero Martines
Direttore Regionale
Arch. Anna Vella

Responsabile del procedimento:
Arch. Vito Laricchiuta
Ing. Francesca Pace

2ª FASE - Adozione PPTR (2013):

Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana":
Arch. Roberto Giannì

Dirigente Assetto del Territorio:
Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:
Arch. Aldo Creanza
(Coordinamento generale)
Dott. Antonio Sigismondi
Dott. Michele Bux
(Consulenza ambientale)

Larist - Consulenza tecnico-scientifica:
Arch. Fabio Lucchesi
(Direttore)
Arch. Massimo Carta
Dott. Gabriella Granatiero
Arch. Sara Giacomozzi

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale PBAAC:
Dott.ssa Maddalena Ragni
Direttore Generale
Arch. Roberto Banchini
Arch. Carmela Iannotti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:
Dott. Gregorio Angelini
Direttore Regionale
Arch. Anita Guarnieri

3ª FASE: approvazione PPTR (2015)

Direttore Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana"
Dott. Francesco Palumbo

Dirigente Assetto del Territorio:
Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:
Arch. Aldo Creanza
Ing. Marco Carbonara
Dott. Antonio Sigismondi
Dott. Tommaso Vinciguerra
Arch. Luigia Capurso
Arch. Stefania Cascella
Ing. Vittoria Greco
P.A. Pasquale Laruccia
Ing. Grazia Maggio

Consulenza giuridica per la elaborazione delle Norme Tecniche:
Avv. Alessandra Inguscio

Collaborazioni:
Arch Enrico Ancora
Ing. Antonio Bellanova
Arch. Raffaella Enriquez
Ing. Carmen Locorriere
Ing. Marco Marangi
Dott. Francesco Matarrese
Dott. Roberta Serini
Arch. Rocco Pastore

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Generale PaBAAC
Arch. Francesco Scoppola
Direttore Generale

Arch. Roberto Banchini
Arch. Carmela Iannotti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:
Dott. Maria Carolina Nardella
Direttore Regionale
Arch. Anita Guarnieri
Arch. Maria Franchini

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province Bari, Barletta - Andria - Trani e Foggia
Arch. Lucia Caliandro
Arch. Mara Carcavallo
Dott.ssa Ida Fini
Arch. Angela Maria Quartulli

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province Lecce, Brindisi e Taranto
Arch. Pietro Copani
Arch. Alessandra Mongelli

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia
Dott.ssa Francesca Radina
Dott.ssa Annalisa Biffino
Dott. Italo Maria Muntoni

*Si ringraziano i **responsabili degli Uffici e dei Servizi Regionali** che, a vario titolo, hanno dato il proprio contributo nella fase di approvazione del Piano.*

*Un ringraziamento particolare a **Tina Caroppo**, responsabile del servizio informativo territoriale di InnovaPuglia per il supporto tecnico fornito, a **Marella Lamacchia**, dirigente dell'Ufficio Attuazione Pianificazione paesaggistica, per gli utili suggerimenti finalizzati ad agevolare la messa in pratica del Piano e, naturalmente, a **tutti i componenti del Servizio Assetto del Territorio.***

Progetto veste grafica e impaginazione
Aldo Creanza

SEZIONE A
DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

A1
STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

A2
STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE

A3
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata
A3.2 I paesaggi rurali
A3.3 I paesaggi urbani
A3.4 I paesaggi costieri
A3.5 Lettura visivo percettiva dei paesaggi

SEZIONE B
INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

B1
AMBITO

B 1.1 Descrizione strutturale dell'ambito

B2
FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE CHE COMPONGONO L'AMBITO

(*per ogni figura, la sezione si articola in***):**

B 2.1 Individuazione e descrizione strutturale della figura
B 2.2 Trasformazioni in atto e vulnerabilità della figura
B 2.3 Sintesi delle invarianti strutturali della figura

SEZIONE C
LO SCENARIO STRATEGICO D'AMBITO

C1
I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE

C2
GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

Gli obiettivi di qualità paesaggistica si riferiscono a ciascuna delle tre strutture (*A.1 Strutture e componenti idrogeomorfologiche; A.2 Strutture e componenti ecosistemiche e ambientali; A.3 Strutture e componenti antropiche e storico culturali*).
Sono organizzati in una tabella, articolata secondo le seguenti colonne:

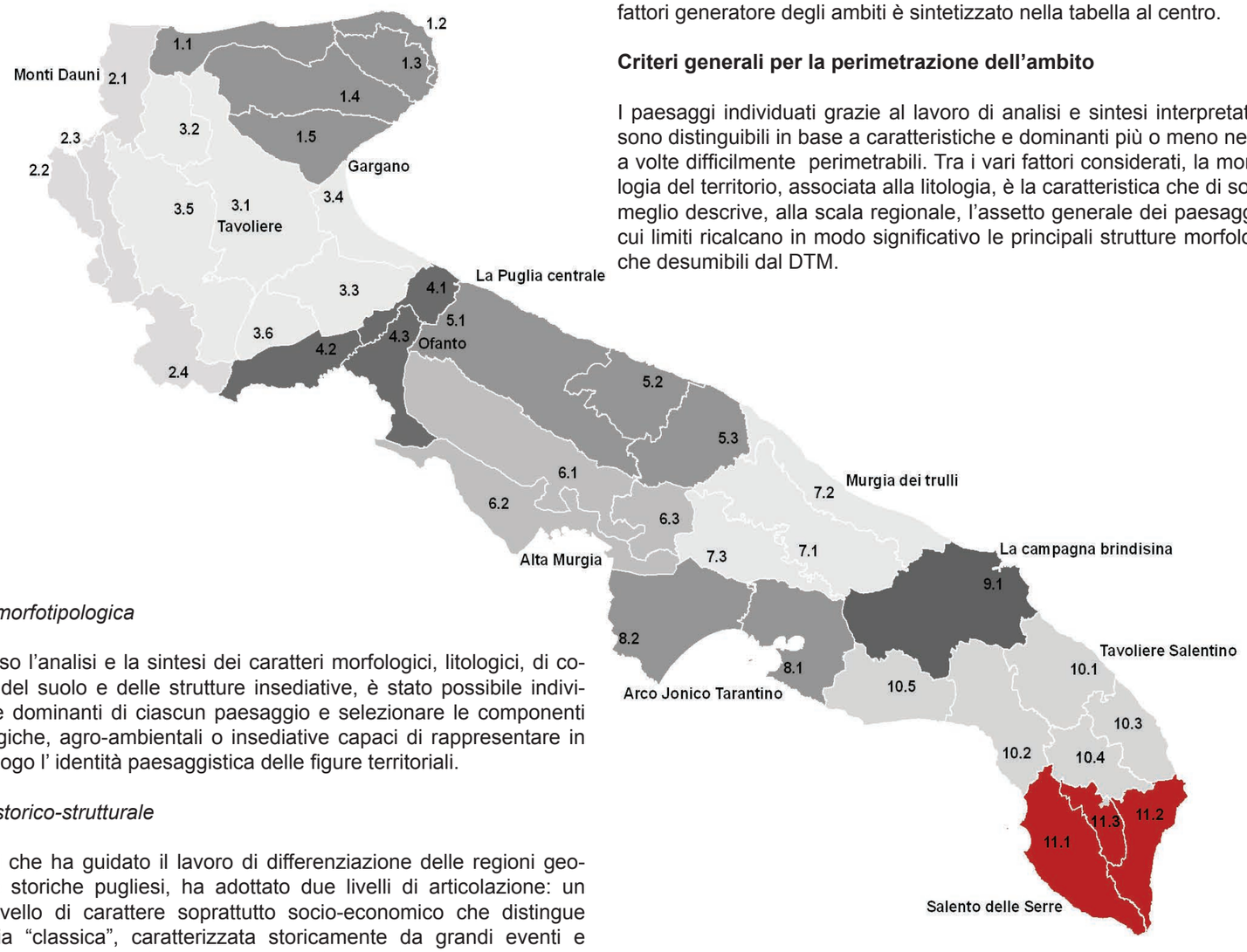
- **Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale d'ambito**
- **Normativa d'uso (indirizzi e direttive)**

INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO

Criteri generali per l'individuazione di ambiti e figure territoriali

L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lungo lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio. Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- l'analisi morfotipologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;
- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.



Analisi morfotipologica

Attraverso l'analisi e la sintesi dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative, è stato possibile individuare le dominanti di ciascun paesaggio e selezionare le componenti morfologiche, agro-ambientali o insediative capaci di rappresentare in primo luogo l' identità paesaggistica delle figure territoriali.

Analisi storico-strutturale

L'analisi che ha guidato il lavoro di differenziazione delle regioni geografiche storiche pugliesi, ha adottato due livelli di articolazione: un primo livello di carattere soprattutto socio-economico che distingue la Puglia "classica", caratterizzata storicamente da grandi eventi e dominanze esogeni, da un secondo livello di contesti regionali con una maggiore presenza storica di fattori socioeconomici locali. Il secondo livello articola la Puglia definita "classica" in quadri territoriali minori. Alla Puglia classica o grande Puglia dunque, al cui interno sono ricomprese le sottoregioni (secondo livello) del Tavoliere, della Murgia Alta e Ionica, della piantata olivicola nord barese, della Conca di Bari, della Piantata olivicola sud barese, della piana brindisina, della piana di Lecce, dell'arco ionico di Taranto, si contrappongono con le loro caratteristiche peculiari i contesti del Gargano, del Subappennino Dauno, dell'insediamento sparso della Valle d'Itria e del Salento meridionale (a sua volta differenziato in Tavoliere salentino e Salento delle Serre). Da questo intreccio di caratteri fisico-morfologici, socioeconomici e culturali si è pervenuti, attraverso un confronto delle articolazioni territoriali derivanti dai due metodi analitici, ad una correlazione coerente fra regioni storiche (non precisate nei loro confini, ma nei loro caratteri socio-economici e funzionali) e figure territoriali (individuate ai fini del piano in modo geograficamente definito) che ha consentito di definire gli ambiti paesaggistici come sistemi territoriali e paesaggistici complessi, dotati di identità sia storico culturale che morfotipologica. Questo intreccio di fattori generatore degli ambiti è sintetizzato nella tabella al centro.

Criteri generali per la perimetrazione dell'ambito

I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili. Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio, associata alla litologia, è la caratteristica che di solito meglio descrive, alla scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi, i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche desumibili dal DTM.

REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	1. Gargano	1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano 1.2 L'Altopiano carsico 1.3 La costa alta del Gargano 1.4 La Foresta umbra 1.5 L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	2. Monti Dauni	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema dunale 2.2 La Media valle del Fortore e la diga di Occhito 2.3 I Monti Dauni settentrionali 2.4 I Monti Dauni meridionali
Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma 3.2 Il mosaico di San Severo 3.3 Il mosaico di Cerignola 3.4 Le saline di Margherita di Savoia 3.5 Lucera e le serre dei Monti Dauni 3.6 Le Marane di Ascoli Satriano
Puglia grande (Ofanto 2° liv.)	4. Ofanto	4.1 La bassa Valle dell'Ofanto 4.2 La media Valle dell'Ofanto 4.3 La valle del torrente Locone
Puglia grande (Costa olivicola 2°liv. – Conca di Bari 2° liv.)	5. Puglia centrale	5.1 La piana olivicola del nord barese 5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame 5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Puglia grande (Murgia alta 2° liv.)	6. Alta Murgia	6.1 L'Altopiano murgiano 6.2 La Fossa Bradanica 6.3 La sella di Gioia
Valle d'Itria (1° livello)	7. Murgia dei trulli	7.1 La Valle d'Itria 7.2 La piana degli uliveti secolari 7.3 I boschi di fragno della Murgia bassa
Puglia grande (Arco Jonico 2° liv.)	8. Arco Jonico tarantino	8.1 L'anfiteatro e la piana tarantina 8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	9. La campagna brindisina	9.1 La campagna brindisina
Puglia grande (Piana di Lecce 2° liv)	10. Tavoliere salentino	10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane 10.2 La terra dell'Arneo 10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini 10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale 10.5 Le Murge tarantine
Salento meridionale (1° livello)	11.Salento delle Serre	11.1 Le serre ioniche 11.2 Le serre orientali 11.4 Il Bosco del Belvedere

Nel caso della Puglia però, a causa della sua relativa uniformità orografica, questo è risultato vero soltanto per alcuni ambiti (l'altopiano del Gargano, gli altipiani e ripiani delle Murge e della Terra di Bari, la corona del Subappennino).
Nell'individuazione degli altri ambiti, a causa della prevalenza di altitudini molto modeste, del predominio di forme appiattite o lievemente ondulate e della scarsità di vere e proprie valli, sono risultati determinanti altri fattori di tipo antropico (reti di città, trame agrarie, insediamenti rurali, ecc…) o addirittura amministrativo (confini comunali, provinciali) ed è stato necessario seguire delimitazioni meno evidenti e significative. In generale, comunque, nella delimitazione degli ambiti si è cercato di seguire sempre segni certi di tipo orografico, idrogeomorfologico, antropico o amministrativo. L'operazione è stata eseguita attribuendo un criterio di priorità alle dominanti fisico-ambientali (ad esempio orli morfologici, elementi idrologici quali lame e fiumi, limiti di bosco), seguite dalle dominanti storico-antropiche (limiti di usi del suolo, viabilità principale e secondaria) e, quando i caratteri fisiografici non sembravano sufficienti a delimitare parti di paesaggio riconoscibili, si è cercato, a meno di forti difformità con la visione paesaggistica, di seguire confini amministrativi e altre perimetrazioni (confini comunali e provinciali, delimitazioni catastali, perimetrazioni riguardanti Parchi, Riserve e Siti di interesse naturalistico nazionale e regionale).

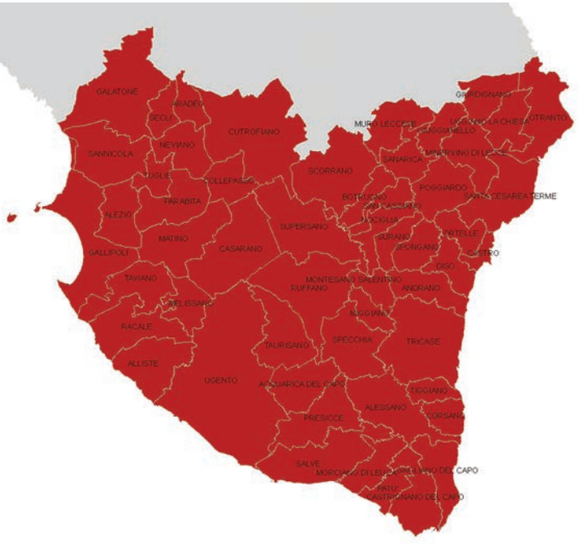
INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO DEL SALENTO DELLE SERRE

L'ambito è caratterizzato prevalentemente dalla conformazione orografica delle serre salentine, un' alternanza di dorsali e depressioni che si sviluppa in direzione NO-SE.
A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato sui confini comunali.









SALENTO DELLE SERRE	Superficie compresa nell'ambito per ente	Superficie compresa nell'ambito/superficie totale dell'ente locale (%)		Superficie compresa nell'ambito per ente	Superficie compresa nell'ambito/superficie totale dell'ente locale (%)		Superficie compresa nell'ambito per ente	Superficie compresa nell'ambito/superficie totale dell'ente locale (%)
Superficie totale	1153,14							
Province:								
Lecce	1153,14	42%						
Comuni:								
Acquarica Del Capo	18,37	100%	Melissano	12,46	100%	Sanarica	12,76	100%
Alessano	28,51	100%	Miggiano	7,65	100%	Sannicola	27,36	100%
Alezio	16,54	100%	Minervino di Lecce	17,88	100%	Santa Cesarea Terme	26,49	100%
Alliste	23,18	100%	Montesano Salentino	8,49	100%	Scorrano	34,87	100%
Andrano	15,50	100%	Morciano di Leuca	13,40	100%	Secli'	8,66	100%
Botrugno	9,67	100%	Muro Leccese	16,58	100%	Specchia	24,75	100%
Casarano	38,11	100%	Neviano	16,08	100%	Spongano	12,14	100%
Castrignano del Capo	20,39	100%	Nociglia	10,90	100%	Supersano	36,23	100%
Castro	4,47	100%	Ortelle	9,96	100%	Surano	8,86	100%
Collepasso	12,71	100%	Otranto	27,07	35%	Taurisano	23,36	100%
Corsano	9,10	100%	Parabita	20,86	100%	Taviano	22,09	100%
Diso	11,57	100%	Patu'	8,54	100%	Tiggiano	7,52	100%
Gagliano del Capo	16,26	100%	Poggiardo	19,83	100%	Tricase	42,70	100%
Galatone	46,59	100%	Presicce	24,13	100%	Tuglie	8,41	100%
Gallipoli	40,40	100%	Racale	23,96	100%	Ugento	98,83	100%
Giuggianello	10,06	100%	Ruffano	38,85	100%	Uggiano La Chiesa	14,37	100%
Giurdignano	13,77	100%	Salve	32,70	100%			
Matino	26,29	100%	San Cassiano	8,63	100%			

Descrizione strutturale di sintesi

Sezione A

SEZ. A1 – STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito del Salento è costituito, dal punto di vista geologico, da un basamento calcareo di età cretacica, spesso alcune migliaia di metri, interessato da pieghe ad ampio raggio e da faglie che lo dislocano a differenti quote, al punto da far assumere allo stesso basamento un assetto morfologico con alternanza di dorsali e depressioni, che in definitiva caratterizza il territorio delle Serre Salentine.
Le aree comprese tra i rilievi sono generalmente occupate da spessori di rocce e sedimenti più recenti, di natura calcarenitica, sabbiosa e argillosa.
Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, tra alcuni corsi d'acqua non molto estesi (ad es. Fiume Idro), è da evidenziare la diffusa presenza di bacini endoreici, ossia aree con reticoli idrografici più o meno articolati, aventi come recapito finale non il mare ma una zona interna depressa, a luoghi corrispondente ad una depressione carsica (dolina, voragine).
Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento carsico e di versante e in subordine a quelle di modellamento fluviale e di modellamento marino.
In rapporto alle forme di modellamento carsico, se per le doline vale quanto già enunciato per l'ambito dell'Alta Murgia, merita approfondire maggiormente quanto connesso alle voragini. Queste forme, parzialmente epigee e parzialmente ipogee, rappresentano il risultato di un'attività carsica concentrata in zone ristrette, corrispondenti a depressioni naturali interne al territorio. Quivi le acque di ruscellamento, per cause naturali, si concentravano a seguito di eventi meteorici e rafforzavano l'azione dissolutiva del calcare, al punto da originare vuoti di dimensioni anche significative, aventi funzioni di dreno naturale in falda delle piovane.
Le voragini sono a volte la testimonianza superficiale di complessi ipogei anche molto sviluppati (ad es. voragini di Spedicaturo, voragine di Vitigliano, ecc.).
In rapporto alle forme di modellamento di versante, merita evidenziare gli orli di scarpata dei versanti occidentali dei rilievi delle Serre Salentine, caratterizzati da dislivelli con le aree basali relativamente significativi per un territorio complessivamente poco movimentato.
Rare sono le forme evidenti di modellamento fluviale, presenti solo in corrispondenza di alcune incisioni carsiche profonde lungo la costa circostante il capo di Leuca (ad es. Vallone del Ciolo, zona di Porto Badisco).
Per quanto riguarda i territori costieri, questi mostrano un'estrema variabilità morfologica, conseguente alle numerose e differenziate tipologie di costa presenti nell'area salentina. Si passa in modo graduale ma rapido da estese coste sabbiose, bordate da cordoni dunari, a coste rocciose, ricche di anfratti e seni, fino a vere e proprie coste a strapiombo o falesie, elevate anche diverse decine di metri sul livello del mare, e ricche di grotte marine visitabili sia da mare che da terra.
Peculiarità del bene sono anche alcune isole o isolotti posti a breve distanza dalla coste (ad es. Isola di S. Andrea vicino Gallipoli).
I territori contermini ai laghi sono presenti al margine di importanti lagune costiere, quali quelle dei laghi Alimini a nord di Otranto, e della laguna di Acquatina, nell'area delle Cesine. Essi si caratterizzano per la presenza di aree umide, interessate anche dalle variazioni di livello dovute alle maree, e da sistemi di dune, che fungono da separazione (a dire il vero labile) tra dette aree e il mare.

VALORI PATRIMONIALI

Le peculiarità del paesaggio carsico, già illustrate nella descrizione relativa all'ambito dell'Alta Murgia, trovano nel territorio d'ambito del Salento delle Serre un fattore di articolazione nella più incisiva presenza di forme geologico- strutturali (scarpate di faglia), e di quelle connesse al modellamento marino (superfici e orli di terrazzi marini). Pertanto, oltre alle forme già descritte, sono da evidenziare in questo ambito in particolare quelle delle aree endoreiche e quelle legate alla dinamica costiera. Le prime si connotano per la presenza di aree depresse naturali nel cui punto di recapito si aprono inghiottitoi più o meno ampi e profondi, a volte connessi a sistemi ipogei anche parecchio articolati. Le seconde, molto diversificate nei loro connotati specifici, mostrano una maggiore enfasi nei contesti di costa bassa sabbiosa, per la presenza di estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea, e di falesia, con strapiombi morfologici e viste panoramiche ricche di notevole suggestione.

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

Anche in questo ambito, tra gli elementi detrattori del paesaggio sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche e di quelle costiere.
Tali occupazioni (abitazioni, impianti, aree di servizio, strutture turistico-ricettive, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (doline, voragini), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio.
Tale condizione è stata altresì ulteriormente aggravata dall'utilizzo diffuso delle forme carsiche più evidenti quali recapiti finali di acque civili ed urbane, attività che ha necessariamente implicato la realizzazione di opere e manufatti antropici in corrispondenza ed in prossimità delle stesse forme carsiche.
Per quanto attiene poi ai territori costieri, le numerose e diffuse forme di attrezzamento dei litorali hanno contribuito ad accentuare la naturale tendenza all'erosione marina dei litorali, soprattutto laddove sono stati alterati gli equilibri tra spiaggia sommersa, spiaggia emersa e cordone dunare.
Altro aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio salentino dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, depressioni endoreiche).
Connessa a questa problematiche è quella legata all'eccessivo sfruttamento della stessa risorse idrica sotterranea, mediante prelievi da pozzi, che sortiscono l'effetto di depauperare la stessa falda e favorire l'ingressione del cuneo salino in aree sempre più interne del territorio.



Il ciolo



Serre di Santa Cesarea



Serra di Ruffano

Elaborato 3.2.1
IDROGEOMORFOLOGIA



ELEMENTI GEOLOGICO-STRUTTURALI

Litologia del substrato

- Rocce prevalentemente calcaree o dolomitiche
- Rocce evaporitiche (carbonatiche, anidritiche o gessose)
- Rocce prevalentemente marnose, marnoso-pelitiche e pelitiche
- Rocce prevalentemente arenitiche (arenarie e sabbie)
- Rocce prevalentemente ruditiche (ghiaie e conglomerati)
- Rocce costituite da alternanze
- Depositi sciolti a prevalente componente pelitica e/o sabbiosa
- Depositi sciolti a prevalente componente ghiaiosa

Tettonica

- Faglia
- Faglia presunta
- Asse di anticlinale certo
- Asse di anticlinale presunto
- Asse di sinclinale certo
- Asse di sinclinale presunto
- Strati suborizzontali (<10°)
- Strati poco inclinati (10°-45°)
- Strati molto inclinati (45°- 80°)
- Strati subverticali (>80°)
- Strati rovesciati
- Strati contorti

PENDENZA (da CTR 1:5.000)

- Piane costiere e alluvionali, ripiani morfologici
- Versanti a modesta acclività
- Versanti a media acclività
- Versanti ad elevata acclività
- Pareti subverticali

OROGRAFIA

Rilievo e relativa quota al suolo l.m.m.

- Punto sommitale
- 0 - 100 m
- 100 - 300 m
- 300 - 700 m
- 700 - 1200 m
- Isoipsa 25 m, 50 m, 75 m
- Isoipsa con equidistanza 100 m

BATIMETRIA

- Isobata con equidistanza 5 m
- Isobata con equidistanza 25 m

FORME DI VERSANTE

- Nicchia di distacco
- Corpo di frana
- Dissesto gravitativo
- Cono di detrito
- Area interessata da dissesto diffuso
- Area a calanchi e forme similari
- Orlo di scarpata delimitante forme semispianate
- Cresta affilata
- Cresta smussata
- Asse di displuvio

FORME DI MODELLAMENTO DI CORSO D'ACQUA

- Ripa di erosione
- Ciglio di sponda

FORME ED ELEMENTI LEGATI ALL'IDROGRAFIA SUPERFICIALE

- Canale lagunare
- Corso d'acqua
- Corso d'acqua episodico
- Corso d'acqua obliterato
- Corso d'acqua tombato
- Recapito finale di bacino endoreico
- Sorgente

BACINI IDRICI

- Lago naturale
- Lago artificiale
- Laguna
- Salina
- Stagno, acquitrino, zona palustre

FORME CARSICHE

- Ingresso di grotta naturale
- Voragine, inghiottitoio o pozzo di crollo
- Dolina
- Orlo di depressione carsica a morfologia complessa

FORME ED ELEMENTI DI ORIGINE MARINA

Tipo di costa

- Costa rocciosa
- Costa rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede
- Costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede
- Falesia
- Falesia con spiaggia ciottolosa al piede
- Falesia con spiaggia sabbiosa al piede
- Rias
- Spiaggia sabbiosa
- Spiaggia ciottolosa
- Spiaggia sabbiosa-ciottolosa
- Cordone dunare
- Faraglione

FORME ED ELEMENTI DI ORIGINE ANTROPICA

- Argine
- Traversa fluviale
- Opera di difesa costiera
- Diga
- Opera ed infrastruttura portuale
- Discarica controllata
- Area di cava attiva
- Cava abbandonata
- Cava riqualificata
- Cava rinaturalizzata
- Discarica di residui di cava
- Miniera (abbandonata)
- Discarica di residui di miniera

Cave e miniere

SINGOLARITA' DI INTERESSE PAESAGGISTICO

- Geosito

LIMITI AMMINISTRATIVI

- Limite di regione
- Limite di comune



SEZ. A2 – STRUTTURA ECOSISTEMICO – AMBIENTALE

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito interessa la punta estrema della Puglia rivolta ad oriente ed è compreso tra due mari Ionio e Adriatico.
Le Serre che definiscono l'ambito sono un sistema di creste calcaree che emergono dalla piana circostante con andamento NNW/SSE e NW/SE abbastanza parallelo alla linea di costa e raggiungono la massima altezza intorno ai 200 m.s.l.m in corrispondenza della Serra di S. Eleuterio. Nella parte interna dell'ambito la naturalità si è conservata quasi esclusivamente lungo le dorsali delle Serre a causa della maggiore pendenza e delle rocce superficiali che hanno impedito la messa a coltura. Dalla carta della naturalità si osserva, infatti, come l'andamento dei nuclei principali di boschi assuma un caratteristico andamento lineare corrispondente alle creste delle Serre, in particolare su Serra del Cianci, Serra di Supersano, Serra di Calaturo; sono poi presenti piccoli nuclei sparsi di bosco spesso corrispondenti a nuclei recintati caratteristici del Salento. Altro elemento di naturalità presente è rappresentato dai lembi di pascoli vegetanti su emergenze rocciose, il resto dell'territorio interno è interessato quasi senza soluzione di continuità da oliveti.
Molto diversa è la situazione della fascia costiera che presenta elementi più significativi di naturalità, esiste, inoltre, una evidente diversità strutturale tra le due coste. La costa adriatica è caratterizzata da ripide falesie che precipitano nel mare, mentre sullo Ionio la costa è bassa con spiagge sabbiose intervallate da tratti rocciosi che assumono andamento di ripide falesie verso il capo di S. Maria di Leuca. Sulla costa ionica si incontrano anche diverse zone umide in parte bonificate.

VALORI PATRIMONIALI

L'ambito presenta numerosi elementi territoriali di rilevante importanza naturalistica soprattutto nella fascia costiera sia su quella adriatica che ionica. L'insieme dei boschi presenti risulta occupare circa 3300 ha, più estesa è la superficie dei pascoli in quanto è stimata in 5742 ha, molto limitata è la superficie delle zone umide, circa 200 ha, presenti solo sulla costa ionica.
Quella dei pascoli è la tipologia naturale più estesa e diffusa interessando sia le aree costiere sia la parte interna dell'ambito dove sono sparsi nella matrice ambientale dominante quella agricola olivetata. I pascoli presenti sono assimilabili ad habitat d'interesse comunitario Prioritario Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea cod. 6220*. La costa ionica presenta maggiore variabilità ambientale sono presenti, infatti, zone umide, formazioni a bosco/macchia, con biodiversità significativa soprattutto per la presenza di numerosi habitat d'interesse comunitario aree essenziali per lo svernamento e la migrazione delle specie di uccelli. La costa adriatica è, invece, caratterizzata da un sistema uniforme di alte falesie rocciose di grande valore naturalistico e paesaggistico, uno dei tratti più estesi e integri d'Italia. Questi valori hanno portato all'individuazione lungo la fascia costiera di diverse aree protette o d'interesse comunitario.
Tutto il tratto di costa adriatico, oltre che essere individuato come SIC Costa Otranto – Santa Maria di Leuca, è quasi totalmente inserito nel Parco Naturale Regionale "Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase" L.R. n. 30 del 26.10.2006. L'area più orientale di Italia presenta una vegetazione di origine balcanica di rilevante valore biogeografico, la flora è ricca anche di rari endemismi inseriti nella "Lista Rossa"; tra la flora ricordiamo : Fiordaliso di Leuca (*Centaurea leucadea*), Alisso di Leuca (*Aurinia leucadea*), Campanula pugliese (*Campanula versicolor*), dell'Efedra (*Ephedra campylopoda)* questa è l'unica stazione italiana, mentre la rarissima Veccia di Giacomini (*Vicia giacominiana*) è un endemica puntiforme. Eccezionale è la presenza delle uniche aree di presenza di tutta l'Europa occidentale della Quercia Vallonea (*Quercus ithaburensis sub sp. macrolepis*). Oltre che alla presenza di diverse specie di uccelli nidificanti: Calandro (*Anthus campestris*), Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Calandra (*Melanocorypha calandra*), e forse Falco pellegrino (*Falco pellegrinus*) e Falco della Regina (*Falco eleonorae*), l'area è interessata ad un interessante passaggio migratorio: *Larus melanocephalus*, *Pandion haliaetus*, *Circus cyanesus*, *Circus aeruginosus*, *Circus pygargus*., *Circus macrounus*, il valore dell'area come "collo di bottiglia" per le migrazioni è stato riconosciuto in varie pubblicazioni scientifiche. Significativa è anche la presenza di Rettili, *Elaphe quatuorlineata, E. situla* e di Chirotteri nelle grotte costiere. Ricordiamo, inoltre, come questo tratto di costa è stata l'ultima area di presenza regionale del mammifero più raro d'Europa, la Foca monaca,(*Monachus monachus*). In alcune delle cavità carsiche che si aprono lungo la costa sono presenti rare cenosi ipogee con diversi invertebrati endemici: *Italodytes stammeri*, *Typhlocaris salentina*, *Haloblothrus gigas*, in particolare nel sito della Grotta Zinzulusa.
Lungo la costa ionica sono stati individuati diversi SIC e due aree protette regionali, si tratta di Parco Naturale Regionale Isola di S.Andrea - Litorale di Punta Pizzo istituito con L.R. n. 20 del 10.06.2006 e Parco Naturale Regionale "Litorale di Ugento" istituito con L.R. n. 13 del 28.05.2007.
Il Parco Naturale Regionale Isola di S.Andrea - Litorale di Punta Pizzo presenta un sistema costiero con presenza di diversi ambienti di notevole importanza, che formano un interessante ed unico mosaico ambientale in cui sono presenti, tra l'altro, areali di macchia mediterranea, pseudo steppe mediterranee, ambienti umidi e acquitrinosi. Si tratta di un sito complesso costituito da diverse subaree: Punta Pizzo, Baia Verde, Li Foggi con il fiumicello dei Samari con il braccio di mare prospiciente. A Punta Pizzo sono presenti importanti formazioni di gariga ad *Anthyllis hermanniae* e ad *Erica manipuliflora*, nonché formazioni substeppiche retrodunali a *Plantago albicans*. La Baia Verde è caratterizzata da una residua vegetazione di ginepri arborescenti su duna. La palude Li Foggi ospita una depressione umida caratterizzata principalmente da canneti con *Phragmites australis.* Il fiumicello dei Samari oggi risulta cementificato ed ha perso le sue prerogative di corso d'acqua naturale. L'isola di S.Andrea ubicata a poca distanza dalla costa presenta una sua specificità si presenta, infatti, come una superficie calcarea piatta ad una altezza media s.l.m. di appena 2m. E' caratterizzata da coste rocciose con la presenza di "habitat prioritari" sotto forma di steppe salate di salicornia e dell'endemismo Statice japigica *(Limonium japigicum)* inserito nella "lista rossa regionale". L'isola è oggi una zona di grande interesse naturalistico, geo-morfologico e paesaggistico. L'aspetto più straordinario dell'isola è rappresentato dall'ospitare una colonia nidificante di una specie molto rara prioritaria ai fini della conservazione in Europa, il Gabbiano corso (*Laurus audouinii)*, si tratta dell'unica colonia conosciuta di questa specie su tutto il versante ionico e adriatico d'Italia.
Il Parco Naturale Regionale "Litorale di Ugento" è costituito da una serie di bacini costieri di origine artificiale, realizzati nel periodo delle bonifiche. Intorno ai bacini è presente una vegetazione aloigrofila di



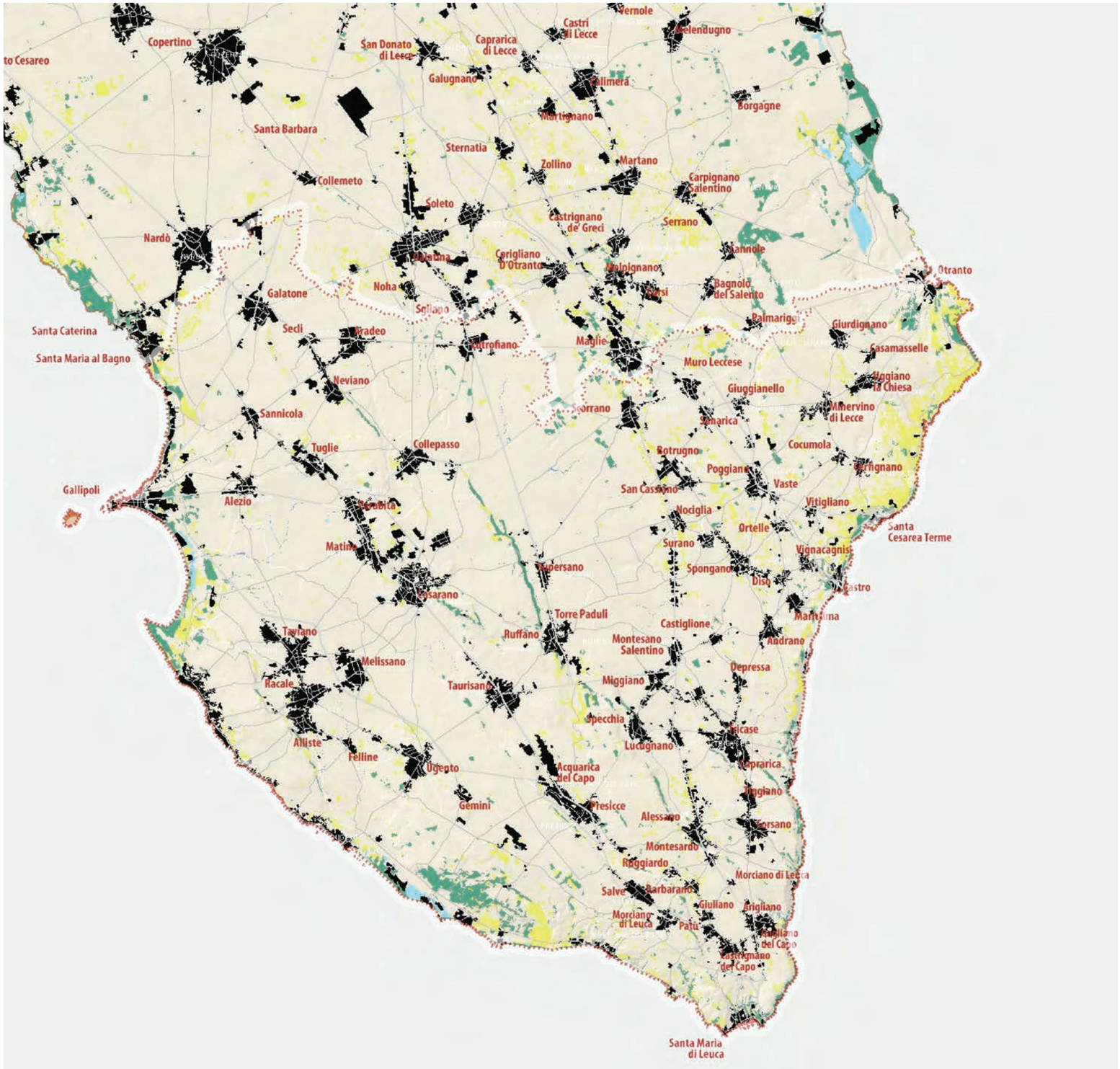
Cava di bauxite



Costa tra Otranto e Santa Maria di Leuca



Parco Naturale Regionale "Costa Otranto S. Maria Di Leuca – Bosco Di Tricase"



Elaborato 3.2.2.1
NATURALITÀ

Naturalità

- boschi e macchie
- arbusteti e cespuglieti
- prati e pascoli naturali
- aree umide
- fiumi, torrenti, canali e fossi
- costa rocciosa
- costa sabbiosa

Infrastrutture

- Autostrade
- Statali
- Provinciali
- Altre strade
- Edificato

A
B
C

Salento delle Serre
ambito 11

steppa salata. Lungo la fascia costiera è presente un cordone dunale caratterizzato da una vegetazione a ginepri e da una pineta retrodunale a *Pinus halepensis* di origine artificiale ma ormai naturalizzata. Un'altra pineta presente nel sito che appare perfettamente naturalizzata e che si rinnova spontaneamente è quella denominata "Rottacapozza", frutto di un antico rimboschimento Più internamente il sito comprende vaste estensioni di macchia mediterranea mista con pseudosteppe a *Cymbopogon hirtus*. Queste formazioni di macchia sono attraversate da profondi solchi erosivi che costituiscono le cosiddette "gravinelle", che ospitano una vegetazione a macchia o piccoli lembi di lecceta. Lungo le pareti di alcune gravinelle si sviluppa una vegetazione di tipo rupestre. Il sito mostra una elevata valenza paesaggistica poiché ubicato in un'area in cui le ondulazioni dei rilievi collinari costieri (Serre) degradano verso il mare. Il sito è anche di notevole interesse archeologico.
Nella parte interna sono presenti piccoli nuclei sparsi di bosco spesso corrispondenti a nuclei recintati caratteristici del Salento, individuati come SIC, quali, Bosco Macchia di Ponente, Bosco di Cardigliano, Bosco Danieli.
Storicamente un nucleo significativo di bosco era quello vegetante nell'area di Bosco Belvedere Parco dei Paludi, in passato interessata da estese formazioni boschive poi quasi totalmente sostituite alla fine del 1800 da quelli che oggi si presentano come estesi e maestosi uliveti, circa 10.000 piante molte delle quali secolari. L'area è riconosciuta per questa specificità come Figura Territoriale autonoma dell'ambito, il sito si estende in una depressione tra la Serra di Poggiardo e quella di Supersano, che tende ad allagarsi e presenta importanti componenti geomorfologiche quali le vore e le doline, oltre ad essere interessata da un ampio e significativo acquifero sotterraneo. I segni della naturalità si conservano soprattutto sotto forma di piante isolate o filari lungo muretti a secco strade poderali. Attualmente per la presenza di questi segni significativi si prevede una conservazione e recupero riconosciuta dallo stesso PPTR.
In questo ambito è presente una elevata biodiversità in termini di habitat d'interesse comunitario essendone individuati tra i vari siti ben 16, di cui 6 prioritari. Si tratta di habitat di grande importanza in quanto tipici delle zone di transizione costiera, con in più formazioni vegetazionali forestali anche su duna, si tratta di:

1. Dune mobili embrionali Codice: 2110
2. Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. Endemici Codice: 1240
3. Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo-Agrostidion* Codice: 3290
4. Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici Codice: 5330
5. Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica Codice: 8210
6. Grotte non ancora sfruttate a livello turistico Codice: 8310
7. Grotte marine sommerse o semisommerse Codice: 8330
8. Foreste di *Olea* e *Ceratonia* Codice: 9320
9. Foreste di *Quercus macrolepis* Codice: 9350
10. Foreste di *Quercus ilex* Codice: 9340
11. Praterie di Posidonie (*Posidonion oceanicae*) Codice:1120*
12. Vegetazione annua delle linee di deposito marine Codice: 1210
13. Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero Brachypodietea* Codice: 6220*
14. Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*) Codice: 1510*
15. Dune costiere con *Juniperus* spp. Codice: 2250*
16. Stagni temporanei mediterranei Codice: 3170*
17. Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster* Codice: 2270*

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

La costa ionica è un area a forte vocazione turistica nella quale una delle principali criticità è rappresentata dalla pressione residenziale turistico/ricettiva, significativa è anche la pressione delle attività strettamente balneari sulla costa data la natura sabbiosa di buona parte della costa. Sulla costa adriatica la natura orografica, alte falesie poco fruibili, ha impedito o ridotto la pressione turistica e balneare, con esclusione delle aree prossime ai centri edificati costieri o in corrispondenza delle cosiddette "marine", aree da tempo utilizzate come porticcioli. Una recente criticità è il tentativo di recupero delle strutture agricole tradizionali in pietra "casedde" e/o "pagghiari" a fini residenziali turistici. Soggetto a forte pressione e trasformazione è anche il sistema dei pascoli per la trasformazione in aree agricole.
La piana coltivata interna è interessata dalla realizzazione di impianti di fonte energetica rinnovabile, eolico e fotovoltaico.

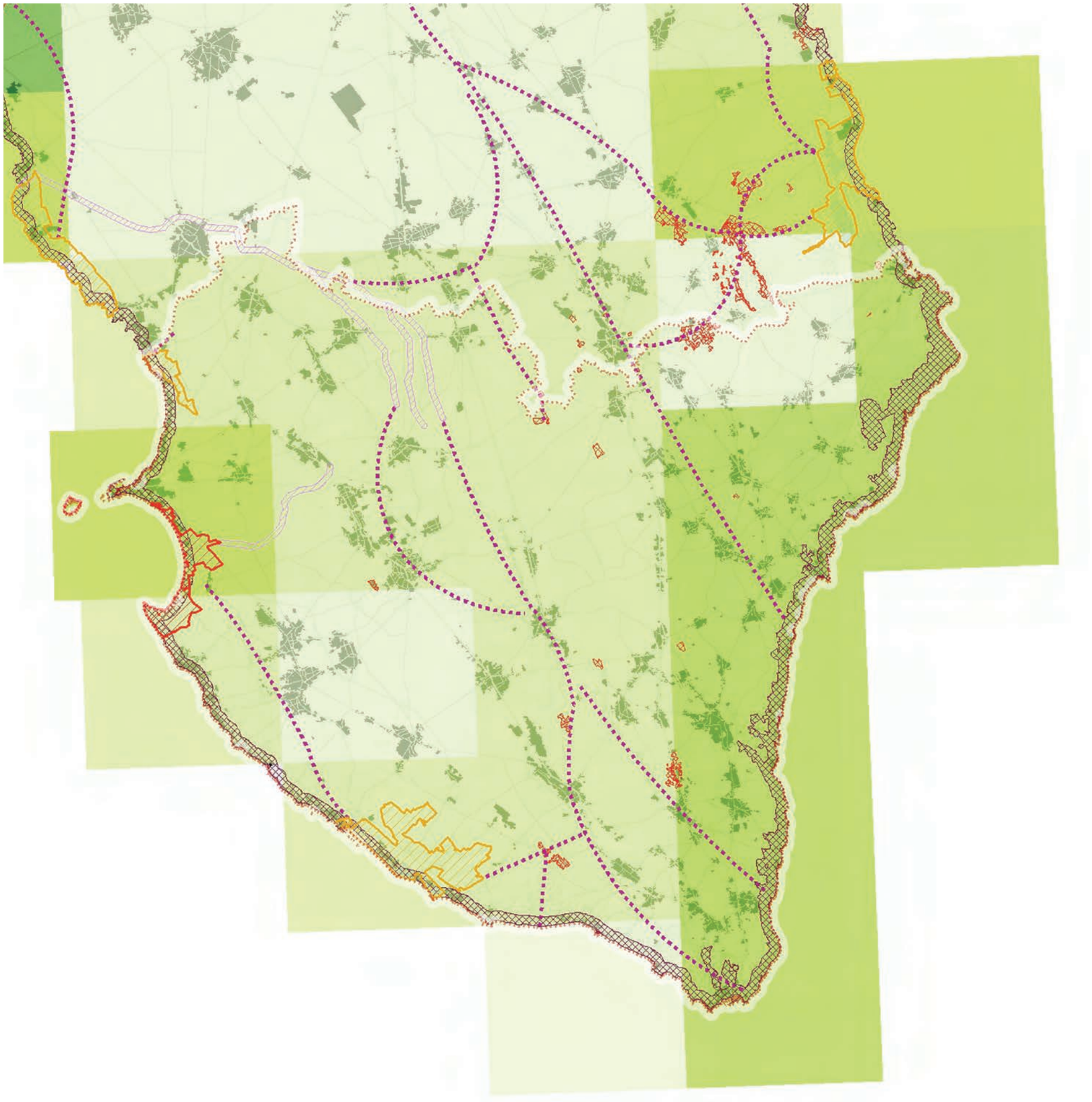


L'infiorescenza del cardo



Parco naturale Regionale "Isola di Sant'Andrea - Litorale di Punta Pizzo"

Elaborato 3.2.2.2
RICCHEZZA SPECIE DI FAUNA



Ricchezza specie di Interesse Conservazionistico incluse in Dir. 79/409 e 92/43 e nella Lista Rossa dei Vertebrati

N° specie per foglio IGM 25K

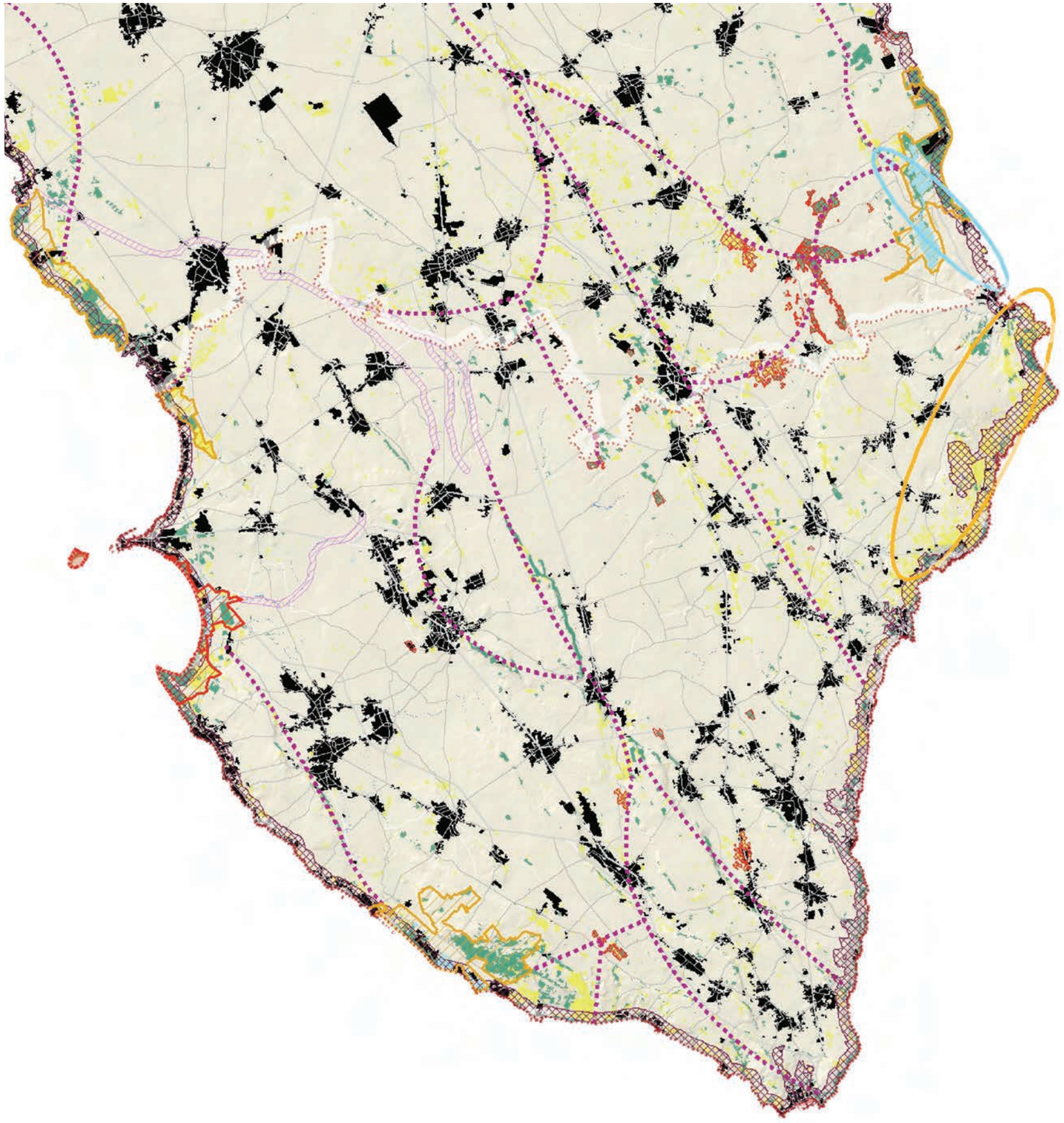
- 0-2
- 3-6
- 7-10
- 11-15
- 16-20
- 21-25
- 26-30
- 31-35

Rete ecologica biodiversità

- principale
- secondario
- connessione, fluviali-naturali
- connessione, fluviali-residuali
- connessione, corso d'acqua episodico
- connessione costiera
- Connessioni terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati

Infrastrutture

- Autostrade
- Statali
- Provinciali
- Altre strade
- Edificato



Elaborato 3.2.2.3
ECOLOGICAL GROUP

Ecological group

- Ecological group - Zone umide
- Ecological group - Fiumi
- Ecological group - Pseudosteppe
- Ecological group - Boschi
- Ecological group - Rupicoli

Naturalità

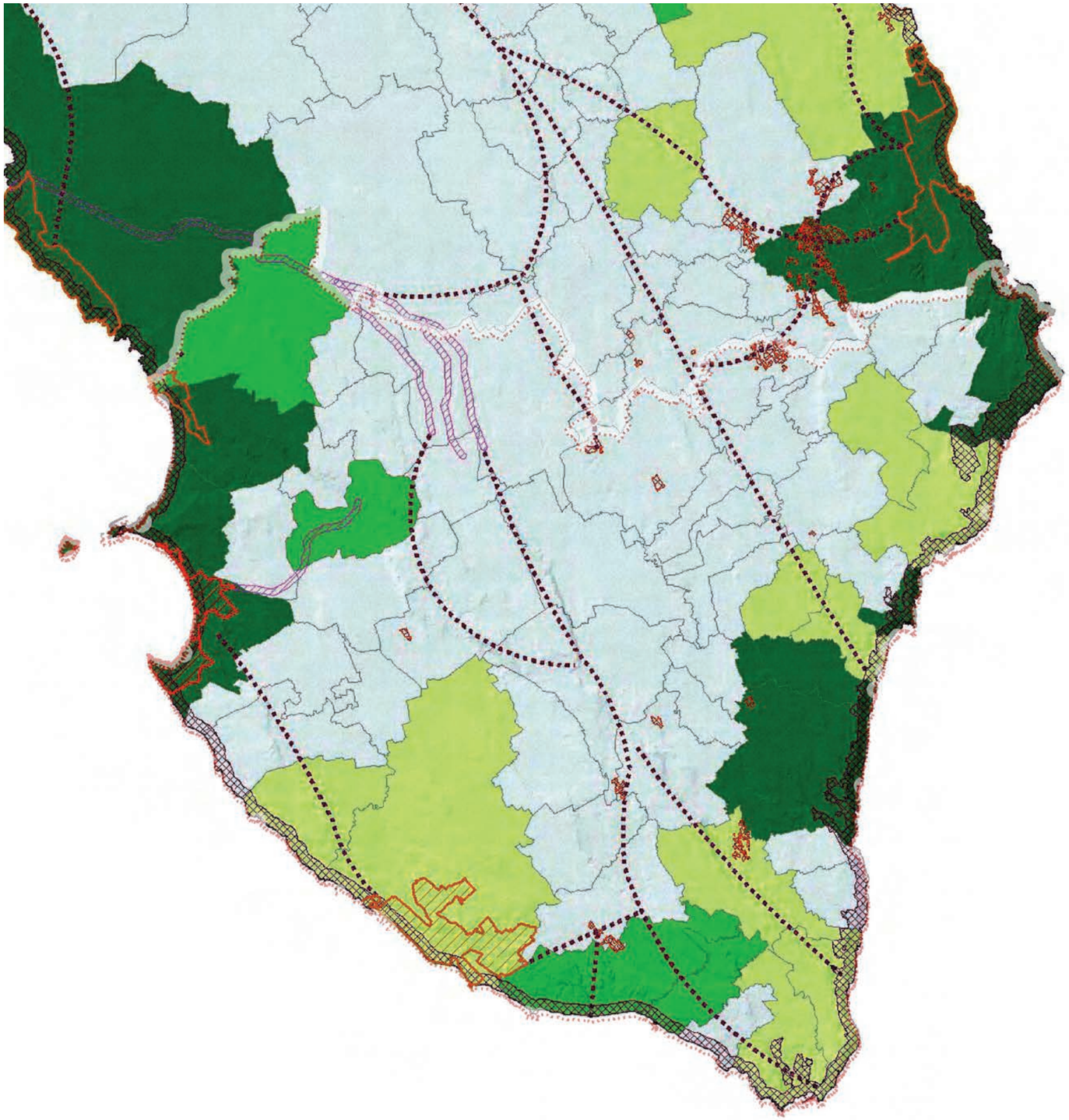
- boschi e macchie
- arbusteti e cespuglieti
- prati e pascoli naturali
- aree umide

Rete ecologica biodiversità

- principale
- secondario
- connessione, fluviali-naturali
- connessione, fluviali-residuali
- connessione, corso d'acqua episodico
- connessione costiera
- Connessioni terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati

Infrastrutture

- Autostrade
- Statali
- Provinciali
- Altre strade
- Edificato



Elaborato 3.2.2.4
LA RETE DELLA BIODIVERSITÀ

N° Specie vegetali in Lista Rossa per comune

- 0
- 1
- 2
- 3

Rete ecologica biodiversità

- principale
- secondario
- connessione, fluviali-naturali
- connessione, fluviali-residuali
- connessione, corso d'acqua episodico
- connessione costiera
- Connessioni terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati

Infrastrutture

- Autostrade
- Statali
- Provinciali
- Altre strade
- Edificato

SEZ. A 3.1 LETTURA IDENTITARIA PATRIMONIALE DI LUNGA DURATA

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il primo tratto caratteristico della struttura geografica della provincia storica di Terra d'Otranto è quello di essere anzitutto un circuito di sponde, un perimetro costiero. Questo carattere originale è sottolineato in tutte le descrizioni dal XVI al XVIII secolo. La configurazione esterna del Salento lungo i 232 Km di costa ionica – dalla foce del Bradano fino a Santa Maria di Leuca – e dei 213 Km di costa adriatica – dal Capo a Torre S. Leonardo – non è assolutamente omogenea. Nel versante ionico dalla foce del Bradano a Gallipoli, la costa, eccetto il pendio della Serra di Nardò, è bassa, piana, orlata di dune, mentre nell'ultimo tratto dal luogo dell'antica chiesa di S. Pietro de Samari (a sud di Nardò) a Leuca le colline si avvicinano alla costa che si solleva sul mare: qui le dune compaiono solo nei tratti piani in corrispondenza del casale scomparso di Suplessano e dell'antico porto di Ugento.
Sia lungo l'Adriatico che lungo lo Ionio, in corrispondenza delle Serre Salentine, le sponde appaiono caratterizzate dalle morfologie tipiche del carsismo, più importanti nella costa ionica (alte falesie, capiventi, doline), meno evidenti nella costa adriatica piuttosto definita da fenomeni pseudo carsici. Una costa dunque, sia nei suoi tratti pianeggianti che nei suoi tratti scoscesi, assolutamente non "nutritiva".
L'immagine che del lungo perimetro costiero del Salento i visitatori ci hanno consegnano all'inizio dell'età moderna è già quella di una costa spopolata, soprattutto nelle zone basse e sabbiose, ma non ancora completamente insalubre. La progressione delle paludi avviene nel corso dell'età moderna, parallelamente al restringimento dell'antico mantello macchioso, la cui area dai 2.173 Km2 – superficie calcolata per la fine del Seicento in base alla distribuzione dei fitotoponimi – si contrae fino a ridursi all'inizio del XIX secolo alla metà e comporta una diffusione sempre più ampia della malaria. Alla formazione del paesaggio storico del Salento delle Serre hanno contribuito in particolare anche la natura geologica del suolo e la distribuzione delle acque.
Sotto il profilo orografico il territorio è caratterizzato da bassi rilievi (max. 201 metri) distinti in tre serie allungate da nord-ovest a sud-est che convergono nel promontorio di Leuca.
Dal punto di vista geologico le Serre presentano una fisionomia peculiare, data dalla contiguità di formazioni calcareo-cretacee lungo le linee del rilievo con le rocce argillose e sabbiose degli avvallamenti che le solcano (le depressioni dette 'valle' di Taurisano, 'piana' di Alessano').
La varietà geologica del suolo determina un'importante idrografia sotterranea. Infatti i terreni tufacei e gli strati argillosi molto presenti nel Salento, anche se in zone diverse, trattengono le acque, come anche i terreni calcareo-marnosi (pietra leccese) permettono che si stabilisca a piccole profondità (10-14 metri) una falda acquifera sia pure non abbondante.
La presenza di queste piccole falde freatiche secondo il Colamonico (1913, 1916) ha favorito la localizzazione degli insediamenti e in particolare nelle Serre si evidenzierebbe il contrasto geologico e idrografico tra le creste calcaree e gli avvallamenti tufacei, dove s'impiantano i centri abitati, una rete di insediamenti fitti ma di scarsa consistenza numerica.
Ovviamente la struttura policentrica di Terra d'Otranto non è leggibile solo sulla base di parametri esclusivamente geografici, perché essa appare strettamente legata al problema dell'assetto politico del territorio, alla funzione egemonica che vengono di volta in volta a svolgere le grandi città nelle gerarchie interne che tra esse si stabiliscono, ma anche all'ascesa e alla decadenza di centri minori, che svolgono ancora nel basso medioevo e all'inizio dell'età moderna il ruolo di frontiere interne rispetto al mondo greco.

VALORI PATRIMONIALI

Nel Salento delle Serre, come nella piana di Lecce, in corrispondenza di falde acquifere territorialmente estese ma poco profonde e poco abbondanti e quindi suscettibili di uno sfruttamento non centrato ma sparso, sorge una rete di insediamenti fitti, ma di scarsa consistenza numerica. Nei secoli IX e X si assiste a una fase di rottura, caratterizzata da una breve trasformazione nella localizzazione degli insediamenti. Sotto la continua minaccia delle incursioni saracene le popolazioni sarebbero state costrette ad abbandonare i siti costieri e ad arretrare verso l'interno.
Ciò è vero, ma solo in un numero limitato di casi gli abbandoni furono totali e definitivi.
Ben più profondi e duraturi furono i mutamenti dell'habitat connessi alla conquista normanna. La creazione di una robusta e duratura feudalità ecclesiastica attraverso le donazioni di casali, chiese e terre, che costituiscono il nerbo del patrimonio ecclesiastico di natura feudale per tutto il medioevo e l'età moderna.
All'inizio dell'età angioina (1268) il censimento della comunità, ossia dei centri che avevano un riconoscimento amministrativo, ne attribuiva a Terra d'Otranto 212. Accentramento della popolazione di più casali in un unico sito di più grandi dimensioni, abbandono dei centri costieri ed arretramento della rete insediativa verso l'interno, sono fenomeni che si scandiscono lungo tutto il corso del XIII, XIV e XV secolo, lungo l'arco cronologico compreso tra l'ascesa al trono di Carlo d'Angiò e l'arrivo di Alfonso d'Aragona. La congiuntura di fine '300 e primo '400 provocò un tracollo verticale del popolamento (piccoli villaggi e casali abbandonati) insieme ad una trasformazione della struttura agraria, che andò nella direzione di una progressiva rarefazione della coltura della vigna a vantaggio del seminativo e del pascolo. Allo spopolamento dei casali e dei piccoli villaggi si accompagna quasi sempre l'arretramento delle colture specializzate, anche se è difficile stabilire un rapporto di priorità o di causa effetto tra i due fenomeni.
Se nell'area nord occidentale di Terra d'Otranto gli antichi casali disabitati divengono feudi rustici, masserie a seminativo o a pascolo, che conservano ancora le servitù delle prestazioni signorili e sono proprietà del ceto nobiliare locale o degli enti ecclesiastici, nella parte meridionale (Salento delle Serre) non vi fu una trasformazione radicale dell'habitat, che restò strutturato in piccoli agglomerati umani. Qui il processo di modificazione della rete del popolamento trovò un limite preciso nella struttura geografica del territorio. L'area resta strutturata in piccoli agglomerati umani, nonostante l'insicurezza difensiva di queste zone particolarmente esposte alle incursioni e razzie.
Negli anni Quaranta del XV secolo la dimensione media della popolazione nel Salento delle Serre era di 32 e di 34 fuochi, e più precisamente nell'area del Capo di Leuca di 34 fuochi (circa 150 abitanti), nella Piana dell'asse Nardò-Gallipoli di 100 fuochi (circa 500 abitanti) e nell'area intorno a Otranto di 32 fuochi (circa 150 abitanti).
Con la decadenza di alcuni piccoli centri che fino al basso medioevo avevano goduto di alcune prerogative "urbane", la polverizzazione dell'habitat si trasforma nell'assenza di distinzione città-campagna, in un continum di piccoli casali, di microvillaggi, una popolazione rurale per la quale al di fuori dell'inquadramento ecclesiastico è difficile un controllo politico-amministrativo, ma anche un'organizzazione difensiva.
La storia dell'insediamento in Terra d'Otranto può dunque dirsi conclusa alle soglie dell'età moderna.
Nella prima età moderna l'area è caratterizzata da un incremento della popolazione: la zona del Capo di Leuca ha 31 micro-villaggi; la zona ionica gravitante intorno all'asse Nardò-Gallipoli vede la crescita notevole dell'abitato gallipolino; Otranto conta nel suo hinterland 23 luoghi abitati.
Una crescita minore della popolazione si registra anche nel primo Seicento, mentre si assiste alla stagnazione di metà Seicento. In questo secolo il Salento meridionale dei piccoli villaggi, dell'olivo e della coltura promiscua, pure entrato in una fase di stagnazione demografica è ancora capace di resistere alla crisi.
Negli anni Trenta del Settecento vi è una ripresa della crescita della popolazione, poi fino alla fine del secolo i dati del censimento confermano un ciclo sostanzialmente stagnante.
Il Settecento è un secolo debolmente dinamico, con una marcata crisi agraria e profonde trasformazioni nella struttura dei mercati. Nel medioevo e in particolare a partire dal Cinquecento in Terra d'Otranto era cresciuta l'importanza delle colture arbustive e soprattutto dell'oliveto.
L'olio diventava la più importante, quasi la sola derrata d'esportazione ed è intorno all'olio che si giocava l'inserimento, in una situazione certamente periferica, della provincia leccese in una economia di scambio a lunga distanza.
Ancora alla fine del Quattrocento, malgrado la presenza economica attiva dei Veneziani che tentavano di controllare completamente la destinazione dell'olio, i saponifici locali riuscivano ad esportare la loro produzione verso gli altri paesi del Mediterraneo. Dal Seicento saranno gli Inglesi e i Marsigliesi che domineranno il commercio dell'olio, favorendo la crescita del porto di Gallipoli, situato geograficamente in una posizione migliore rispetto ai porti di Brindisi, S. Cataldo e Otranto.
Terra d'Otranto già nel basso medioevo e nella prima età moderna è una regione non granaria che oscilla tra autosufficienza e penuria. Nel secondo Quattrocento sono numerose le richieste da parte delle Università di provvedere fuori provincia alle esigenze alimentari della popolazione, senza i vincoli del controllo baronale. Nei secoli successivi e fino all'Unità, Terra d'Otranto resterà una provincia di autosufficienza granaria più che di flussi esportativi.
A partire dagli anni Trenta-Quaranta del Cinquecento la produzione cerealicola aumenta non solo strappando terre all'incolto, ma sconvolgendo il ritmo della rotazione quadriennale, mettendo i terreni incessantemente a coltura senza rotazione.
L'incremento della produzione cerealicola non deprime la ripresa delle colture specializzate. Il vigneto è diffuso e molte università di Terra d'Otranto vivono di questa coltivazione. L'olivicoltura registra incrementi importanti anche nei piccoli villaggi all'interno di un assetto fondiario estremamente frantumato. Nel Salento delle Serre l'agricoltura appare fondata sull'alta densità demografica, sulla scarsezza relativa di terra, sulla microazienda contadina, sulla coltura promiscua: "Su tutta la parte meridionale di questa provincia, comunemente detta il Capo di Lecce, vi è una quantità grande di paesi piccoli ma che pur hanno una popolazione all'estensione dei loro terreni superiore: qui gli abitanti coltivano con ogni diligenza i loro terreni divisi in piccolissime porzioni: non v'è alcuna benché piccola parte di terra incolta e pongono a profitto insino i spazi che restano fra pietra e pietra nell'inaccessibili balze che nelle vicinanze del promontorio talentino al mare sovrastano".
Quest'immagine si sgretolerà proprio alla fine del Settecento per ribaltarsi nel primo Ottocento e il Capo diverrà una zona di arretratezza agraria, di instabilità e di malessere sociale.



Elaborato 3.2.4.1
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: DAL PALEOLITICO ALL'VIII SEC. A.C.

PALEOLITICO

- Homo Arcaico
- Insediamento
- Insediamento in grotta
- Necropoli

NEOLITICO

- Villaggio Trincerato
- Insediamento
- Insediamento in grotta
- Insediamento e Necropoli

ETÀ DEI METALLI

- Insediamento
- Insediamento in grotta
- Insediamento in grotta e Necropoli
- Necropoli
- Dolmen e Menhir
- Insediamento e Necropoli

BASE GEOMORFOLOGICA*

- Formazioni appenniniche
- Calcari
- Sabbie, calcareniti e conglomerati
- Pietra leccese
- Depositi alluvionali
- Alluvioni

* Accorpamento per classi della Carta Geologica d'Italia 1: 100.000 realizzata dal Servizio Geologico d'Italia - Organo Cartografico dello Stato. Modello DTM a 20m realizzato dalla S.T. sulla base di isoipse a 25m.



Elaborato 3.2.4.2
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LE CITTà DAUNE, PEUCETE E MESSAPICHE (VIII-V SEC. A.C.)

Colonie Greche

Centri dauni, peuceti e messapici

Viabilità

BASE GEOMORFOLOGICA*

- Formazioni appenniniche
- Calcari
- Sabbie, calcareniti e conglomerati
- Pietra leccese
- Depositi alluvionali
- Alluvioni

* accorpamento per classi della Carta Geologica d'Italia 1: 100.000 realizzata dal Servizio Geologico d'Italia - Organo Cartografico dello Stato



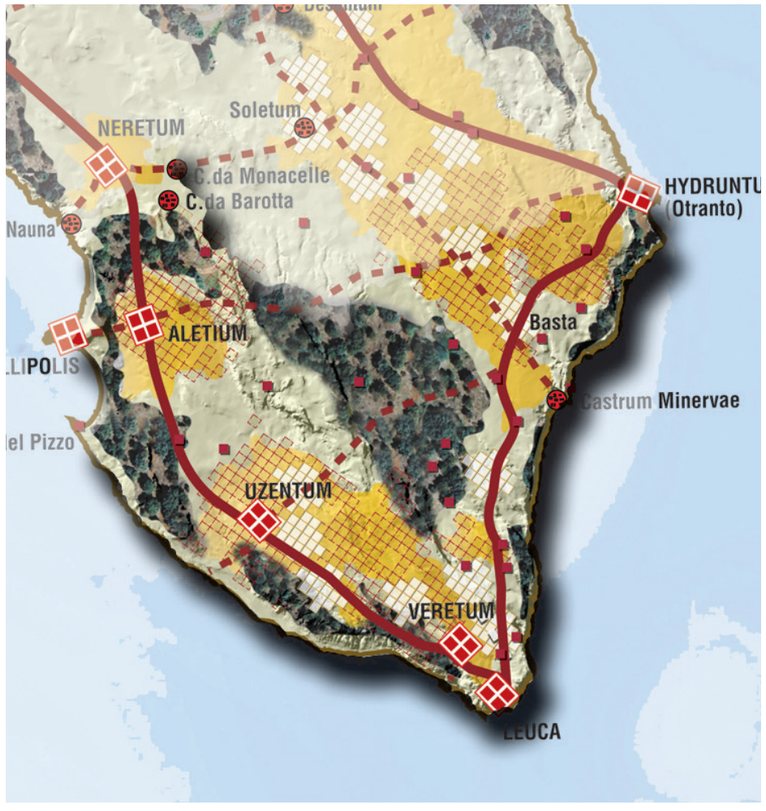
Elaborato 3.2.4.3a
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA ROMANA (IV-VII SEC. D.C.)

- Capoluogo di provincia
- Porto
- Colonia Imperiale
- Colonia Romana
- Colonia Latina
- Municipio
- Approdo
- Diocesi
- Vicus
- Mansio, statio
- Villa
- Praetorium
- Insediamento rurale
- Ponte
- Acquedotto
- Centuriazione nota da ritrovamenti e foto aeree
- Centuriazione dal Liber Coloniarum I e II
- Cippo di centuriazione Graccana
- Boschi, selve e macchia
- Aree a coltura
- Pascolo, incolto
- Viabilità principale
- Viabilità costiera
- Viabilità secondaria
- Viabilità minore
- Calles pastorali organizzate
- Flussi pastorali non organizzati
- Flussi commerciali e rotte marittime

Anche il vigneto, che nell'espansione cerealicola cinquecentesca aveva conservato un suo spazio e che era stato attraverso i contratti di miglioria rifondato nel crinale tra '600 e '700, sembra perdere terreno negli ultimi decenni del Settecento. Questa tendenza del vigneto alla recessione ben documentata per la grande e media proprietà si accompagna a processi di riaccorpamento delle unità fondiarie e a mutamenti nella denominazione stessa delle terre.
Le innovazioni colturali più significative che si tentarono in Terra d'Otranto nell'Ottocento riguardarono la coltura del cotone e del tabacco ed ebbero valenze differenti. Per il cotone non si trattava in verità di un'introduzione ottocentesca: alla fine del Settecento la sua coltivazione era localizzata nell'area a nord-est di Gallipoli (Nardò, Galatina, Galatone), intorno ad Ugento in molti piccoli comuni del Capo, a Ostuni, Ceglie, Francavilla e Taranto, ed era legata ad una organizzazione manifatturiera che assumeva i caratteri, nei villaggi del Capo, del lavoro a domicilio, strettamente integrato all'attività agricola e nei centri del tarantino di artigianato cittadino.
Nell'Ottocento la coltura del cotone conosce fasi alterne: rilanciata dai francesi durante il decennio (1805 – 1815), mantiene buone posizioni fino agli anni Venti, fase in cui il prezzo del cotone è ancora sui livelli alti dei primi anni del secolo e la manifattura provinciale continua a produrre per il mercato interno. Dal terzo decennio del secolo la contrazione del prezzo del cotone grezzo, l'affermazione sul mercato internazionale della varietà "arborea americana", di peluria molto più fine, la destrutturazione del lavoro a domicilio nei villaggi del Capo, le difficoltà incontrate nei tentativi di modernizzazione delle fasi di lavorazione della manifattura urbana concorsero a provocare una stasi della produzione provinciale.
La coltura del cotone riacquistò slancio solo nella seconda metà degli anni Cinquanta, fase in cui concerneva 26.000 ettari di suolo. All'Unità la produzione provinciale appariva ancora aumentata e soprattutto migliorata nella qualità ed era inserita nei flussi esportativi diretti verso le fabbriche svizzere e tedesche, mentre le strutture manifatturiere che ne consentivano la lavorazione in loco erano o in parte scomparse (Capo di Lecce) o in fase di difficile riconversione (Taranto).
Anche la tabacchicoltura era stato oggetto di tentativi e sperimentazioni settecentesche. Dopo il decreto del 1810 che ne proibiva la manipolazione e lo smercio ma ne lasciava libera la coltura, il volume del tabacco era diminuito. La coltivazione, tra gli alberi negli oliveti o nei campi a cereali nell'anno di riposo, era spazialmente circoscritta all'agro della città di Lecce, a 10-12 casali della stessa cintura leccese, a qualche villaggio del Capo, al territorio di Oria, Francavilla, Mesagne, mentre era del tutto sconosciuta nel distretto di Taranto e nell'estesissimo territorio otrantino.
Alla fine degli anni Venti le limitazioni governative sulle aree in cui era concessa la piantagione del tabacco mettono in crisi molti comuni del Capo (Giuliano, Salignano, Castrignano, Gagliano, Patù), la stessa città di Gallipoli, i comuni di Francavilla, Mesagne, Latiano, dove i giardini erano stati ristrutturati con la coltura del tabacco. La tabacchicoltura tecnicamente migliorata, ma legalmente limitata nella sua estensione diede così origine ad un fiorentissimo contrabbando proprio nei territori di Oria, Francavilla, e nel Capo di Leuca, espandendosi al di là delle regolamentazioni e dei programmi governativi per poi divenire, agli inizi del Novecento, uno dei settori più interessanti dell'economia salentina.
Al cuore della crisi del settore oleario di Terra d'Otranto nell'Ottocento era l'incapacità di uscire, in una congiuntura internazionale dominata dai nuovi rapporti imposti dallo sviluppo capitalistico, dal tradizionale commercio passivo.
Alla vigilia dell'Unità l'olivicoltuta, controllata da un'organizzazione mercantile di vecchio tipo, appariva statica, ma altre colture rispondevano alla diffusa tendenza dei contadini a modificare la ruota agraria tradizionale, sopprimendo l'anno di riposo. Cotone e tabacco non sono perciò sporadiche sperimentazioni di agronomi provinciali. Vigneti e giardini marcano una ripresa vistosa che sebbene sia ottenuta con una larga applicazione dei contratti enfiteutici, non può essere assimilata ai ciclici ritorni del vigneto delle fasi di colonizzazione dell'agricoltura d'ancien regime (primo Cinquecento, fine Seicento), e rappresenta invece in mutate condizioni di mercato una premessa dello sviluppo della viticoltura pugliese dopo l'Unità. Solo in zone spazialmente molto circoscritte la messa a coltura coincise con opere di bonifica e di risanamento.
Il Salento delle Serre a sud dell'asse Gallipoli-Otranto ossia quell'area dell'autoconsumo contadino che aveva più di ogni altra zona resistito alle crisi d'ancien regime, viene irreversibilmente marginalizzato e ridotto a campagna senza città. Gli equilibri sociali fondati sulla compenetrazione tra agricoltura promiscua e industria domestica ne sono, così, sconvolti.

CRITICITÀ

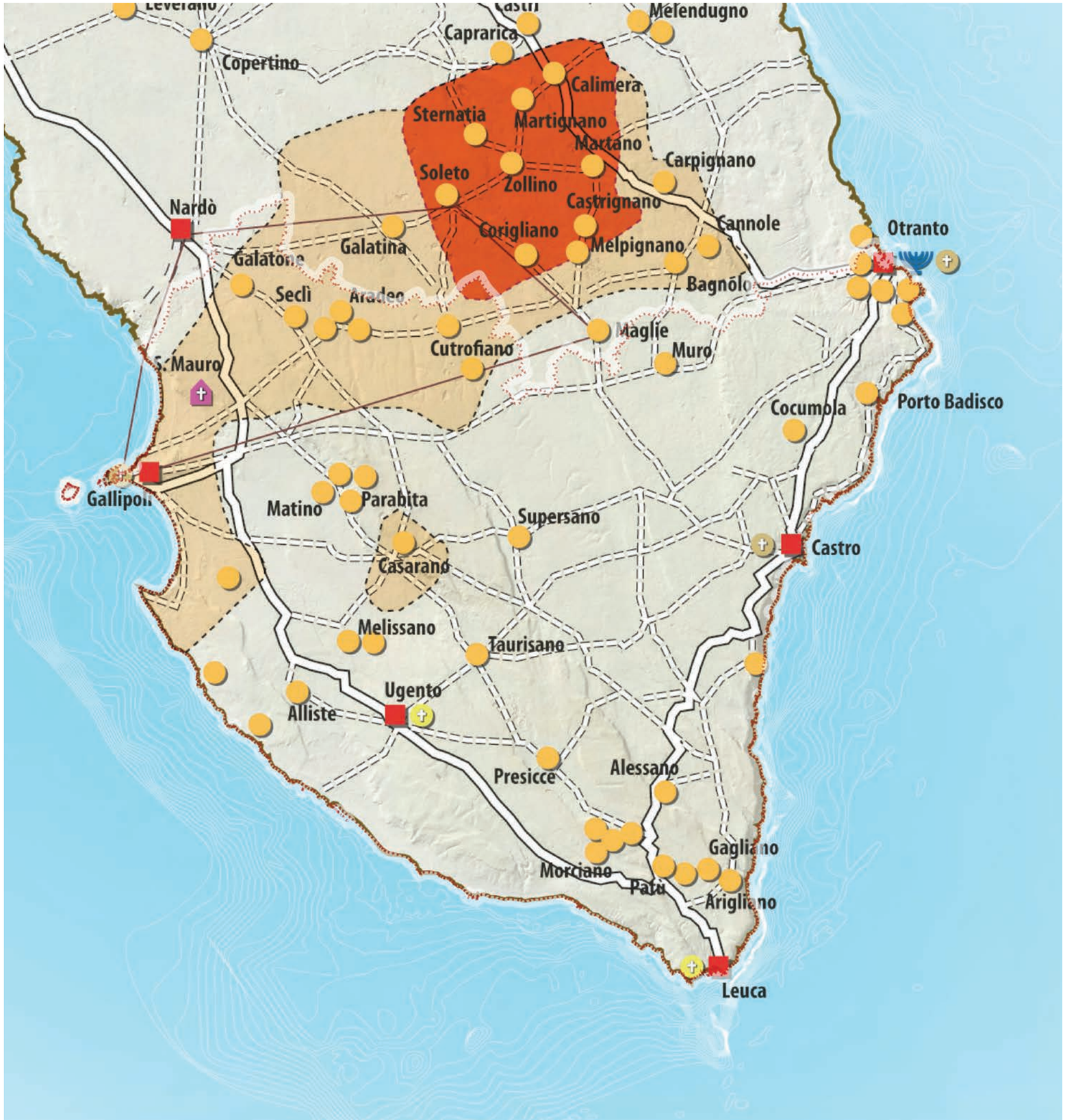
Le dinamiche di urbanizzazione contemporanee (dall'edilizia privata a quella industriale), puntando alla conurbazione e alla saldatura dei centri urbani e minando il carattere originale dell'insediamento di questi luoghi, intaccano in misura notevole i paesaggi costieri e i mosaici agricoli delle campagne, peraltro già minacciati, nei loro caratteri storici, da mutamenti colturali in ragione di più spiccate convenienze economiche (ortofrutta, vigneto a tendone).





Elaborato 3.2.4.6
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA SVEVA

- Città Demaniali
- Città Demaniali di nuova fondazione
- Porti di nuova fondazione
- Castra
- Masserie Regie Sveve
- Marestalle Regie
- Masserie Regie Angioine
- Domus



Elaborato 3.2.4.4
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA BIZANTINA

Diocesi e Abbazie in Puglia (secoli X-XII)

- Vescovati Immediate Subiecti
- Diocesi Di Bari - Canosa
- Diocesi Di Otranto
- Diocesi Di Siponto
- Diocesi Di Benevento
- Diocesi Di Trani
- Diocesi Di Acerenza
- Diocesi Di Brindisi-oria
- Diocesi Di Conza
- Diocesi Di Taranto
- Sede Attestata Solo Nel Xii Secolo
- Abbazia

Insediamenti, Castra, Città (Sec.VIII - XI sec.)

- Città o Insediamento di Origine Antica
- Città o Castrum Longobardi Fondati O Restaurati Dalla Fine Del Ix Secolo
- Città Bizantina Dell'epoca Di Boiohannes (Capitanata)
- Città, insediamento, castrum di fondazione Bizantina
- Capitale Thema di Langobardia, poi Catepanato d'Italia
- Ducato longobardo
- Sede dell'Emirato (847 - 871)

Comunità ebraiche (Secoli VIII - XI sec.)

Grecia Salentina (Secoli VIII - XI sec.)

- Limiti Antichi della Grecia Salentina
- Limiti Attuali della Grecia Salentina
- Limiti della zona dei più importanti centri di copia dei manoscritti greci alla fine del medioevo



Elaborato 3.2.4.5
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA NORMANNA

Insediamenti, Castra, Abbazie (Secoli X-XI)

- Castrum o Casale di epoca normanna
- Città di fondazione normanna
- Città Regie
- Sede di Contea
- Centri compresi nelle contee
- Abbazia
- Castello
- Viabilità

Limiti approssimativi delle Connestabilie del Catalogus baronum (metà XII sec.)

1. Connestabilia di Ruggero Borsello: Guglielmo Scalfo
2. Connestabilia di Guimondo di Montellari
3. Sotto-connestabilia di Riccardo figlio di Riccardo
4. Connestabilia di Angot d'Arques
5. Connestabilia di Frangalio di Bitritto
6. Connestabilia del Conte Ruggero di Tricarico
7. Connestabilia di Ruggero il Fiammingo



Elaborato 3.2.4.7
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: CASTELLI E TORRI

Castelli

- Periodo Normanno
- Periodo Svevo
- Periodo Angioino
- Periodo Aragonese
- Periodo Post Aragonese - Spagnolo
- fondazione/dismissione

Viabilità

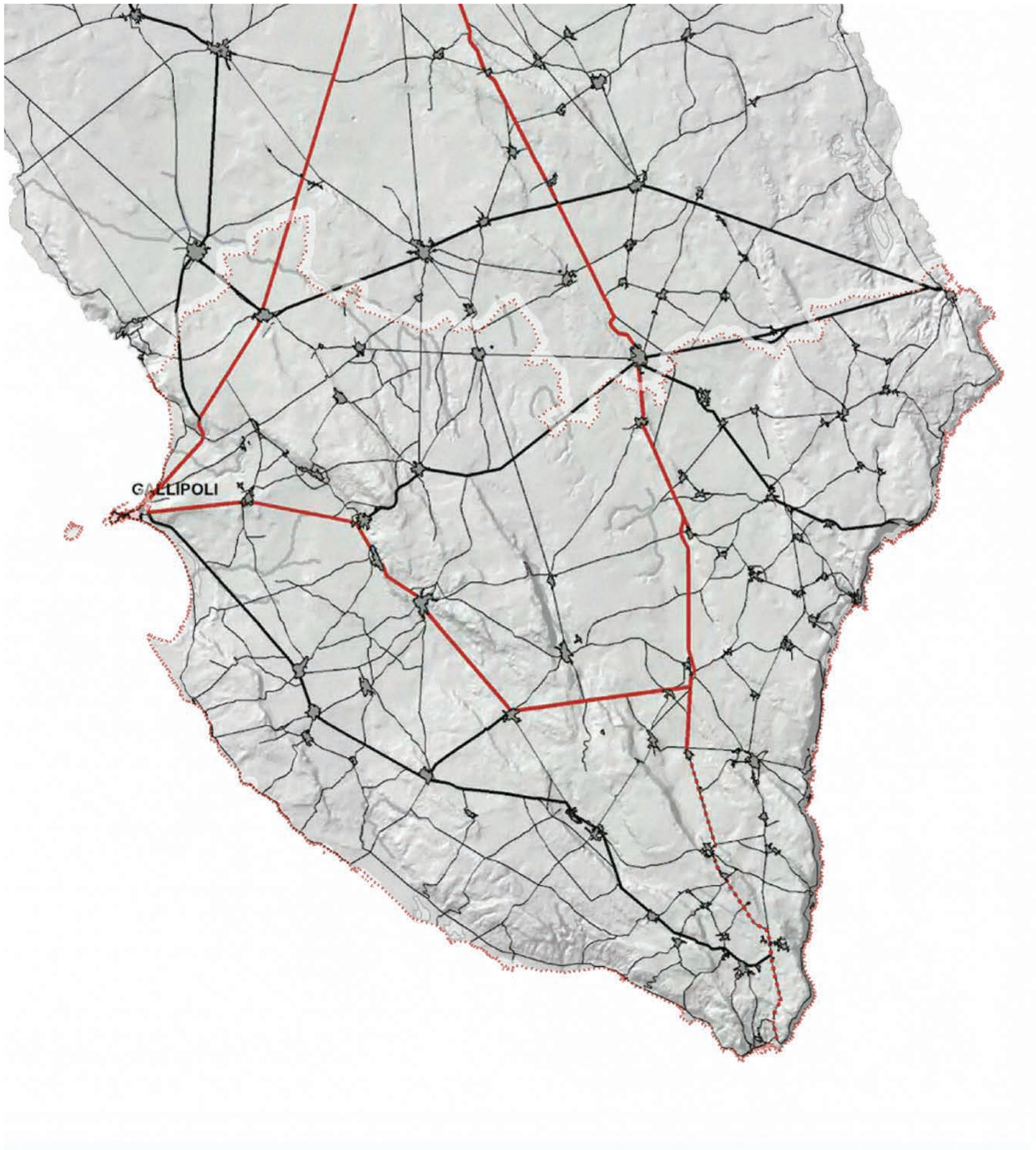
Torri Costiere

- Torri costiere presenti al 1947



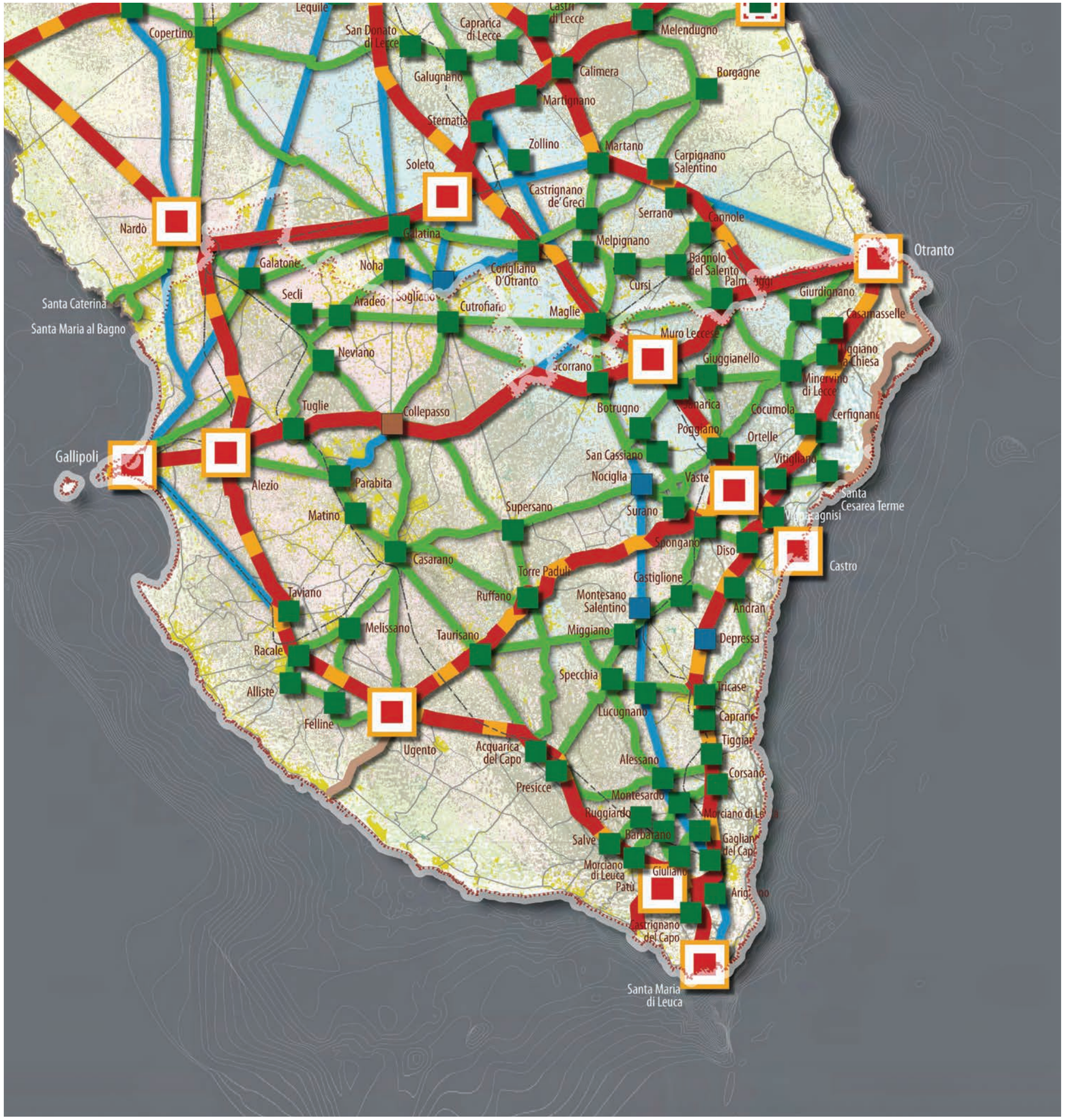
Elaborato 3.2.4.8
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: IL SISTEMA PASTORALE

- Poste risalenti all'Atlante Michele, Antonio e Nunzio Di Rovere - 1686
- Jazzi I.G.M. 1947
- Poste I.G.M. 1947
- Masserie I.G.M. 1947
- Centri Urbani I.G.M. 1947
- Strade Regie dell'800
- Tratturi



Elaborato 3.2.4.9
LA VIABILITÀ DAI PRIMI DELL'OTTOCENTO ALL'UNITÀ D'ITALIA /
"L'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA"

- Consolari di conto regio costruite fino al 1840
- Consolari di conto regio costruite dopo il 1840
- Rotabili provinciali costruite fino al 1840
- Rotabili provinciali costruite dal 1840 all'Unità
- Rotabili costruite a carico dei comuni e dichiarate in seguito provinciali
- Viabilità secondaria
- intendenze
- sottintendenze



Elaborato 3.2.4.10
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: SINTESI DELLE MATRICI E PERMANENZE

CENTRI

- Centro iapigio in continuità dall'età romana
- Centro di impianto medievale con testimonianze di insediamento preesistente di età pre-romana e romana
- Centro di impianto medievale con testimonianze di insediamento preesistente di età romana
- Centro preromano abbandonato in età romana rifondato in età medievale
- Centro di fondazione medievale
- Centro di fondazione moderna
- Centro di fondazione contemporanea
- Centro pre-romano abbandonato in età romana
- Centro pre-romano abbandonato in età medievale
- Centro romano abbandonato in età medievale
- Centro di fondazione medievale abbandonato in età medievale
- Edificato attuale

VIABILITA'

- Strade e direttrici romane su tracciati preesistenti pre-romani
- Strade e direttrici di impianto romano
- Strade e direttrici di impianto medievale
- Tratturi regi di epoca medievale non inglobati nella viabilità ordinaria
- Viabilità moderna (secc. XVI-XIX)
- Strade statali al 1945
- Viabilità attuale
- Ferrovie

USO DEL SUOLO (carta T. C. I. - C.N.R.)

- Matrice medievale e moderna dell'ulivicoltura e degli alberi da frutto
- Matrice medievale e moderna del vigneto
- Matrice medievale delle colture promiscue (Olivo-Vite)
- Matrice medievale del pascolo
- Matrice romana della cerealicoltura
- Matrice originaria dei boschi e delle macchie

SEZ. A3.2 – I PAESAGGI RURALI

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il paesaggio rurale del Salento delle Serre è fortemente caratterizzato da un lato dalle formazioni geologiche denominate appunto serre e dall'altro lato dalla struttura insediativa. Queste due macrostrutture che si dispongono idealmente come forme allungate in direzione nord sud, grossomodo parallele alle linee di costa, si alternano, caratterizzando fortemente gli assetti rurali.
La coltivazione dell'olivo domina l'intero, assumendo localmente diverse tipologie di impianto.
In generale, nelle leggere alture delle serre domina una sorprendente corrispondenza tra la monocoltura dell'oliveto e la trama larga dell'impianto.
Il seminativo e le altre colture permanenti, in particolare vigneto e frutteto, sono presenti solo in misura minore e caratterizzano le tipologie colturali più vicine agli insediamenti dove da origine ad un mosaico periurbano fortemente frammentato dalla pressione insediativa.
Lungo la costa orientale sono presenti i seminativi frammisti a sistemi silvo-pastorali.
La costa occidentale risulta invece caratterizzata dalla presenza di centri urbani che hanno contribuito a determinare un paesaggio rurale complesso, ma frammentato dalla presenza urbana che ha alterato le struttura agrarie delle bonifiche, in particolare tra Castrignano e Ugento e tra Torre S. Giovanni e Torre Mozza.
Nel retroterra costiero occidentale sono presenti varie associazioni prevalenti di oliveto/seminativo e di vigneto/seminativo, quest'ultimo in particolare risulta essere presente unicamente in questo territorio, caratterizzando i territori rurali tra i centri urbani di Galatone, Neviano, Sannicola, Melissano, Racale e Taviano.

VALORI PATRIMONIALI

I paesaggi rurali che caratterizzano e qualificano il patrimonio agro-paesistico sono fondamentalmente gli oliveti delle serre e il paesaggio del mosaico.
La monocoltura di oliveto su una trama rada, che si estende su queste formazioni geologiche risulta essere il paesaggio maggiormente caratterizzante l'ambito, in quanto la sua percezione e la sua dominanza paesistica lo pongono in forte evidenza.
I paesaggi del mosaico sono presenti intorno ai numerosi insediamenti e ne connotano il sistema di relazioni. Esso conserva un ampio patrimonio edilizio storico corredato da manufatti minori che compongono il paesaggio rurale tradizionale.

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

Le criticità nel Salento delle Serre sono riconducibili in primo luogo alle dinamiche di urbanizzazione, particolarmente forti negli ultimi decenni e ai più recenti fenomeni di dispersione insediativa che si va a inserire all'interno dei mosaici agricoli, compromettendone la struttura e il valore.
L'edificazione ha occupato anche i poderi della Riforma, le cui quotizzazioni si sono a poco a poco trasformate in lottizzazioni a servizio del turismo balneare, riducendo l'agricoltura costiera ad alcuni episodi residuali.
Le dinamiche di urbanizzazione a livello paesaggistico hanno interrotto le relazioni un tempo molto forti tra le serre e i mosaici agricoli circostanti, questo perché la rete storica degli insedimenti si è trasformata in una conurbazione.
Altre criticità sono invece legate alle dinamiche colturali presenti: le colture tradizionali adatte al clima mediterraneo e alle caratteristiche geopedologiche dei suoli, lasciano il posto alle più redditizie colture ortofrutticole. Un esempio di questo fenomeno è la progressiva sostituzione del vigneto ad alberello in favore della coltura a tendone per la produzione di uva da tavola di impatto paesaggistico.

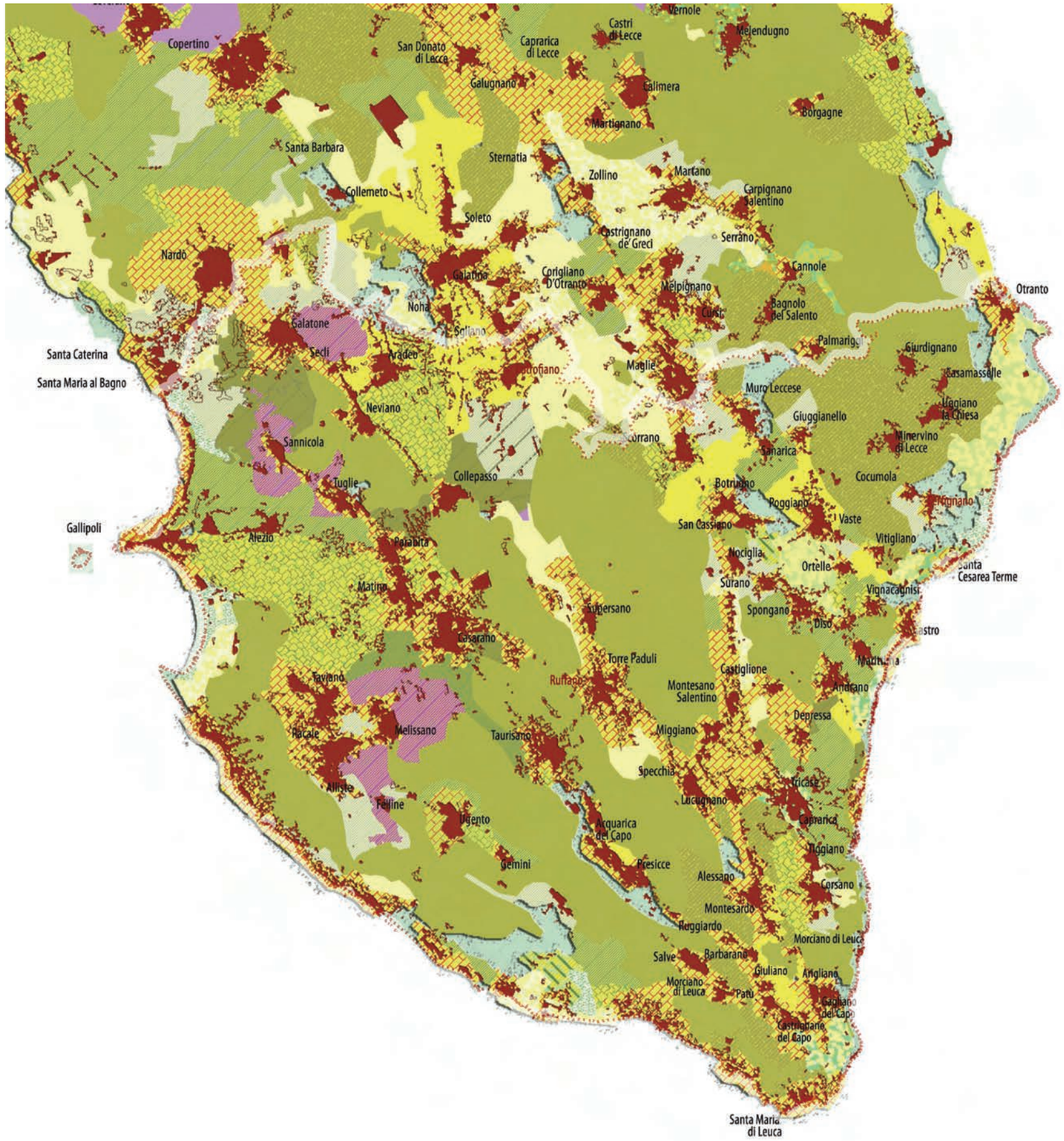
DESCRIZIONE E VALORI DEI CARATTERI AGRONOMICI E COLTURALI

L'ambito copre una superficie di 108000 ettari. L'11% sono aree naturali (11400 ha) di cui 6900 ettari di aree a pascolo naturale, praterie e incolti, 1700 ettari di macchie e garighe, 680 ettari di boschi di conifere. Gli usi agricoli predominanti comprendono colture permanenti (54000 ha) e i seminativi in asciutto (25000 ha) che coprono rispettivamente il 50% ed il 23% della superficie d'ambito. Fra le colture permanenti, predominano gli uliveti con 51600 ettari, pochi i vigneti (2200 ha) e ancor meno i frutteti (380 ha). L'urbanizzato, infine, copre il 15% (15800 ha) della superficie d'ambito.
I suoli variano da sottili a moderatamente profondi, talvolta profondi, limitati in profondità da roccia calcarea, a drenaggio buono.
La coltura prevalente per superficie investita è l'oliveto frammisto ai cereali, orticole e colture industriali. Quest'ultime, hanno il più alto valore produttivo.
La produttività agricola è di classe estensiva nell'entro terra, ed intensiva lungo la costa occidentale di Otranto e quella orientale da Ugento a Gallipoli, dove prevalgono le orticole.
Le cultivar dell'olivo prevalente sono l'Ogliarola Salentina e la Cellina di Nardò, con alberi di elevata vigoria, di aspetto rustico e portamento espanso. Producono un olio con caratteristiche chimiche nella media.
Il territorio delle Serre presenta un clima prettamente mediterraneo, con inverni miti ed estati caldo umide, per effetto della morfologia generalmente pianeggiante e della posizione geografica compresa tra il mare Adriatico ed il mare Ionio.
Solitamente durante la stagione primaverile o autunnale non si riscontrano forti incrementi o decrementi di temperatura, cioè escurzioni termiche che possano danneggiare le colture, ma i valori evolvono in maniera abbastanza regolare tra quella minima e quella massima.
I comuni del basso Salento risentono debolmente delle correnti occidentali grazie alla protezione offerta dalle Serre Salentine che creano un sistema a scudo.
Al contrario le correnti autunno vernine da Sud - Est, favoriscono in parte l'incremento delle precipitazioni, in questo periodo, rispetto al resto della penisola.
Le precipitazioni presentano valori elevati rispetto alla media regionale, soprattutto durante la stagione autunnale. _
La Capacità d'uso dei suoli
Le Serre salentine, presentano suoli di seconda e terza classe di capacità d'uso con caratteri limitanti tali da consentire l'utilizzazione agronomica ma con una ridotta scelta colturale o da richiedere





Monocoltura di oliveto a trama fitta caratterizzante le serre



Elaborato 3.2.7
LE MORFOTIPOLOGIE RURALI

CAT.1 MONOCOLTURE PREVALENTI

- 1.1 Oliveto prevalente di collina
- 1.2 Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga
- 1.3 Monocoltura di oliveto a trama fitta
- 1.4 Oliveto prevalente a trama fitta
- 1.5 Vigneto prevalente a trama larga
- 1.6 Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica
- 1.7 Seminativo prevalente a trama larga
- 1.8 Seminativo prevalente a trama fitta
- 1.9 Frutteto prevalente
- 1.10 Pascolo

CAT.2 ASSOCIAZIONI PREVALENTI

- 2.1 Oliveto/seminativo a trama larga
- 2.2 Oliveto/seminativo a trama fitta
- 2.3 Oliveto/vigneto a trama fitta
- 2.4 Vigneto/seminativo a trama larga
- 2.5 Vigneto/frutteto
- 2.6 Frutteto/oliveto

CAT.3 MOSAICI AGRICOLI

- 3.1 Mosaico agricolo
- 3.2 Mosaico agricolo a maglia regolare
- 3.3 Mosaico perifluviale
- 3.4 Mosaico agricolo periurbano

CAT.4 MOSAICI AGRO-SILVO-PASTORALI

- 4.1 Oliveto/bosco
- 4.2 Seminativo/bosco e pascolo
- 4.3 Seminativo-oliveto/bosco e pascolo
- 4.4 Seminativo/pascolo
- 4.5 Seminativo/pascolo di pianura
- 4.6 Seminativo/bosco
- 4.7 Seminativo/arbusteto

CAT.5 PAESAGGI FORTEMENTE CARATTERIZZATI

- 5.1 Tessuto rurale di bonifica
- 5.2 Mosaico rurale di riforma
- 5.3 Policoltura oliveto-seminativo delle lame
- 5.4 Mosaico agricolo delle lame

un’accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali (IIIs).
I suoli fra le serre presentano in genere caratteri migliori dei precedenti, con una miglore scelta e possibilità di utilizzazione di tali aree ai fini agronomici. Tali suoli, sono quindi ascrivibili alla prima e seconda classe di capacità d’uso (I e IIs).
Tra i prodotti DOP vanno annoverati: l’olio Terra D’Otranto ed il Caciocavallo Silano; fra i DOC, l’Aleatico di Puglia, l’Alezio ed il Matino. Per l’IGT dei vini , abbiamo il Salento oltre all’intera Puglia.
La carta delle dinamiche di trasformazione dell’uso agroforestale fra 1962-1999 mostra delle intensivizzazioni su aree estese delle serre ioniche fra Galatone a Salve coltivate nel 1962 a seminativi, incolte e pascolo, che passano ad oliveti e sistemi colturali o particellari complessi (intensivizzazione in asciutto).
Nei ristretti dei maggiori centri abitati costieri delle serre ioniche (Racale, Alliste ed Ugento) e della costa alta fra Otranto e Santa Maria di Leuca (Tricase ed Andrano), vigneti ed oliveti vengono convertiti ad orticole (intensivizzazioni in irriguo).
Persiste inoltre la coltivazione dell’ulivo su tutte le serre.
Per quanto attinente alle estensivizzazioni, i vigneti del ’59 sulle superfici a morfologia ondulata fra le serre ioniche vengono associati alle colture temporanee (seminativi) . Il tabacco e i frutteti delle superfici comprese fra le serre, diventano seminativi non irrigui e più spesso pascoli.

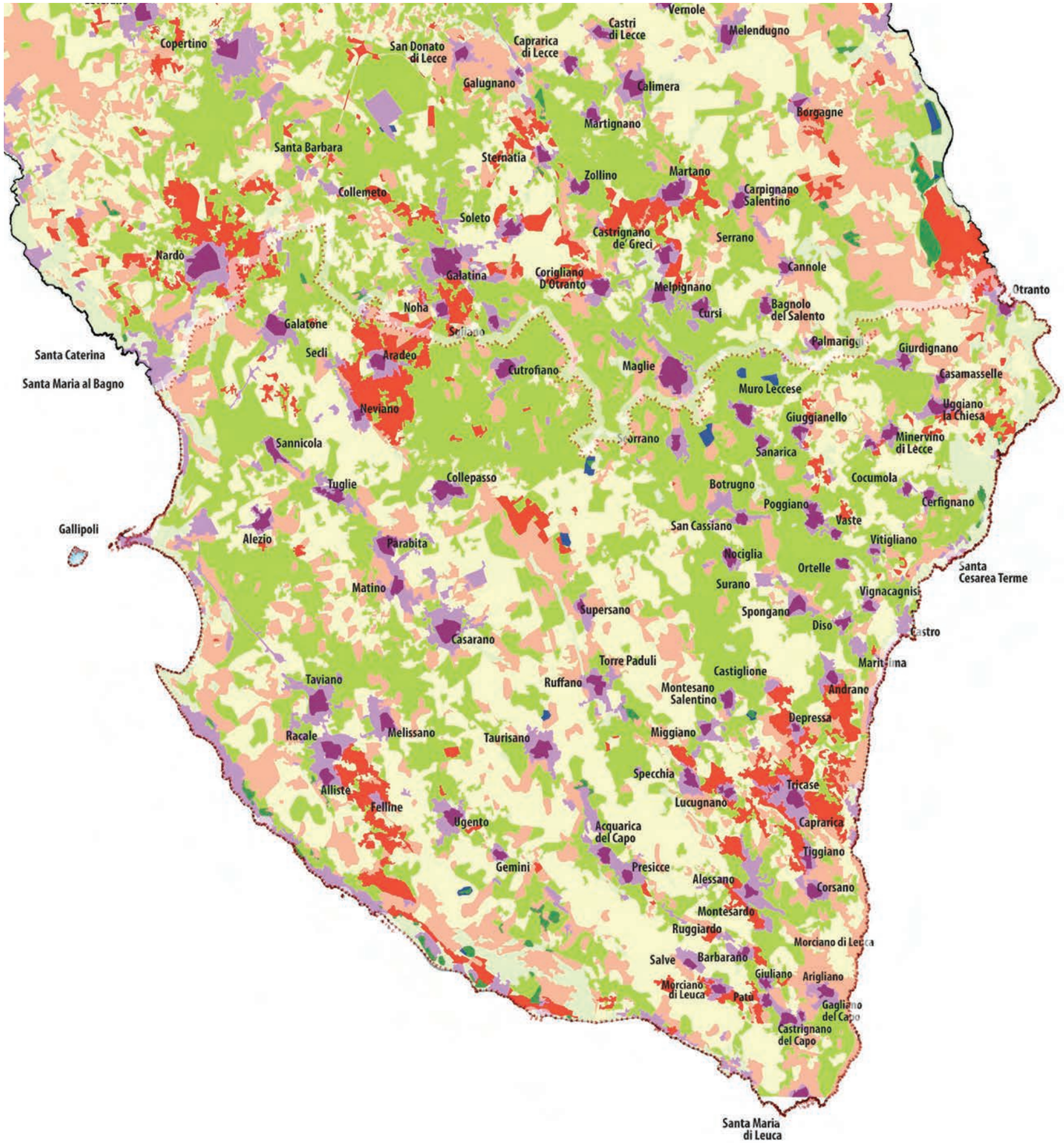
LA VALENZA ECOLOGICA DEGLI SPAZI RURALI

Fra la costa occidentale e quella orientale dell’ambito, la valenza ecologica varia da medio-bassa a medio-alta.
Le aree rilevate degli alti strutturali (serre) prevalentemente olivetate hanno maggiore valenza ecologica delle superfici pianeggianti delle depressioni strutturali con copertura a seminativi in estensivo ed oliveti. La matrice agricola ha una modesta presenza di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L’agroecosistema, anche dove non sono presenti elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l’assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.



Il paesaggio rurale salentino, fortemente caratterizzato dalla presenza di una fitta rete stradale





Elaborato 3.2.7.a
LE TRASFORMAZIONI AGROFORESTALI

- PA. Persistenza degli usi agro-silvo-pastorali
- NA. Processi di ricolonizzazione da parte della vegetazione spontanea
- ES. Transizione verso ordinamenti agricoli meno intensivi
- PN. Persistenza di condizioni di naturalità
- IC. Intensivizzazione colturale asciutto
- II. Intensivizzazione colturale irriguo
- DP. Disboscamento per la messa a pascolo
- DC. Disboscamento per la messa a coltura
- PU. Persistenza urbana
- UR. Urbanizzazione di aree agro-forestali
- Laghi
- Saline

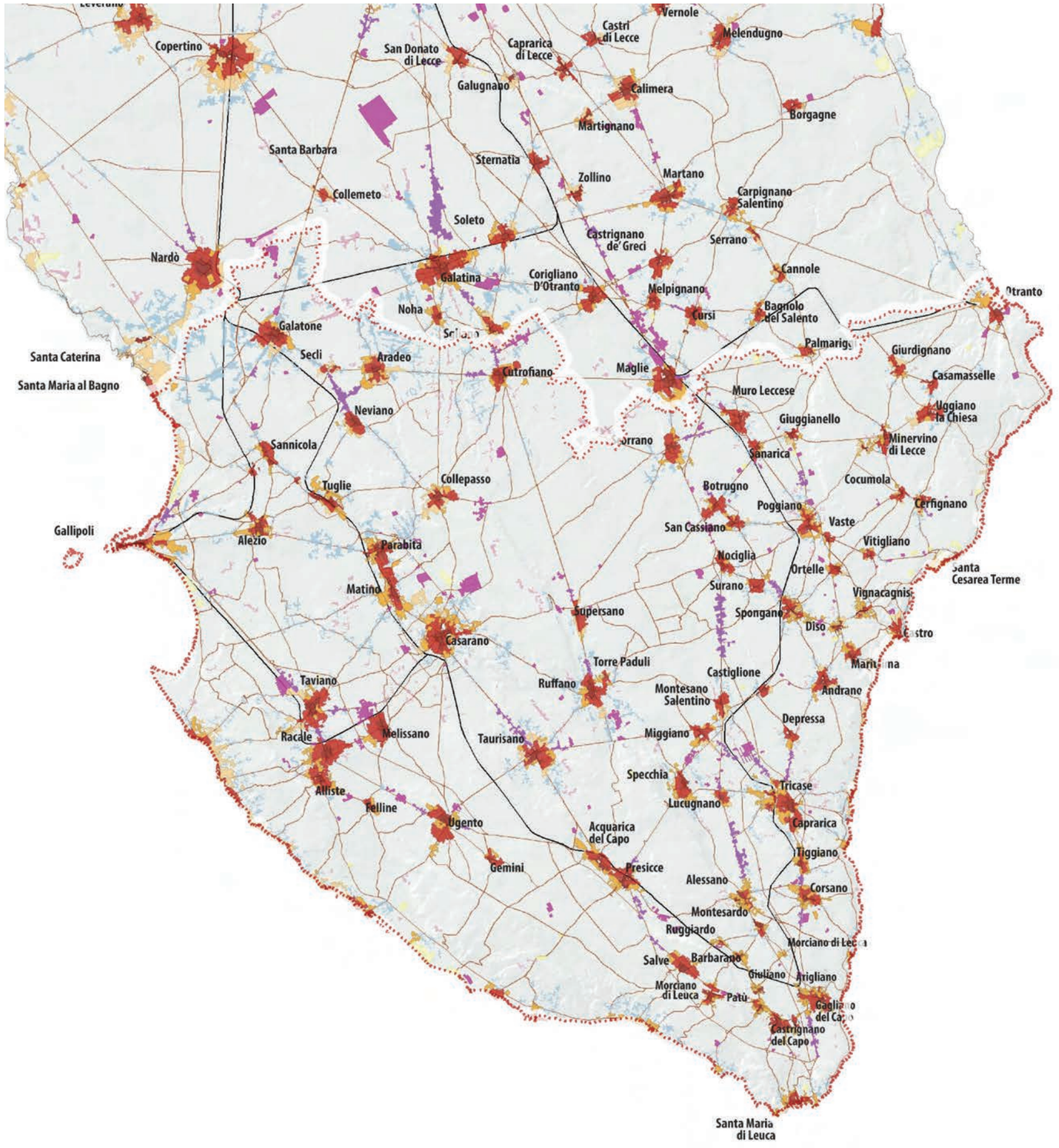


Elaborato 3.2.7.b
LA VALENZA ECOLOGICA DEI PAESAGGI RURALI

- Massima
- Alta
- Medio-Alta
- Medio-Bassa
- Bassa o Nulla
- Alta Criticità
- Laghi
- Saline
- Centri Urbani



Elaborato 3.2.8
LE MORFOTIPOLOGIE URBANE



- edificato al 1945
- edificato compatto a maglie regolari
- tessuto urbano a maglie larghe
- tessuto discontinuo su maglie regolari
- tessuto lineare a prevalenza produttiva
- piatt. produttiva-commerciale-direzionale
- piatt. turistico - ricettiva - residenziale
- campagna urbanizzata
- campagna abitata
- autostrada
- rete stradale principale
- rete stradale di base
- rete ferroviaria



Elaborato 3.2.10
LE TRASFORMAZIONI INSEDIATIVE

Edificato

- Edificato attuale
- Edificato al 1947-58

Viabilità

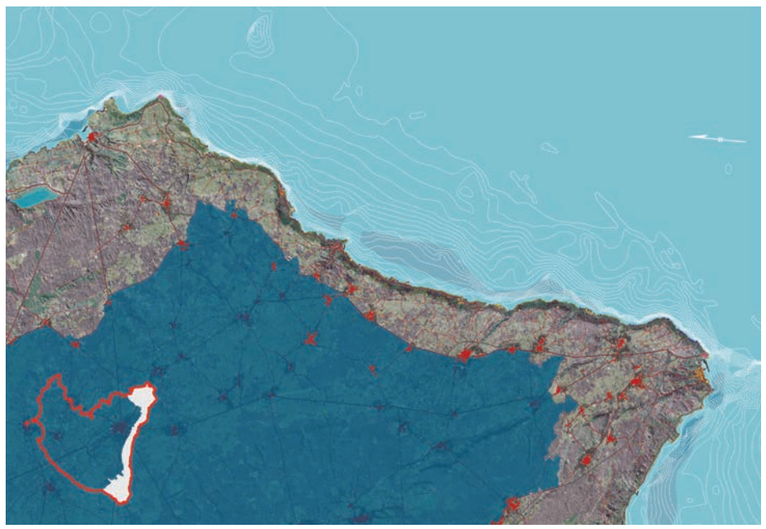
- Viabilità attuale
- Viabilità al 1947-58

Idrografia

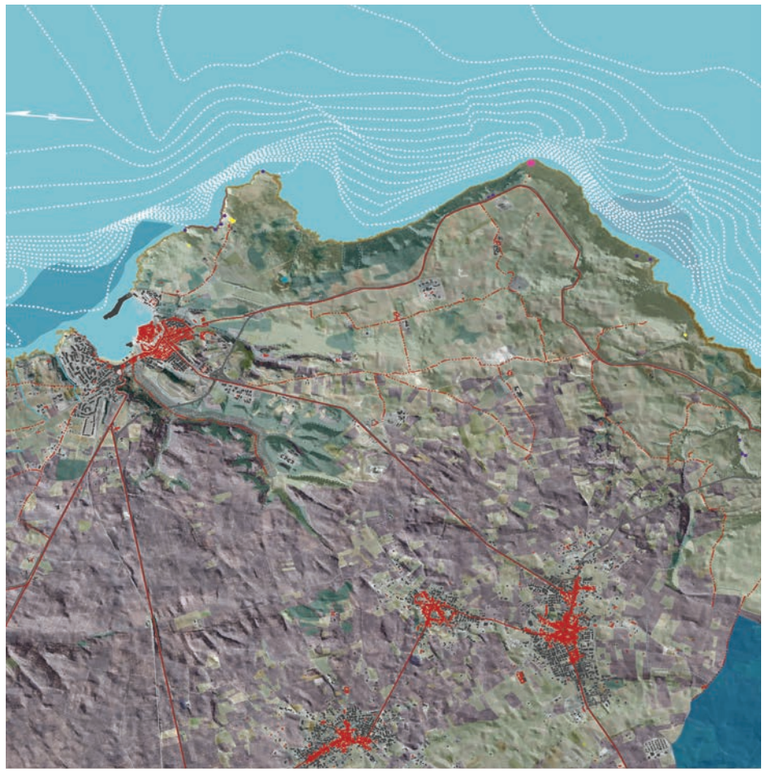
- Corso d'acqua
- Corso d'acqua episodico
- Corso d'acqua obliterato e/o tombato
- Gravine e lame

A
B
C

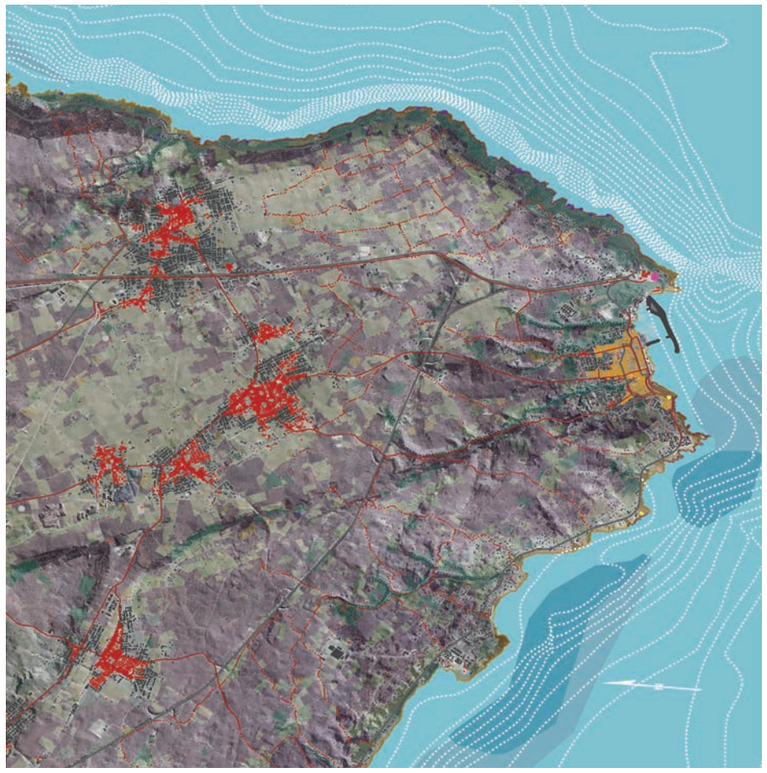
Salento delle Serre
ambito
11



P.C. 11.1



P.C. 11.1B - Otranto, la costa idruntina tra Punta Faci e Capo d'Otranto



P.C. 11.1A - Punta Ristola, l'incontro tra il Mare Adriatico e il Mare Ionio



La scogliera e il faro di Punta Palascìa



Castro Marina , la grotta della Zinzulusa

SEZ. A 3.3 I PAESAGGI URBANI

DESCRIZIONE STRUTTURALE, VALORI E CRITICITA'

La struttura insediativa dell'ambito sud salentino è caratterizzata da un'armatura urbana costituita da un fitto reticolo di centri di piccole dimensioni. A questa si contrappone oggi una dispersione insediativa che contraddistingue il territorio agricolo e quello costiero con forme differenti.
Il sistema insediativo contemporaneo nel sud Salento, ha negli ultimi decenni modificato la struttura territoriale di lunga durata, imponendosi con nuovi principi che in alcuni casi si sono appoggiati all'armatura urbana utilizzandola come supporto e confermando la forte polarizzazione dei centri, in altri hanno utilizzato come supporto la fitta rete infrastrutturale del territorio extraurbano modificando drasticamente il rapporto città- campagna.
Per leggere attentamente i caratteri insediativi contemporanei è necessario guardare sia alla struttura consolidata di lungo periodo che ai nuovi processi di infrastrutturazione che hanno fortemente polarizzato il territorio lungo alcuni assi ed in prossimità di alcuni centri.
La polarità del sistema urbano ha lasciato il passo ad una visione allargata del territorio, in cui la velocità negli spostamenti (assicurata dalla rete minore delle strade e dalle infrastrutture a rapido scorrimento) ha costruito una forma di città costituita da diversi poli urbani complementari tra loro in sinergia, tra cui muoversi, lavorare, fare acquisti, abitare. Si tratta di un sistema urbano articolato, fatto di reti di città e caratterizzato da prossimità ed integrazioni funzionali.
Si riconoscono in questo ambito tre sistemi insediativi: la maglia fitta del Salento sud-orientale, il sistema lineare di versante lungo le serre, i pendoli di mezza costa.
Questi sono tra loro connessi da un sistema infrastrutturale trasversale che lega la costa orientale a quella occidentale. La rilevanza di questi assi è determinata dalla continuità dei tracciati, ma non da una maggiore ampiezza nella sezione stradale ne da migliori prestazioni tecniche rispetto alla fitta rete di strade che in modo capillare disegnano sul territorio agricolo e intorno alle città una vera e propria spugna.
Da Otranto verso Gallipoli (SS497); da S. Cesarea verso Taviano, da Tricase verso Ugento le strade di attraversamento definiscono una viabilità veloce "interna" per i salentini che lega questo grande territorio peninsulare, costituendo una interessante alternativa alla viabilità veloce.
Lungo questi assi, sono visibili con maggiore forza alcuni processi di saldatura produttiva (Seclì- Neviano), di dispersione residenziale nei territori agricoli, di dispersione di carattere produttivo (Neviano-Collepasso).
La percorribilità del Salento da Nord verso Sud è invece assicurata da una viabilità a scorrimento veloce e da un sistema più lento di attraversamento dei centri. La prima è composta ad ovest dalla SS274 che rafforza la struttura insediativa delle serre, connettendo Lecce- Gallipoli con Santa Maria di Leuca; ad est invece dalla SS 275 che connette Lecce con Maglie fino a raggiungere Santa Maria di Leuca. Tali tracciati separano il territorio attraversato, sia per sezione stradale che per collocazione in rilevato di lunghi tratti. L'esito principale prodotto da queste due strade è quello di velocizzare le relazioni facilitando il transito di merci e legando il traffico turistico alle principali città: Lecce, Gallipoli, Maglie, Otranto, Santa Maria di Leuca.
La SS 274, essendo in ampi tratti in rilevato, diviene una strada paesisticamente rilevante che consente di guardare il territorio dall'alto rendendo visibile le baie di Gallipoli, il sistema delle serre di Casarano prima e di Salve più a sud. Al contrario la SS 275 per lunghi tratti si connette al sistema della maglia fitta del Salento sud-orientale, divenendo attrattore di nuovi processi di edificazione lineare commerciale in prossimità dei centri. Si individuano le strade mercato di Nociglia, Montesano, Miggiano, Alessano, Gagliano, Santa Maria di Leuca.
Vi è poi un sistema nord – sud di viabilità lenta che lega i centri del sistema di versante (Sannicola- Tuglie- Parabita- Matino- Casarano-Taurisano- Acquarica- Presicce- Salve- Patù- Morciano), ed una seconda continuità urbana parallela alla prima che scarta verso sud-ovest con i centri di Gallipoli, Taviano, Racale, Alliste. A queste due strutture lineari si affianca un terza infrastruttura che taglia il cuore del Salento collegando Galatina- Sogliano- Curofiano-Supersano-Ruffano.

-Parabita-Matino, Parabita- Collepasso, Matino- Casarano rappresen-



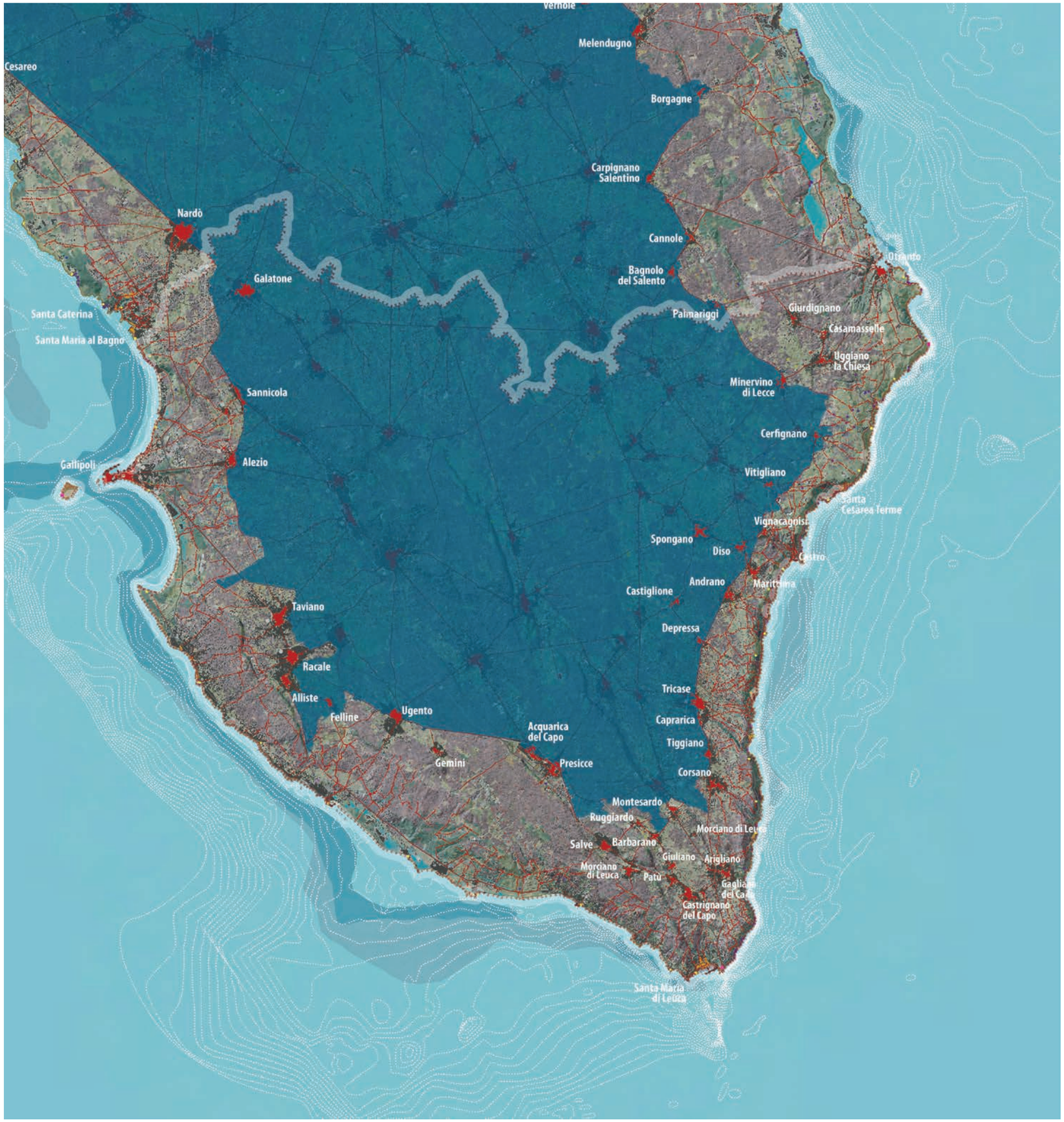
Il porto e la città di Otranto



Castrignano del Capo, Leuca compresa tra Punta Meliso e Punta Ristola



Il fronte a mare di Santa Cesarea Terme



Elaborato 3.2.4.13.1
I PAESAGGI COSTIERI

SISTEMA FISICO AMBIENTALE

Morfotipo costiero

- Costa sabbiosa
- Costa rocciosa
- Falesia
- Rias
- Cordone dunare
- Tratto costiero artificializzato
- Curve batimetriche

Geositi costieri

- Grotta
- Faraglione
- Vora
- Dolina

Sistema idrografico

- Corso d'acqua perenne
- Corso d'acqua episodico (lame, gravine, valloni, canaloni
- Reti dei canali della bonifica
- Laguna o lago
- Bacino artificiale
- Bacino idrico minoread uso agricolo
- Sorgente costiera

PAESAGGIO NATURALE

Habitat terrestri-costieri

- Bosco e macchia
- Bosco e macchia su cordone dunare
- Arbusteti e cespuglieti
- Prati e pascoli naturali
- Area umida (acquitrini, paludi, stagni)
- Salina attiva

Habitat marino-costiero

- Poseidonia oceanica
- Coralligeno

PAESAGGIO RURALE

- Piantata olivetata
- Seminativo
- Vigneti
- Frutteti
- Colture orticole

SISTEMA INSEDIATIVO

Edificato

- Centro urbano al 1947-58
- Marina al 1947-58
- Edifici rurali isolati al 1947-58
- **Espansione di centro urbano successiva al 1947-1958**
- Area archeologica
- Torre di avvistamento
- Faro
- Borghi di servizio della bonifica fascista
- Sistema dei poderi della bonifica fascista
- Idrovora

Mobilità

- Rete stradale al 1947-58
- Rete stradale successiva al 1947-58
- Percorso interno-costa
- Ferrovia
- Stazione

tano un sistema urbano forte che presenta al suo interno processi di saldatura consolidati (Parabita-Matino) o in via di formazione (Parabita- Collepasso).
-Taviano-Melissano e Taviano- Racale- Alliste rappresentano un secondo sistema urbano forte che presenta al suo interno processi di saldatura consolidati definiti sia per prossimità dei centri che per ampliamento dimensionale degli stessi. Inoltre in tale sistema sono presenti processi di dispersione di seconde case nel territorio agricolo che giungono alla costa formando dei cordoni continui: Marina di Mancaversa, Posto Racale, Torre Suda si contrappongono al primo sistema con un edificato turistico che non assume connotati "urbani".
-Sono visibili inoltre processi di edificazione lineare di tipo residenziale lungo la strada di collegamento tra Supersano e Ruffano.
La maglia insediativa del Salento sud orientale tra la SS 275 e la costa adriatica, si compone invece di un reticolo di piccoli centri fortemente connessi tra loro da un sistema viario denso. Si riconoscono deboli polarità costituite da gruppi di città tra di loro legate funzionalmente a costruire un concetto allargato di urbanità, in cui anche il margine tra città e campagna si dissolve . Tricase-Tiggiano-Corsano, Spongano-Diso-Andrano-Poggiardo, Botrugno-San Cassiano-Nociglia costituiscono alcuni dei piccoli sistemi insediativi che contraddistinguono questo come un territorio ad alta densità abitativa.
In un ambito così trasformato da nuove polarità insediative, emerge la distinzione tra tessuti di differente densità e vecchie città che hanno perso il ruolo e la centralità urbana; i processi di ampliamento urbano hanno omologato grosse parti di città: i centri antichi sono circondati da un tessuto compatto costruito per isolati densi che si distribuiscono lungo le principali radiali di accesso alla città.
L'articolazione tipologica del centro antico con castelli, palazzi padronali, servizi, spazi aperti e piazze, è stata sostituita da una maglia viaria omogenea in cui lo spazio pubblico è dato unicamente dalla strada. Le grandi attrezzature come servizi e scuole sono spazi fuori scala che non stabiliscono nessuna relazione con l'intorno.
L'espansione più recente fatta di quartieri spesso di iniziativa pubblica, rompe questa visione omologante, stabilendo un rapporto tra strada-spazi aperti-edifici-attrezzature. La veduta zenitale di queste parti sembra alludere ad uno spazio più vivibile in cui le necessità dell'abitante si legano all'uso della macchina; ma ad una visione più ravvicinata si mostrano tutte le carenze legate ad una progettazione spesso sommaria o non realizzata fino in fondo, in cui lo spazio aperto da essere elemento qualificante diviene deposito, area dimessa, privando il cittadino della qualità dell'abitare. Il progressivo avvicinamento di queste parti di città per aggiunta con la campagna mostra tutte le lacune di un progetto irrisolto, che parla con linguaggi diversi, stabilendo un rapporto solo di contiguità e non di continuità e di relazione.
Lungo le radiali o immerse nelle campagne si trovano le grandi piattaforme industriali che si impongono con un rapporto scalare con l'intorno, in cui domina l'edificio produttivo fatto con materiali poveri e/o prefabbricati, aree recintate e asfaltate. Da tali piattaforme produttive si diramano alcune strade mercato contenenti servizi, attrezzature commerciali, alternate ad aree abbandonate e a seconde case.
Il territorio sud salentino negli anni si è fortemente articolato al suo interno con una struttura produttiva polarizzata che ha mostrato punte di eccellenza nei diversi distretti, e che oggi mostra segni di profonda crisi.
Il sistema produttivo si mostra fortemente frammentato e disperso nell'intera penisola.

Al carattere pervasivo del fenomeno si associa quasi sempre una ridotta dimensione delle aree produttive pianificate, la cui localizzazione risulta connessa alla rete viaria secondaria piuttosto che alle infrastrutture di grande scorrimento. Alcuni esempi sono dati dal proliferare nelle diverse città di zone produttive, pianificate non connettendosi alla viabilità veloce ne alle zone produttive contermini (Casarano, Galatina, Tricase).
Nel contempo un processo di edificazione produttiva- commerciale e a servizi si è disposto lungo gli assi di relazione tra i diversi centri legandosi alla viabilità veloce in prossimità degli svincoli stradali che costituiscono i nuovi nodi del sistema.
Altro fenomeno rilevante, la dispersione insediativa è esito di processi per lo più spontanei che negli ultimi 50 anni hanno investito la penisola salentina.
Essa appare ad una scala territoriale non tanto condizionata da fattori orografici, vista la condizione pianeggiante del Salento, ma piuttosto da un differente uso del territorio agricolo.
Le piane coltivate a vigneto con la loro maggiore parcellizzazione fondiaria ad esempio costituiscono aree fortemente connotate dalla diffusione recente di seconde case, mentre le grandi piantate olivetate oppongono a tutt'oggi una certa resistenza alla diffusione del fenomeno.
La dispersione all'interno del territorio agricolo è un fenomeno pervasivo che assume grosse problematicità sia per estensione che per densità.
La densificazione ha provocato in alcuni casi (campagna urbanizzata) la perdita del carattere agricolo con processi di addizione per piccoli tasselli di un edificato a bassa densità caratterizzato da scarse dotazioni infrastrutturali e qualità edilizia, che provocano un conseguente peggioramento della qualità delle risorse come acqua e suolo.
Il territorio agricolo tra Galatone, Seclì, Aradeo ad esempio si caratterizza per una forte dispersione insediativa che altera il rapporto tra uso del suolo, edificato, e dimensione dei lotti.
La dispersione di seconde case lungo la costa ha definito invece un'altra città che trasforma le caratteristiche ambientali del territorio, dequalificandone i luoghi. E' la città turistica che si impone nel territorio salentino, perdendo una relazione con i centri e dequalificando la



Otranto, falesia soggetta a fenomeni di crolli e cedimenti

stessa offerta turistica.

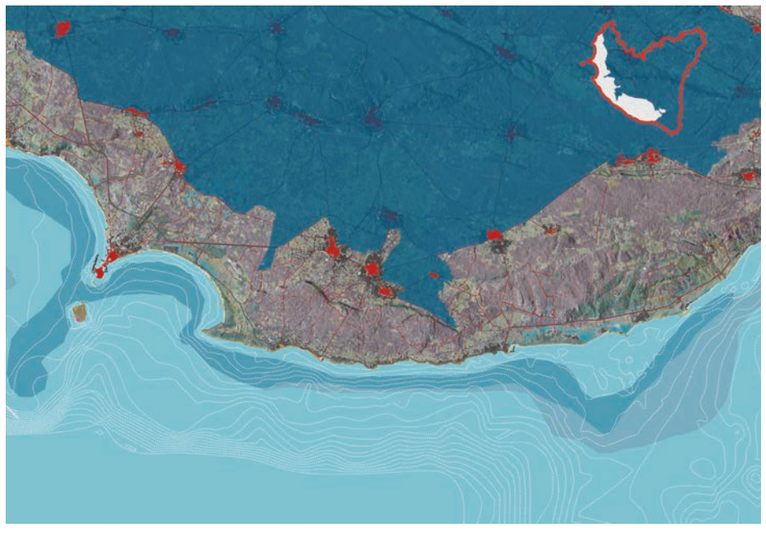
SEZ. A 3.4 I PAESAGGI COSTIERI

I versanti adriatici e ionici del Salento delle Serre presenta caratteri morfologici fortemente diversificati tanto da permettere di individuare due paesaggi costieri: *PC 11.1 De Finibus Terrae, da Otranto a S.Maria di Leuca, PC 11.2 Il fronte delle marine gallipoline.*

PC 11.1 De Finibus Terrae, da Otranto a S.Maria di Leuca

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Questo paesaggio costiero si estende da Porto Cràulo, poco a nord del porto di Otranto, a Torre Vado presso il confine tra Marciano di Leuca e Salve, e ricade nei confini amministrativi dei comuni di Otranto, Santa Cesarea Terme, Castro, Diso, Andrano, Tricase, Tiggiano, Corsano, Alessano, Cagliano del Capo, Castrignano del Capo, Patù e Morciano di Leuca, comprendendo anche parte dei comuni subcostieri di Giurdignano, Uggiano La Chiesa, Giugianello, Minervino di Lecce e Ortelle.
Nel tratto che si estende da Otranto a S. Maria di Leuca, la piattaforma salentina si spinge a ridosso della costa e, spezzandosi bruscamente, precipita ripidamente nel mare dando vita ad un paesaggio costiero di forte impatto paesaggistico e scenografico. L'estesa falesia è continua, alta e rocciosa, ricca di grotte, cavità, incisioni e insenature, che sovente proteggono piccole spiagge sabbiose.
Le pareti calcaree della costa alta si presentano modellate e articolate in diversi ordini di terrazzamenti naturali, posti a varie quote sul livello del mare (a partire da circa 100 m) e riconducibili agli effetti degli antichi stazionamenti del livello marino. In genere, le rocce affioranti non sono stratificate ma prevalentemente massive, compatte e poco fratturate. Solo localmente, come nel caso di Porto Miggiano, sono presenti tratti di falesia intagliati in rocce calcarenitiche, dove gli effetti dell'azione demolitrice marina sono più appariscenti. Lungo questa unità costiera è presente anche il raro morfotip costiero a rias, simile ad un fiordo e coincidente con la parte terminale di un corso d'acqua presente (Torre S. Stefano, Porto Badisco e Acquaviva).



PC.11.2

Oltre Capo S. Maria di Leuca, risalendo verso nord fino a Torre Vado, il litorale presenta forti analogie con il tratto di costa precedente, ma i caratteri sono meno accentuati e sono presenti ampie superfici terrazzate intagliate in sedimenti calcarenitici, spesso perforati da cavità e grotte. Tra Capo d'Otranto a Torre Vado, la costa è tagliata da profonde incisioni, con sviluppo anche significativo verso l'entroterra, denominati localmente "canaloni".
Storicamente, le uniche presenze urbane di una qualche rilevanza lungo la costa sono rappresentate da Otranto e Castro. Fin dal XIII secolo, per la continua minaccia di incursioni saracene, le popolazioni locali furono costrette ad abbandonare i siti costieri e ad arretrare verso l'interno, organizzato da una fitta rete di casali e microvillaggi collegati fra loro e con la costa da una fitta maglia stradale. Pur rimanendo disabitata, la costa non fu mai del tutto abbandonata e fu presidiata attraverso un fitto sistema di torri di avvistamento.
Per lungo tempo, Otranto è stato il primo centro che si incontrava dopo chilometri, provenendo da Brindisi. Sorta su un banco di roccia, la città era priva di vere e proprie strutture portuali e naturalmente avvolta da due insenature sabbiose, scavate da due antichi corsi d'acqua, che oggi presentano un carattere episodico. Proprio uno di questi, l'Idro, pare abbia dato il nome all'abitato. Il molo di San Nicola fu costruito solo all'inizio del Novecento. La baia naturale, in ragione della sua conformazione, costituiva un ricovero protetto per imbarcazioni e vascelli. Nonostante la presenza di massicce opere di difesa, Otranto fu soggetta a continue incursioni saracene, la più celebre delle quali coincise con il clamoroso e celebre eccidio.
Anche l'antico abitato di Castro (Castrum Minervae) sorge in posizione dominante, ed è morfologicamente protetto dalla conformazione del crinale sul quale si colloca. Il centro storico, oggi circondato da nuove espansioni, è ancora ben riconoscibile e cinto da sistema di mura di origine rinascimentale.
In questo contesto, sin dalla metà dell'Ottocento, esponenti dell'aristocrazia locale e della nuova borghesia presero a costruire sontuose residenze estive di villeggiatura sulla scia della moda della balneoterapia importata dal nord Europa. Leuca, Tricase, Castro, Santa Cesarea Terme, e in Marina di Novaglie si trasformano da luoghi brulli ed isolati in raffinate località di villeggiatura, anche grazie alla costruzione della nuova strada costiera.
In particolare, a Leuca, l'architetto Giacomo Arditi realizzerà un gran numero di variopinte ville in stile eclettico. La città sarà anche la scena di una rielaborazione in chiave balneare dei materiali della città ottocentesca: il circolo, i caffè, gli alberghi, il lungomare. Allo stesso periodo risalgono anche i primi stabilimenti balneari, realizzati su palafitte e dotati di sistemi di accesso al mare discreti per una tipologia di bagnanti ancora pudica. Solo nel decennio fascista, la vacanza diverrà di massa con la realizzazione delle prime colonie estive per fortificare un popolo da preparare alla guerra con bagni di mare e luce.
Anche Santa Cesarea sarà completamente trasformata dalla costruzione di numerose ville in stile eclettico, tra le quali primeggia anche fisicamente Villa Schicchi. Qui il precoce sviluppo turistico dell'abitato, inesistente nella seconda metà dell'Ottocento, fu innescato dalla presenza di acque sulfuree utilizzabili ai fini terapeutici e capaci di attirare finanche la borghesia e l'aristocrazia albanese (sorgenti delle grotte Gattulla, Solfatara, Fetida, Grande e Sulfurea).
Inizialmente, Otranto non si svilupperà come gli altri centri come meta di villeggiatura e rimarrà a lungo legata all'economia dell'agricoltura e della pesca. Il suo sviluppo in chiave turistico-balneare avverrà a partire dagli anni '60, con la costruzione di grandi *enclave* turistiche ad opera di imprenditori esterni situati tra la città e il complesso



PC.11.2B La baia tra Punta Pizzo e Gallipoli, con l'isola di Sant'Andrea



PC.11.2A Torre San Giovanni e i bacini di Ugento



Gallipoli, il centro storico sorto su un'isola e collegato alla terraferma dallo storico ponte in pietra



Il sistema dunare di Marina di Ugento

naturalistico di Alimini (Villaggio Valtur, Club Med, Villaggio Serra degli Alimini). Successivamente la città si svilupperà per aggiunte, soprattutto lungo il waterfront (con la costruzione di alberghi, ristoranti, lidi) e poi attraverso la trasformazione e la rifunzionalizzazione del centro storico; dagli anni '80, anche la campagna i processi di trasformazione turistica investiranno anche la campagna idruntina, con il restauro e la rifunzionalizzazione in chiave agrituristica di masserie e casini. Oggi l'insediamento idruntino occupa gran parte del promontorio settentrionale della baia, saturando interamente il fronte mare. Il promontorio meridionale, invece, rimane occupato da postazioni militari, che hanno impedito ogni trasformazione turistica.
In proporzione minore, sono stati interessati da questo tipo di processi anche gli abitati di dimensioni minori presenti lungo la strada litoranea che ha reso raggiungibili luoghi prima impervi come Porto Badisco, Marina di Andrano, Marina di Marittima, Tricase Marina, Marina Serra e Novaglie.

VALORI

La strada che conduce da Otranto a S. Maria di Leuca rappresenta una delle più belle strade paesaggistiche d'Italia. Il panorama che si gode dalla costa sul Canale d'Otranto è straordinario e di grande valore simbolico. La Puglia dista dall'Albania e dalla Grecia solo 70 km e, ad occhio nudo, nei giorni più limpidi, si possono osservare la catena albanese dei Monti Acrocerauni, l'Isola di Saseno, Punta Linguetta e, perfino, Corfù. La SP 358 è segnata da un grandioso sistema di torri costiere, con tipologie risalenti ad epoche diverse, che si stagliano drammaticamente sulla costa rocciosa come dei muti totem. Insieme ai fari di Otranto e di Leuca, questi elementi verticali funzionano già egregiamente da punti di riferimento territoriale per il viaggiatore e, in chiave turistica, potrebbero formare un notevole sistema di "osservatori" del paesaggio marino-costiero.
Il faro ottocentesco di Leuca è alto 47 metri ed riesce ad illuminare da un'altezza di 102 m s.l.m. ben 27 miglia d'acque. Con il sottostante Santuario di Santa Maria De Finibus Terrae si trova in uno dei punti panoramici di maggior pregio dell'intera regione. Al complesso appartiene anche la scenografica scalinata e cascata d'acqua di gusto vanvitelliano realizzata durante il Ventennio quale opera terminale dell'Acquedotto pugliese.
Il faro di Punta Palascìa, recentemente ristrutturato, ha un grandissimo valore simbolico, giacché insiste nel punto più ad est d'Italia e, secondo le convenzioni nautiche, segna il punto di separazione tra il Mar Ionio ed il Mar Adriatico. Non a caso è uno dei cinque fari del Mar Mediterraneo posti sotto tutela dalla Commissione Europea. Malgrado la presenza del vincolo paesaggistico e del riconoscimento dell'area Sito naturalistico di Interesse Comunitario, nel 2006, la Marina Militare Italiana ha presentato al Comune di Otranto, per conoscenza e senza richiedere pareri o autorizzazioni, un progetto di ampliamento della base militare già presente sulla scogliera di Punta Palascìa. Ciò ha innescato asprissime polemiche, tanto che nel 2008 l'Ufficio Parchi dell'Assessorato Regionale all'Ecologia della Regione Puglia ha dichiarato l'intervento in contrasto con l'art. 4 della legge regionale 30/06. Oggi, anche grazie al sostegno finanziario del GAL Capo S. Maria di Leuca, all'interno del faro si prevede realizzazione di un Museo del mare multimediale.
Questa unità costiera è connotata anche dalla presenza di un grandioso sistema di ville per la villeggiatura estiva, costruito tra il XIX e il XX secolo nei territori di Leuca, Tricase, Castro, Santa Cesarea Terme e Marina di Novaglie. Connotato da una delle declinazione più eccentriche dello stile eclettico, questo patrimonio architettonico spazia dal pastiche storico al Liberty, fino all'Art Decò. In alcuni casi, le ville erano corredate anche di cabine per prendere i bagni di mare in piena pudicizia. Un esempio superstite di stabilimento balneare storico è lo stabilimento Caicco di Castro, completamente ricavato all'interno del banco roccioso, e fronteggiato da una piscina seminaturale.
Un'altra caratteristica di questo tratto costiero salentino è la presenza di un grandioso sistema di grotte emerse, sommerse e semisommerse di natura carsica e di notevole interesse paletnologico, unico per vastità, varietà delle cavità, come anche per la biodiversità vagetazionale e faunistica.
In queste cavità – modellate, in parte, dall'azione chimica delle acque di precipitazione sulle rocce di natura carbonatica, in parte, dall'azione meccanica del moto ondoso – sono stati rinvenuti numerosissimi reperti archeologici, testimonianze di antichi insediamenti preistorici.
Nella grotta Romanelli nei pressi di Santa Cesarea Terme sono



Punta del Pizzo, con la torre costiera, l'omonima masseria e il sistema dunare di Punta della Suina



Gallipoli, l'isola di Sant'Andrea di fronte al centro storico



Salve, la Collina dei "Muntani" con l'Aparo Valentini e la Masseria Don Cesare



Piattaforme turistico-residenziale (campeggi e villaggi turistici) realizzate a ridosso del bosco dunare lungo la costa di Ugento

stati rinvenuti alcuni graffiti che rappresentano le testimonianze più antiche dell'arte preistorica d'Italia. I reperti fossili qui rinvenuti hanno permesso l'individuazione di una specifica cultura litica detta "romanelliana", oltre che la mappatura delle specie animali ormai estinte che popolavano questo territorio milioni di anni fa.

Di grande bellezza sono i circa 3000 pittogrammi parietali di epoca neolitica presenti nella Grotta del Cervo nel fiordo di Porto Badisco. Altre notevoli tracce di antica frequentazione umana di questo territorio sono visibili nei dintorni di Torre S. Emiliano (recinti in pietra a secco, ripari e piccole caverne, vaschette scavate nella roccia). La grotta più nota è quella della Zinzulusa, che si apre alla base delle alte falesie di Castro. Il suo nome deriva dalle numerose concrezioni calcaree che la rivestono e che pendono dall'alto come stracci ("zinzuli" in dialetto salentino). La cavità, abitata da colonie di pipistrelli che qui nidificano in primavera e autunno, ha restituito numerosi reperti di epoca preistorica.

Le cavità carsiche marino-costiere rivestono anche un grande valore dal punto di vista idrologico, giacché sovente sono caratterizzate dalla



Salve, insediamento costiero a prevalente specializzazione turistico-residenziale di Torre Pali

compresenza di acque marine e acque dolci di risorgiva. Sorgenti d'acqua dolce affiorano in realtà in numerosissimi punti della costa, tra i quali emerge la gola di Acquaviva, molto frequentata per gli effetti tonificanti delle sue acque fredde.

Lungo il tratto di costa adriatica a sud di Otranto è diffusa anche una flora tra le più importanti d'Italia sotto l'aspetto fitogeografico, per la presenza di specie a diffusione orientale che qui trovano il loro limite occidentale di espansione. In primavera, le fioriture di specie balcaniche come la Campanula versicolor e la Phlomis fruticosa colorano le rocce di azzurro e giallo. Di notevole rilevanza vegetazionale è anche il biotopo dove è insediata la comunità rupicola di Torre Minervino, composta da circa 60 specie che riescono a svilupparsi grazie alla particolare esposizione di una parete rocciosa alta 30-40 m, su cui è eretta una vecchia torre di avvistamento. Altro paesaggio di notevole potenza cromatica è rappresentato anche dalla cava dismessa di bauxite situata nei pressi di Torre del Serpe, a Capo d'Otranto, dove fitti canneti cingono il piccolo lago di recente formazione.

Un altro carattere altamente qualificante questo tratto di costa è la qualità delle acque e dei fondali marini, in virtù dell'assenza di significative



Costa a sud di Gallipoli, la strada provinciale 200 taglia il sistema dunare

cause di degrado. In particolare, nella zona prospiciente il comune di Tricase, è presente una biocenosi coralligena di piattaforma di notevole valore biogeografico, mentre tra Capo S. Gregorio e Punta Ristola insiste una prateria rigogliosa di Posidonia, con foglie alte fino ad un metro.

CRITICITA'

Il litorale che si estende dal porto al Capo di Otranto non presenta particolari criticità dal punto di vista dell'erosione costiera, in ragione della sua conformazione rocciosa. Lungo il tratto di costa che si sviluppa da Capo d'Otranto a Torre Vado, sono invece presenti diverse categorie di rischio idrogeologico come crolli, distacchi, ribaltamenti dalle pareti in roccia, crolli di grotte e cavità costiere. Un esempio di fenomenologia di crollo è individuabile nei pressi di Gagliano del Capo, all'ingresso della cavità marina di origine carsica denominata grotta Verdusella, dove sono evidenti gli effetti destabilizzati connessi all'azione marina, con il crollo di un blocco roccioso all'ingresso della



Il porto di Marina di Ugento



Marina di Ugento, insediamento a ridosso dei canali collettori e dei bacini artificiali della bonifica idraulica



Posto Racale, insediamenti a prevalente specializzazione turistico-residenziale

grotta. Altra fenomenologia di crollo è osservabile in località Porto Miggiano, a sud di S. Cesarea Terme, dove, al piede dell'alta falesia rocciosa incisa in calcareniti, è possibile osservare la piattaforma di abrasione marina e gli accumuli di materiale crollato e parzialmente distribuito dal moto ondoso.
Altra fenomenologia di crollo è osservabile in località Porto Miggiano, a sud di S. Cesarea Terme, dove al piede dell'alta falesia rocciosa incisa Le opere di difesa costruite lungo questo tratto di costa pugliese sono
quasi assenti, trattandosi di un morfotipo prevalentemente roccioso. Solo lungo il litorale idruntino sono presenti opere longitudinali distaccate ed aderenti atte a contrastrare la violenza del moto ondoso e a proteggere l'abitato storico.
Tra gli interventi antropici a forte impatto sull'ambiente costiero va menzionata la progressiva costruzione di strutture ricettive e nuovi stabilimenti balneari, concentrati soprattutto ad Otranto. Tra le strutture turistiche a maggiore impatto si distinguono i villaggi turistici che non di rado rappresentano delle vere e proprie enclave, fortemente introverse e povere di relazioni (anche economiche) con il territorio. La buona manutenzione di giardini e spazi aperti di pertinenza dei villaggi turistici contrasta spesso con le condizioni di abbandono e degrado in cui spesso versano le aree boscate circostanti. Ampie parti delle pinete costiere sono state perforate prima dai grandi villaggi turistici degli anni '60, poi dai campeggi. Questi ultimi, in genere immaginati come una forma sostenibile di insediamento turistico, hanno prodotto in realtà pesanti forme di indurimento e di artificializzazione del suolo: attraverso la frequente trasformazione dei posti tenda in bungalow, essi costituiscono di fatto dei veri e propri villaggi turistici al nero.
Sul fronte dello sviluppo turistico, una forte criticità è rappresentata anche dal sovrautilizzo estivo delle spiagge, delle pinete (come parcheggi) e soprattutto degli spazi pubblici del centro storico di Otranto, aggredita da un turismo di massa con tratti esasperati che cancella qualsiasi forma di territorialità della popolazione locale. L'immagine turistica di Otranto è oggi gravata, come molti luoghi turistici italiani celebri, da "lucidature" esasperate e dall'invenzione o esasperazione di tradizioni e storie ad uso di turisti distratti. La tendenza sembra quella dello scivolamento verso il modello turistico omologante e banalizzante della "città mediterranea", con grande perdita dei caratteri di unicità e singolarità che pur contraddistinguono questo luogo.

PC 11.2 Il fronte delle marine gallipoline

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Questo paesaggio costiero si estende da Torre Vado (al confine tra Marciano di Leuca e Salve) all'area di Torre d'Alto Lido (al confine tra Galatone e Nardò) e ricade nel territorio dei comuni di Salve, Ugento, Alliste, Racale, Taviano, Gallipoli, Galatone, comprendendo anche parte dei comuni subcostieri di Presicce, Acquarica del Capo, Alezio, Sannicola.
La costa qui presenta caratteristiche notevolmente diverse rispetto all'unità costiera 11.1. A partire dalla marina di Salve, sita a nord-ovest di Torre Vado, fino a Torre S. Giovanni, il litorale si presenta prevalentemente sabbioso ed è intervallato solo da brevi tratti di costa rocciosa bassa. Tra gli arenili, domina la grande spiaggia delle Pesculuse estesa per ben 12 km.
Dopo Punta Pizzo si estende un'altra ampia spiaggia falcata, con al centro la zona residenziale di Baia Verde, intervallata solo in alcuni punti da tratti rocciosi con spiaggia sabbiosa al piede. Particolarmente interessanti risultano qui i sistemi dunari costituiti da un cordone unico o dalla coalescenza di più cordoni paralleli, sul cui retro insistono aree umide bonificate. In corrispondenza dell'abitato di Gallipoli, sorto su formazioni rocciose affioranti, è presente l'isola di S. Andrea, un fazzoletto di terra di forma quasi rettangolare, piatto ed elevato per non più di 2 metri sul livello del mare. Spazzata dalle mareggiate che insidiano le poche piante che vi resistono, l'isola è stata abitata per lungo tempo solo dal guardiano del faro. Il litorale a nord di Gallipoli, con esclusione della spiaggia sabbiosa di Rivabella, è caratterizzato da una costa bassa prevalentemente rocciosa, con andamento piuttosto frastagliato.
Numerosi tratti rocciosi sono connotati dalla presenza al piede, come nel caso del tratto costiero antistante l'ex palude degli Spannulati, tra Punta del Macoione e Torre Mozza, o come nel caso del tratto roccioso tra Lido Marini e Torre Pali e a Torre Mozza. Il lungo tratto di costa rocciosa tra Torre S. Giovanni a Punta Pizzo si distingue invece per il forte grado di antropizzazione (Posto Rosso, Marina di Capilungo, Torre Suda, Marina di Mancaversa).

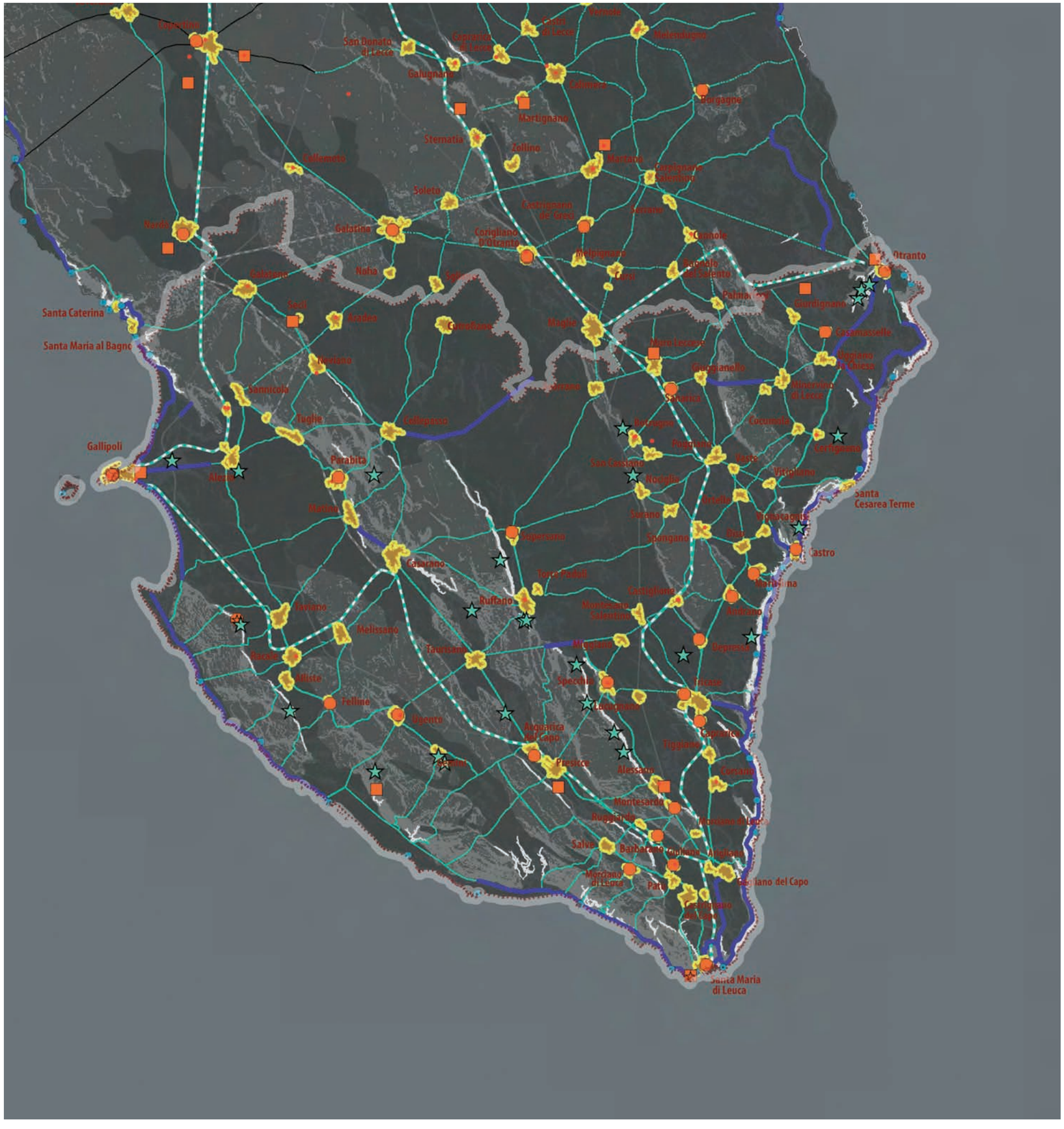

Torre San Giovanni


Marina di Andrano


Il paesaggio delle Serre salentine


La serra di Supersano


Marina di Pesculose



Elaborato 3.2.4.12.1
LA STRUTTURA PERCETTIVA

- PUNTI PANORAMICI POTENZIALI
- PUNTI PANORAMICI

- STRADE PANORAMICHE
- STRADE DI INTERESSE PAESAGGISTICO
- FERROVIE DI INTERESSE PAESAGGISTICO
- STRADE MORFOTIPOLOGIE TERRITORIALI

FULCRI VISIVI ANTROPICI

- MONASTERI
- CASTELLI
- TORRI
- CAMPANILI
- TORRI COSTIERE
- FARI
- NUCLEI URBANI

FULCRI VISIVI NATURALI

- VETTE
- MONTAGNE OLTRE 900 m
- CRESTE

ESPOSIZIONE VISUALE

- BASSA
- MEDIA
- ALTA

- ORIZZONTI PERSISTENTI
- DEPRESSIONI VALLIVE E CARSICHE

- FERROVIE PRINCIPALI
- VIABILITA' PRINCIPALE



Il Bosco del Belvedere



Costa da Otranto a Santa Maria di Leuca

Come è noto, il territorio salentino è piuttosto povero di corsi d'acqua perenni. La costa è però incisa da una serie di brevi corsi d'acqua temporanei (gravinelle) e reti di canali di bonifica concentrati soprattutto nel tratto di costa che si estende tra Castrignano del Capo e Ugento (lama di S. Emiliano, canali del Volito, de lu Forcatu, S. Vito, Muscio, Fano). Altre due lame sfociano a mare lungo il tratto di costa tra il porto di Gallipoli e Torre Inserraglio. Mentre il Fosso de' Samari sfocia nella parte centrale della piccola baia sita tra Punta del Pizzo e il porto di Gallipoli.
Storicamente, questo litorale si presenta disabitato, a causa delle presenza di vaste aree acquitrinose e delle minacce piratesche, e l'unica presenza urbana di una certa consistenza è rappresentata dalla città-porto di Gallipoli. Non esisteva una strada litoranea, e le torri di difesa insistevano direttamente sugli arenili sabbiosi o su sporgenze della bassa costa rocciosa.
L'interno era organizzato da una fitta armatura urbana, policentrica e diffusa, arretrata rispetto alla costa e a questa stessa collegata da un fitto sistema di percorsi poderali, che spesso seguivano l'andamento delle vie d'acqua.
Gallipoli, posta sul versante opposto della penisola salentina, fu città di fondazione greca, come denuncia l'etimo stesso del nome. Sorse in un punto strategico della costa, ricco di sorgenti d'acqua dolce e non lontano dalla potenze colonia greca di Taranto. Il primo nucleo urbano, arroccato su un isola e protetto da possenti fortificazioni fu collegato alla penisola prospiciente attraverso un imponente ponte in pietra nel XVII secolo. La presenza del vasto patrimonio architettonico denuncia l'importanza rivestita storicamente da questa città-porto, in cui confluivano tutti i prodotti d'esportazione dell'economia agricola salentina.
Come in altri punti della costa pugliese, questi territori costieri hanno subito nel corso del '900 una vera e propria mutazione ambientale, innescata da radicali operazioni di bonifica idraulica dei terreni paludosi. Il Fosso de' Samari e le vasche contermini, situati al centro della piccola baia sita tra Punta del Pizzo e il porto di Gallipoli, furono creati alla fine dell'800 in seguito alla bonifica idraulica della contrada "Li Foggi", dove insistevano tre paludi comunicanti (Fontanelle, Palude Grande o Bocca e Sogliana). Al termine delle operazioni di bonifica, intorno alla metà del '900, tutta l'area fu intensamente trasformata con la messa a coltura dei terreni ed il rimodellamento in calcestruzzo delle sponde del nuovo canale.
Un piano di bonifica fu sviluppato nel 1948 anche per il vasto territorio palustre, che si estendeva tra Torre S. Giovanni e Torre Mozza. Come in altri casi, si trattava di prosciugare e drenare aree aree umide generate soprattutto da acque piovane discendenti dalle colline retrostanti e ristagnanti alle spalle dei cordoni dunari. Il piano fu completato nel trentennio successivo con la completa trasformazione delle paludi in canali e bacini artificiali. Il piano prevedeva anche la messa a dimora sulla costa di importanti colonie boschive per creare condizioni di maggiore stabilità. Successivamente, si procedé alla costruzione della strada litoranea tutt'oggi costeggia il canale collettore principale.
Un altro complesso di paludi costiere denominate "I Pali" – come l'omonima masseria e torre – si estendeva da Torre Mozza sino al territorio di Marciano. Qui, il terreno argilloso era fertilissimo grazie alla presenza abbondante di alghe usate come concime. La bonifica dell'area, avvenuta negli anni '30 ad opera del Consorzio di Bonifica di Ugento, si concretizzò nella realizzazione di un bacino e di due canali collettori, situati tra le frazioni di Marini e Torre Vado, a sud di Gallipoli. Un sistema di bacini artificiali fu, infine, realizzato anche in luogo delle antiche Paludi degli Sponderati, site tra gli abitati di Marini e Torre S. Giovanni . Il termine dialettale "Spunnulati" (letteralmente "sprofondati") fa riferimento alle numerose cavità carsiche, in cui il crollo della struttura di copertura ha determinato l'assetto morfologico caratteristico di gran parte della fascia costiera ionica.



Castro

VALORI

Il tratto di costa tra Torre S. Giovanni e Torre Pali presenta un litorale connotato da elevata valenza naturalistica per la presenza di una vasta area di macchia mediterranea, verso cui digradano dolcemente le ondulazioni delle Serre salentine.
Malgrado la costruzione di seconde case, campeggi e villaggi, avvenuta dopo le operazioni di bonifica, il valore paesaggistico e naturalistico dei luoghi non appare del tutto compromesso. Anche se le sponde dei bacini sono realizzate in cemento, la presenza di vegetazione igrofila, soprattutto all'interno degli specchi d'acqua, favorisce la frequentazione dell'avifauna di transito. Particolare interesse scientifico e geologico rivestono i cordoni dunali coperti da formazioni a macchia e pineta nella zona di S. Giovanni, Torre Pali e Gallipoli. Alle spalle delle dune, nuclei pinetati di buona consistenza sono presenti a Torre Mozza-Torre S.Giovanni e lungo il doppio seno sabbioso in cui è compreso il promontorio gallipolino. A Torre Pali, come il nome stesso della Spiaggia delle Pescoluse denuncia, sopravvivono diverse aree a pascolo naturale. Relitti di questo antico paesaggio rurale salentino sono presenti anche alle spalle del tratto roccioso compreso tra Punta Pizzo e Torre dell'Inserraglio.
Anche la punta più a sud dei due seni marini gallipolini è stata risparmiata dallo sviluppo turistico e conserva una rara formazione a gariga, composta da un'associazione di cisto marino, timo capitanato, rosmarino, elicriso e dall'antilde di Hermann (una rara leguminose arbustiva usata un tempo per realizzare scope). Sempre a sud di Gallipoli, si estendono decine di chilometri di litorale bordato per lunghi tratti da dune basse, ricoperte da macchia mediterranea o pinete e punteggiate da bunker della seconda guerra mondiale.
Di fronte al bel centro storico di Gallipoli, l'isola di S. Andrea rappresenta un sito di importanza archeologica per la presenza di insediamenti dell'età del bronzo, ma anche di grande rilevanza naturalistica perché unico sito di nidificazione, del versante ionico ed adriatico d'Italia, della specie prioritaria Larus audovinii (il gabbiano corso). Tutti i fondali prospicienti questo tratto di costa sono connotati da grande qualità ecosistemica per la presenza di biocenosi come il Coralligeno e di praterie di Posidonia oceanica. In particolare, nei fondali antistanti il tratto di costa che va da località I Pali a Torre Mozza dominano secche estese per sei chilometri, per una profondità di circa tre chilometri.
L'immediato entroterra è connotato da un paesaggio rurale coltivato a vite, ulivo e (sempre meno) a tabacco ed è disegnato dalla presenza diffusa di costruzioni rurali in pietra (muri a secco, specchie, piccoli trulli).

Tra queste si distingue la Specchia degli Specchi, una costruzione megalitica da cui era possibile osservare tutta la costa da Ugento a Gallipoli. Poco oltre, la masseria fortificata di Torre Ospina con l'omonimo dolmen. Lungo il tratto costiero punteggiato dalle marine di Torre Suda, Posto Racale e Mancaversa, noto nel secolo scorso per la produzione di spugne, sono presenti alcune ville fin de siècle in stile eclettico, anche se non nella consistenza numerica che contraddistingue la sponda adriatica.
Il sistema di torri costiere rappresenta anche in questo caso un importante valore patrimoniale tanto per la qualità architettonica dei manufatti in pietra quanto per la loro valenza territoriale come punti di riferimento visivo, ma anche come potenziali punti di osservazione del paesaggio costiero-marino profondo.

CRITICITA'

Il rischio geologico lungo questo tratto di costa è rappresentato soprattutto dall'erosione. La costa sabbiosa risulta erosa nel tratto tra Porto Vecchio di Salve e Torre Pali, oltre che in numerosi punti del litorale di Ugento (Lido Marini, Punta del Macolone, Torre Mozza, Fontanelle), oltre che nel tratto tra Rivabella, Lido Conchiglie e Gallipoli. Nel comune di Ugento, l'arretramento del litorale è tale da far sì che, in località Torre Mozza, la dividente demaniale ricada in mare e non all'interno della fascia costiera. Tra Torre Vado e Torre S. Giovanni, il fenomeno erosivo ha prodotto un significativo arretramento della spiaggia emersa, coinvolgendo anche i cordoni dunari che separano l'arenile dai bacini artificiali retrostanti. Il cordone dunale risulta in erosione anche nei tratti di costa di Posto Vecchio e Torre Pali a Salve,e in località Marini e Fontanelle a Ugento.
Per contrastare l'azione del moto ondoso e proteggere gli insediamenti turistici sono state costruite numerose opere di difesa che hanno ulteriormente incrementato il grado di artificializzazione della costa: opere trasversali e terrapieni armano il tratto di costa di Fontanelle ad Ugento; una serie di pennelli irrigidiscono il litorale di Lido delle Fanciulle e di Lido San Giovanni; opere longitudinali ed aderenti sono distribuite lungo tutto il litorale del centro gallipolino.
Lungo la costa, soprattutto nelle aree bonificate ed oggi assediate dall'edilizia e dalle piattaforme turistiche, esiste un anche un rischio di esondazione anche perché i bacini artificiali e le reti di canali di drenaggio appaiono oggi totalmente cementificati ed in stato di semiabbandono. Tra le forme di inquinamento prodotte o aggravate da attività antropiche improprie desta particolari timori la contaminazione salina degli acquiferi. Secondo dati del PTA (2007), nel sottosuolo salentino è in atto una progressiva diminuzione dei volumi d'acqua dolce disponibili. Seguendo l'attuale tendenza, tutta la componente d'acqua dolce potrebbe essere destinata a sparire entro i prossimi 250 anni e l'acquifero potrebbe essere permeato solo da acqua salata. La salinità delle acque sotterranee potrebbe, tuttavia, raggiungerebbe valori intollerabili per qualsiasi uso molto prima.Le operazioni di bonifica dei territori costieri e le quotizzazioni poderali hanno prodotto esiti ambigui dal punto di vista agricolo, facilitando il processo di frammentazione del paesaggio come primo passo verso l'edificazione di seconde case e l'abusivismo. I centri storici subcostieri, un tempo arretrati e organizzati in un sistema policentrico, sono rotolati verso la costa, occupando in maniera indifferenziata i lunghi litorali sabbiosi. Oltre che le operazioni di bonifica, a favorire l'incontrollato sviluppo edilizio turistico della costa sono stati soprattutto la costruzione della nuova strada litoranea negli anni '70, la mancanza di un'adeguata disciplina delle trasformazioni e i numerosi condoni.
La litoranea salentina ha gravemente compromesso l'assetto del sistema dunare, perché costruita senza tener conto della fragilità dell'ecotone costiero e della sua naturale e potenziale evoluzione. Particolare critica appare la situazione a Gallipoli, dove la strada taglia direttamente i cordoni dunari. Gli istinti speculativi non hanno risparmiato neanche l'antica città-porto, oggi circondata da una corona di sfregiata dalla costruzione di un grattacielo che, non rappresentando neanche un buon esempio di architettura, scoraggia il visitatore esterno che si accinge a far ingresso nella città.
Il processo di indurimento della costa è avvenuto attraverso la costruzione di decine di residence, villaggi, campeggi, alberghi, ristoranti, lidi, attrezzature per la balneazione e, soprattutto, seconde case. Questo patrimonio ricettivo è sorto a servizio di un modello turistico a carattere prettamente balneare e caratterizzato da un'elevatissima stagionalità (ristretta a poche settimane l'anno), che ad oggi si è dimostrato poco dinamico e a bassa produzione di reddito. Le nuove strutture edilizie sono state costruite quanto più possibile vicino al mare, spesso intorno alle torri costiere, prediligendo i litorali bassi e più accessibili. Questo processo di inspessimento ed artificializzazione del litorale ha riguardato soprattutto il tratto tra Torre S. Giovanni e Torre Mozza, rapidamente colonizzato da un gran numero di campeggi e villaggi turistici. Paradossale appare anche la situazione di alcuni canali di drenaggio della bonifica, lungo i quali oggi si allineano intere file di case per le vacanze prive di sistema fognario.
Un analogo processo ha investito il paesaggio delle antiche paludi degli "Sponderati" dove, dopo la bonifica, le pratiche di agricoltura e itticoltura sono state rapidamente soppiantate da un'incontrollata espansione di seconde case a detrimento del delicato cordone dunale, che oggi appare gravemente danneggiato dal continuo transito dei bagnanti.


Castrano


Santa Cesarea Terme


Torre Minervino


Punta Palcìa


Furnieddhri


Rete di muri a secco

SEZ. A 3.5 STRUTTURA PERCETTIVA

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il Salento è per la maggior parte una pianura carsica, all'interno della quale gli unici riferimenti visivi di carattere morfologico sono rappresentati dalle "Serre".
Queste si presentano come un alternarsi di aree pianeggianti, variamente estese, separate da rilievi scarsamente elevati che si sviluppano in direzione NO-SE, esse risultano più mosse e ravvicinate nella parte occidentale che degrada verso lo Ionio e più rade nella zona orientale, dove arrivano ad intersecare la costa originando alte falesie e profonde insenature. Attraversando la piana carsica, le serre si percepiscono come fronti olivetati più o meno lievi che si staccano dal territorio pianeggiante circostante, mentre percorrendole in direzione longitudinale, ove la cortina olivetata lo permette, si può dominare con lo sguardo il paesaggio che le fiancheggia fino al mare. Procedendo verso la fascia subcostiera orientale prevale il paesaggio olivetato.
La costa ionica si presenta bassa e sabbiosa, con "zone umide" retrodunari da Gallipoli a Leuca, estremo lembo del territorio salentino, proteso a cuneo nel mar Ionio settentrionale. La presenza di isole e scogli lungo questa costa è particolarmente interessante dal punto di vista naturalistico.
La costa orientale è di notevole interesse paesaggistico, essendo composta da alte falesie (fino a 130 mt sul livello del mare) che sprofondano nelle acque del Canale d'Otranto, interrotte dalle profonde incisioni dei canaloni.

Il paesaggio delle serre ioniche
Elemento dominante del paesaggio salentino meridionale, le serre sono modeste dorsali tabulari strette ed allungate, orientate in direzione NNW-SSE e NW-SE; questi rilievi sono degli alti morfologico–strutturali che raggiungono la quota massima di circa 200 metri s.l.m. e sono modellati su calcari e dolomie del Cretaceo–Paleogene. Le Serre occidentali hanno in genere una maggiore evidenza morfologica rispetto a quelle orientali che sono meno estese ed elevate. Alcune dorsali hanno il profilo trasversale asimmetrico avendo un fianco poco inclinato che generalmente coincide con una superficie substrutturale ed un fianco più acclive corrispondente ad una scarpata di faglia più o meno degradata. I versanti sono caratterizzati da numerosi terrazzamenti, resisi necessari per le coltivazioni agricole ad ulivo, da muretti a secco a delimitazione di proprietà e da paiare più o meno sparse. Nelle piccole valli, tra le serre, si interpongono zone depresse e pianeggianti dove la presenza di pozzi ha favorito in passato l'insediamento umano: si addensano così numerosi centri abitati di piccole dimensioni, molto vicini gli uni agli altri.
La dorsale più evidente inizia ad ovest, dalle alture di S.Mauro in territorio di Sannicola, per poi snodarsi verso est incontrando i paesi di Tuglie, Parabita, Matino e Casarano.
Il punto di maggiore altezza è rappresentato dalla serra di S.Eleuterio, in agro di Matino, ove si raggiungono i 198 metri sul livello del mare.
La struttura viaria è caratterizzata dalle strade longitudinali che costeggiano i versanti e attraversano i centri che si sviluppano ai piedi della serra e da strade trasversali che attraversano le serre e collegano i versanti opposti al mare.
Il paesaggio costiero da Leuca fino a Gallipoli è molto suggestivo con una serie ininterrotta di località, tra cui Torre Vado, Marina di Pescoluse, Torre Suda, Torre Mozza, Marina di Mancaversa e Torre San Giovanni; bassi promontori rocciosi si alternano a spiaggie con basse dune rigogliose di macchia mediterranea che sfiorano il mare. Il litorale di punta Pizzo, Parco Naturale Regionale insieme all'isola di Sant'Andrea, comprende diversi ambienti di notevole importanza, che formano un interessante mosaico ambientale in cui si alternano macchia mediterranea, pseudo steppe mediterranee, ambienti umidi e acquitrinosi. Notevole è l'importanza della vegetazione retrodunale e degli ambienti umidi presenti in buona parte del litorale Gallipoli-Punta Pizzo.

Il paesaggio delle Serre orientali
Il tratto di costa che va da Otranto a Leuca è sicuramente uno dei più suggestivi paesaggi costieri di tutta la Puglia. Area di eccezionale bellezza paesaggistica costituita da uno dei pochi esempi di costa alta ancora integra dell'Italia peninsulare, è una Riserva Naturale Orientata Regionale.
Percorrendo la strada costiera, la SS. 173 o "delle Terme Salentine", da Otranto in direzione sud, si arriva, dopo aver doppiato il capo d'Otranto (il punto più a est d'Italia, da dove è possibile nelle belle giornate di tramontana vedere le coste dell'Albania e dell'isola greca di Fanò) a Porto Badisco, (poi Grotta dei Cervi). Spostandosi ancora verso sud, sempre lungo la litoranea delle Terme Salentine, si arriva, alla località che dà il nome alla stessa strada: Santa Cesarea Terme, la principale stazione termale della Puglia, sopra una scogliera affacciata sul Canale d'Otranto.
Lungo questo tratto di costa si susseguono altre formazioni carsiche che sono state nei secoli scorsi occupate dall'uomo.
Una delle più affascinanti cavità del Salento è, senza dubbio, la grotta della Zinzulusa, e poco distante la grotta Romanelli, scoperta nel 1879 e considerata uno dei giacimenti preistorici più importanti d'Italia in cui sono stati rinvenuti, oltre a manufatti litici e a frammenti di osso lavorato, una serie di graffiti e disegni con figure umane ed animali stilizzate.
La strada, lungo questo tratto di costa, si snoda tra leggere discese e più decise salite, con un paesaggio rigoglioso di vegetazione: alberi di fichi, oleandri, ulivi e pini; passa davanti a borghi di pescatori che hanno case alte e strette dalle fogge moresche, dagli spessi muri di tufo.
Si trova la città di Castro che si articola in una parte alta, Castro superiore (a circa 100 m slm), ed una bassa, Castro Marina, che si trova in una delle insenature più belle di tutta la costa; Andrano marina, piccola località di case basse e bianche, seminascoste negli alberi; Tricase Porto dove la scogliera si alza leggermente fino ad una ventina di metri circa per poi scendere nuovamente in un alternarsi di calette e piccole insenature; Marina Serra, un'altra marina del comune di Tricase, in corrispondenza della quale la litoranea si abbassa fino a pochi metri sul livello del mare per poi rialzarsi subito dopo l'abitato e regalare un panorama molto suggestivo.
Da qui in poi la scogliera è alta e frastagliata, e fino a Santa Maria di Leuca si domina tutto il tratto di mare antistante il Capo di Leuca, de Finibus Terrae.
L'estrema punta meridionale d'Italia, il tallone dello Stivale, si protende in mare con Punta Mèliso.
L'entroterra che sottende il suggestivo tratto costiero fin qui descritto è caratterizzato dal tipico paesaggio della pietra, proprio del Salento orientale. La ragnatela di strade che collega i piccoli centri rurali distanti pochi chilometri l'uno dall'altro, innerva un territorio rurale dominato dalla presenza dalla roccia affiorante. Unità particellari di modesta dimensione si alternano a piccoli pascoli ed esigue zone boscate, un fitto mosaico di muretti a secco le delimita e numerosi ripari in pietra (pagghiare, furnieddhi, chipuri e calivaci) si susseguono punteggiando il paesaggio. *"Territorio dominato dalla pietra e dalla roccia affiorante dove l'architettura si è espressa con forme povere, improntate dai minimi dell'autosufficienza (pagghiare, furnieddhi, chipuri ecc..)… unità particellari di modesta estensione, sottratte alla roccia, coltivate a vigneti e cerealicoltura con qualche "chiusura olivetata" che interrompe la monotonia del colore rosso della terra…Fitto mosaico di muretti a secco. Il tutto adagiato su quel pianoro che si affaccia, con i suoi 90 metri di altezza, quasi a costituire una balconata, sul bosco di Calmiera e sui fertili avvallamenti dei laghi di Limini, che hanno come sfondo l'azzurro del mare.*
Il grigio della pitra, il rosso della terra, il colore argenteo degli ulivi, il verde intenso dei pini marittimi e poi l'Adriatico, il mare di Otranto… più in là, oltre l'orizzonte si stagliano nitide le montagne dell'Albania, che, dalle serre di Martignano, dove s'innalza maestosa la specchia dei mori, sembra toccarle con le mani…"

Il paesaggio del Bosco del Belvedere
Quest'area si estende in una depressione tra la Serra di Poggiardo e quella di Supersano, con dieci paesi che fanno da corona (Maglie, Scorrano, Botrugno, San Cassiano, Nociglia, Supersano, Casarano, Ruffano, Collepasso e Cutrofiano). Era la terra (nel cuore del Salento) coperta dal Bosco del Belvedere, in cui vegetavano numerose specie di alberi e arbusti fra le paludi e gli acquitrini: il frassino, il carpino, il castagno, la quercia spinosa, il leccio, il fragno, la roverella, insieme con l'intera gamma di piante della macchia mediterranea. A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, per venire incontro alle necessità degli agricoltori, il bosco fu in gran parte distrutto per far posto soprattutto agli ulivi che ancora oggi ricoprono quei fertili terreni. Attualmente è il più continuo ed esteso oliveto: 5500 ettari con 10mila alberi, centinaia dei quali secolari. Questa depressione, che si chiama Paduli, è un labirinto di strade rurali, canali, vore, canneti, pezzi di bosco tra distese di ulivi piantati senza un ordine geometrico, uno accanto all'altro, tutti produttivi.

VALORI PATRIMONIALI

I valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano, così come individuati nella carta de "La struttura percettiva e della visibilità" (elaborato n. 3.2.12.1)

I luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Punti panoramici potenziali
I siti accessibili al pubblico, posti in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche sui paesaggi, i luoghi o gli elementi di pregio dell'ambito sono:
- i belvedere nei centri storici disposti lungo la direzione delle serre (Sannicola, Tuglie, Parabita, Matino, Casarno-Taurisano, Acquatica, Presicce, Salve, Marciano, Patù, Castrigliano);
- i belvedere nei centri storici disposti lungo la costa alta adriatica;
- il sistema delle torri costiere e fari che rappresentano i luoghi da cui è possibile godere di panorami o scorci caratteristici della costa;
- le serre che rappresentano dei luoghi privilegiati di fruizione visiva sul territorio circostante.

Rete ferroviaria di valenza paesaggistica
Ferrovie del Sud Est, linea Novoli-Gagliano del Capo, linea Maglie-

Otranto, linea Lecce-Gallipoli, linea Gallipoli Casarano, linea Zollino-Gagliano del Capo che attraversa e lambisce contesti di alto valore paesaggistico come ad esempio il paesaggio della maglia fitta.

Strade d'interesse paesaggistico
Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono quelle che costituiscono le morfotipologie territoriali "La maglia fitta del Salento orientale", "I pendoli di mezzacosta" e "I sistemi lineari di versante delle Serre".

Strade panoramiche
Tutti i percorsi che per la loro particolare posizione orografica presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio pugliese:
- La strada provinciale 87 Otranto Porto Badisco, la strada provinciale 358 Porto Badisco-Santa Maria di Leuca, la strada provinciale 214 Santa Maria di Leuca-Torre San Gregorio, la strada provinciale 91 Torre San Gregorio-Torre Pali, la strada provinciale 88 e la strada provinciale 215 Torre San Giovanni-Punta Pizzo, la strada provinciale 221 e 220 Punta Pizzo-Gallipoli .
- La SP 282 Alezio-Gallipoli
- La SS 474 Matino-Casarano
- La SS 275 Santa Maria di Leuca-Gagliano del Capo
- La SP 78 da Tricase verso la costa
- La SP 84 Ortelle-Castro
- La SS 173 Porto Badisco-Uggiano La Chiesa-Otranto
- La SP 62 Giuggianello-Minervino di Lecce

Riferimenti visuali naturali e antropici per la fruizione del paesaggio.

Orizzonti visivi persistenti
Il sistema delle serre, riferimento visuale morfologico, determinato da orizzonti/fronti olivetati che si staccano dal territorio pianeggiante circostante.

Principali fulcri visivi antropici
- prossimità visiva sopraelevata dei centri lungo la direzione delle serre (Sannicola, Tuglie, Parabita, Matino, Castrano-Taurisano, Acquatica, Presicce, Salve, Marciano, Patù, Castrigliano), con apertura di ampie visuali verso la piana di Alezio e verso la costa ionica;
- i centri storici disposti lungo la costa alta adriatica;
- il sistema delle torri costiere e dei fari;
- i segni della cultura materiale che punteggiano il paesaggio rurale (presenza di una fitta rete di muretti a secco, pagghiare…).

Principali fulcri visivi naturali
- i piccoli promontori del sistema delle serre che raggiungono il picco di 208 metri slm col Colle Sant'Eleuterio.

CRITICITA'

- Presenza di una forte infrastrutturazione nel paesaggio della maglia fitta a mosaico.

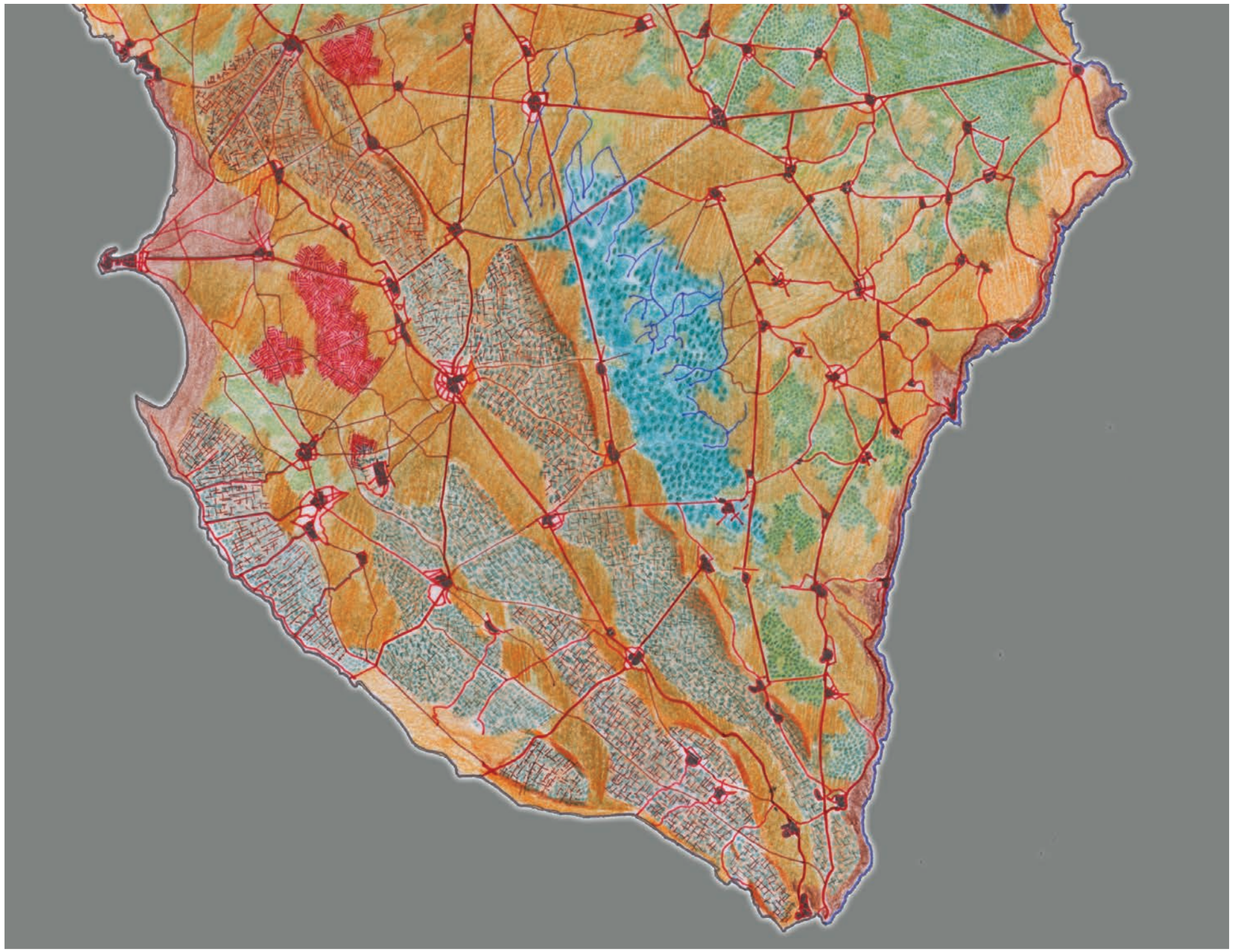
La presenza di strade a scorrimento veloce, ad ovest la S.S. 274 Lecce- Gallipoli-Santa Maria di Leuca e ad est la S.S. 275 Lecce-Maglie-Santa Maria di Leuca, interrompe il sistema a maglia fitta dei centri minori e separa il territorio attraversato;
- Fenomeni di saldatura lungo le serre e sul versante occidentale.
Saldatura dei centri lungo le serre e sul versante occidentale che rappresentano sia occlusioni visuali verso le piane (Alezio, bosco del Belvedere) sia fronti compatti che alterano la percezione degli orizzonti olivetati e del paesaggio costiero. Le aree maggiormente interessate da questo fenomeno sono: sulle serre Parabita-Matino, Parabita-Collepasso e Supersano-Ruffano, verso la costa ionica Taviano-Melissano e Taviano- Racale-Alliste)
- Dispersione insediativa lungo le serre e sul versante occidentale.
Presenza di edilizia diffusa costituita da edifici residenziali a uno o due piani in ambiti rurali, spesso in corrispondenza di manufatti rurali storici, con proliferazione di recinzioni di materiali diversi che rappresentano vere e proprie barriere visuali verso il paesaggio agrario circostante.
Le aree maggiormente interessate da questo fenomeno sono localizzate soprattutto lungo le serre salentine nei territori di Collepasso-Parabita, Casarano-Ruffano-Taurisano.
- Bassa qualità edilizia nel margine città-campagna.
Il processo di ampliamento urbano che si dispongono lungo le principali radiali di accesso alle città, con interventi di scarsa qualità architettonica, assenza di relazione con gli spazi aperti e con la campagna circostante, compromette le relazioni visuali tra città e campagna.
- Dispersione insediativa lungo la costa.
Presenza di tessuti urbani non pianificati, nati da processi spontanei, caratterizzati da tipologie di scarsa qualità edilizia in corrispondenza di aree costiere altamente significative da un punto di vista visivo-percettivo (dune, zone umide ecc…). Le aree maggiormente compromesse sono la zona di Marina di Mancaversa-Posto Racale-Torre Suda.
- Presenza di aree industriali e di grandi piattaforme industriali nel paesaggio olivetano.
L'inserimento e la presenza di zone industriali in brani di paesaggio agrario ad alto valore culturale, storico e paesistico, ha provocato la perdita di alcuni segni di questo paesaggio ed un consistente degrado visuale. Le aree maggiormente compromesse sono: le strade mercato di Zollino-Maglie, Nociglia-Montesano-Miggiano-Alessano-Gagliano-Santa Maria di Leuca, le aree produttive nei comuni di Casarano, Galatina, Tricase, le grandi piattaforme industriali disposte lungo le radiali principali della maglia fitta.
- Attività estrattive.
Le attività estrattive sono concentrate prevalentemente nei territori di Cursi e Melpignano e rappresentano da un punto di vista visivo-percettivo delle grandi lacerazioni nel paesaggio.

Interpretazione identitaria e statutaria

Sezione B

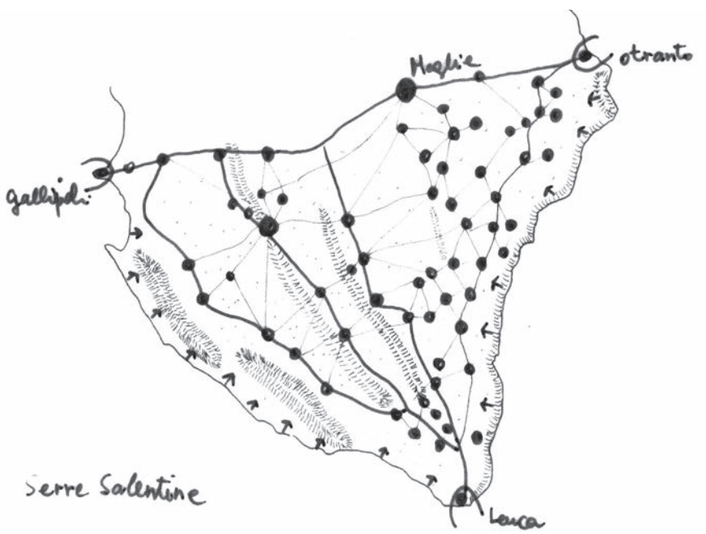
SEZIONE B.1.1 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELL'AMBITO

Il Salento delle serre è strutturalmente costituito da un basamento calcareo interessato da pieghe e faglie che danno origine a una morfologia con lievi rilievi e l'alternanza di dorsali e depressioni più evidenti nel settore occidentale dell'ambito, dove sorgono le Serre salentine. Alle creste calcaree, boscate e olivate, si contrappongono gli avvallamenti tufacei, dove di preferenza sono collocati i centri abitati, generalmente in prossimità delle Serre, a creare un rosario allungato di insediamenti attraversati dalla strada, circondati da oliveti, seminativi ed incolto. I terreni tufacei, gli strati argillosi e quelli calcareo-marnosi trattengono le acque permettendo che si stabiliscano a bassa profondità (10-14 metri) in falde acquifere, territorialmente estese ma poco profonde, sulle quali si è installata una fitta rete di insediamenti di scarsa densità abitativa e tendenzialmente poco gerarchizzati. La rete insediativa è di tipo policentrico e, per ragioni naturali e vicende storiche (insicurezza e presenza di paludi, anche connessa con i disboscamenti condotti dall'uomo), si è definita strutturalmente a distanza dalla costa, che presenta alternanze di aree rocciose e ricche di falesie e grotte marine ed estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea. Escludendo i casi di Gallipoli e Otranto, che tuttavia non riescono a organizzare il territorio circostante su un largo raggio, gli insediamenti sono arretrati verso l'interno, definendosi solo nella storia recente nella forma di piccoli centri costieri, le "marine", dalle funzioni eminentemente residenziali e turistiche. La costa ionica, caratterizzata da un litorale prevalentemente sabbioso è sottoposta ad una forte dispersione insediativa, spesso di seconde case in molti casi abusive, che occupano i tessuti della bonifica e compromettono i delicati sistemi dunali. Anche lungo la costa adriatica, caratterizzata dalle spettacolari falesie che piombano in mare, la pressione turistica ha causato, soprattutto nell'area più settentrionale, la saturazione della fascia costiera attraverso il proliferare di villaggi turistici, campeggi e alberghi, mentre le aree meridionali più impervie mantengono ancora un carattere di naturalità. Il paesaggio rurale è dominato dalla coltivazione estensiva dell'oliveto, spesso associato ai seminativi, che lascia spazio al mosaico paesaggistico orientato alla policoltura nei pressi dei piccoli centri urbani che si è conservato anche in periodi di robusta recessione delle colture legnose e l'avanzata della cerealicoltura e del pascolo. La sostituzione delle colture tradizionali (dall'oliveto all'orticoltura) e la trasformazione delle tecniche agronomiche (ad esempio dal vigneto ad alberello al vigneto in tendone) costituiscono una criticità anche con importanti ricadute sul paesaggio rurale.



Nella parte interna dell'ambito la naturalità si è conservata quasi esclusivamente lungo le dorsali delle Serre a causa della maggiore pendenza e delle rocce superficiali che hanno impedito la messa a coltura. Dalla carta della naturalità si osserva, infatti, come l'andamento dei nuclei principali di boschi assuma un caratteristico andamento lineare corrispondente alle creste delle Serre, in particolare su Serra del Cianci, Serra di Supersano, Serra di Calaturo; sono poi presenti piccoli nuclei sparsi di bosco spesso corrispondenti a nuclei recintati caratteristici del Salento. Altro elemento di naturalità presente è rappresentato dai lembi di pascoli vegetanti su emergenze rocciose.

Molto diversa è la situazione della naturalità della fascia costiera che presenta elementi più significativi, esiste, inoltre, una evidente diversità ambientale tra le due coste. La costa adriatica è caratterizzata da ripide falesie che precipitano nel mare, mentre sullo Ionio la costa è bassa con spiagge sabbiose intervallate da tratti rocciosi che assumono andamento di ripide falesie verso il capo di S. Maria di Leuca. Sulla costa ionica si incontrano anche diverse zone umide in parte bonificate. La costa ionica presenta, quindi, maggiore variabilità ambientale sono presenti, infatti, zone umide, formazioni a bosco/macchia, con biodiversità significativa soprattutto per la presenza di numerosi habitat d'interesse comunitario aree essenziali per lo svernamento e la migrazione delle specie di uccelli. La costa adriatica è, invece, caratterizzata da un sistema più uniforme di alte falesie rocciose di grande valore naturalistico e paesaggistico, uno dei tratti più estesi e integri d'Italia, caratterizzato da una vegetazione rupicola di grande importanza conservazionistica per le componenti di specie endemiche e biogeografiche presenti. Questi valori hanno portato all'individuazione lungo la fascia costiera di diverse aree protette o d'interesse comunitario.





Elaborato 3.3.1
I PAESAGGI DELLA PUGLIA

SEZIONE B2 LE FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE

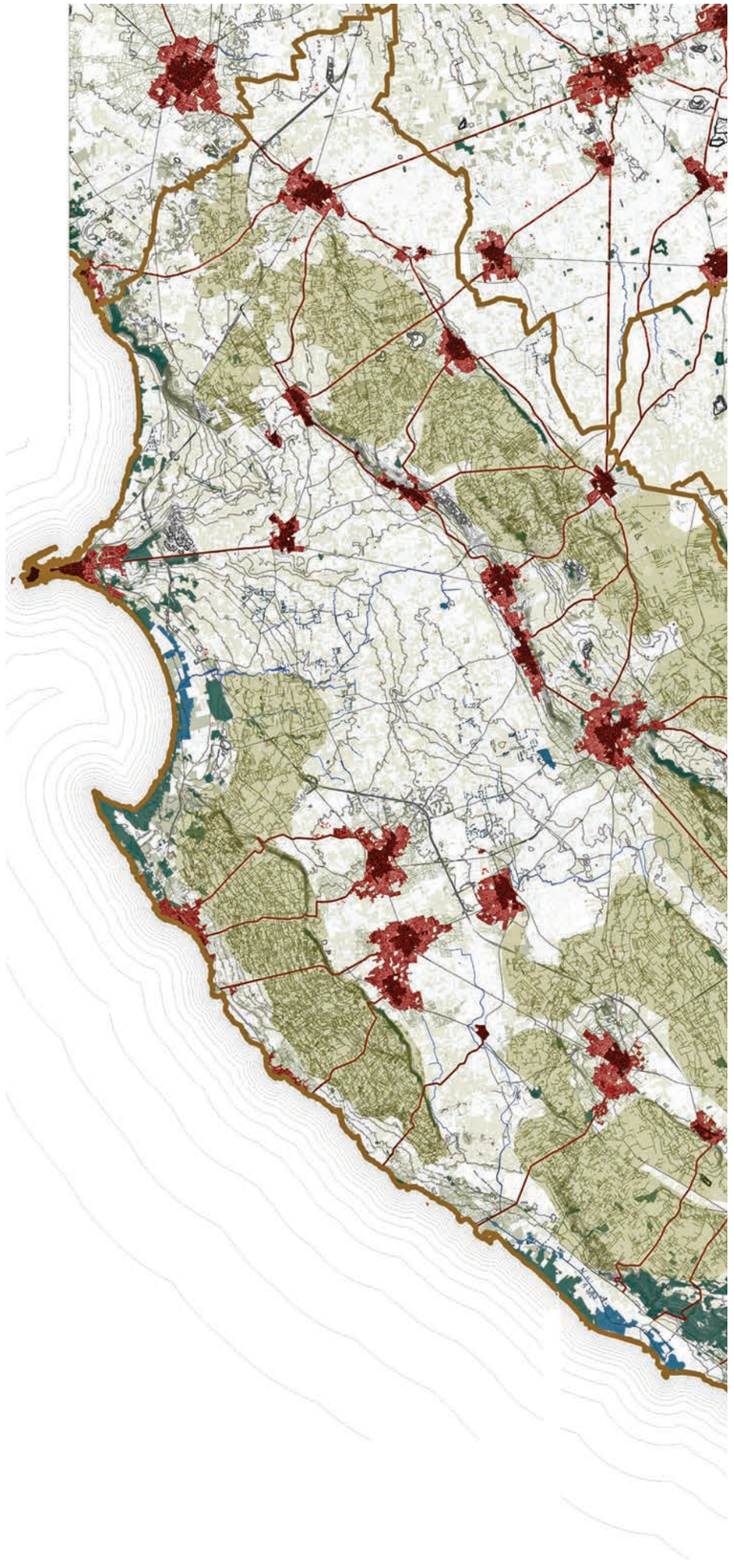
FIGURA TERRITORIALE 11.1/LE SERRE IONICHE

SEZIONE B.2.1.1 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

Questa figura territoriale afferisce a due morfotipologie territoriali: rispettivamente indicate come I pendoli di mezzacosta. Distribuzione dei centri sub costieri del versante ionico meridionale lungo un sistema parallelo di strade che scendono verso la costa(21), e come I sistemi lineari di versante, Sistema di allineamento dei centri di mezza costa posti sulle serre salentine e convergenti su Santa Maria di Leuca (19).
Il sistema morfologico che definisce la figura è dominato dal settore più emergente delle Serre: queste modeste dorsali tabulari strette e allungate, orientate in direzione NNW/SSE e NW/SE raggiungono infatti qui la quota massima di circa 200 metri s.l.m. Le Serre occidentali hanno in genere una maggiore evidenza morfologica rispetto a quelle orientali che sono meno estese ed elevate, e possiedono un profilo trasversale spesso asimmetrico, costituito da versanti terrazzati o, dove la pendenza è maggiore, coperti da boschi.
Le leggere alture delle serre hanno una nitida corrispondenza con la monocoltura dell'oliveto, caratterizzato da sistemazioni a trama larga. L'opera dell'uomo ha strutturato i versanti con numerosi terrazzamenti, necessari per le coltivazioni dell'ulivo, caratterizzati da una fitta trama di muretti a secco che delimitano le proprietà e dalla presenza di "paiare". Le depressioni vallive che si alternano alla successione dei rilievi sono, invece, coltivate a vite, ulivo e, in forma sempre minore a tabacco: questo paesaggio è costellato dalla presenza diffusa di costruzioni rurali in pietra: muri a secco, "specchie", piccoli trulli, paiare, lamie.
Il seminativo e le colture permanenti quali il vigneto e frutteto (presenti in maniera minore), caratterizzano le tipologie colturali più prossime agli insediamenti, componendo in alcuni casi un mosaico periurbano facilmente riconoscibile che presenta alcune criticità specie nella conservazione dell'ampio patrimonio edilizio storico e della serie di manufatti minori storici che componevano il paesaggio rurale tradizionale.
Il paesaggio costiero (da Leuca fino a Gallipoli) è caratterizzato da bassi promontori rocciosi che si alternano a spiaggie con basse dune rigogliose di macchia mediterranea che sfiorano il mare. Il litorale in questo tratto comprende diversi ambienti di notevole importanza, che formano un interessante mosaico ambientale in cui si alternano macchia mediterranea, pseudo steppe mediterranee, ambienti umidi e acquitrinosi. Sono aree legate significativamente alla dinamica costiera e molto diversificate nei loro connotati specifici. Contesti di costa bassa sabbiosa, con presenza di estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea, si alternano ad ambienti di falesia, con strapiombi morfologici e viste panoramiche ricche di notevole suggestione.
Oltre che dalle serre, la figura è caratterizzata dalle forme del carsismo. Nelle aree depresse naturali (aree endoreiche) si aprono inghiottitoi più o meno ampi e profondi, a volte connessi a sistemi ipogei anche molto articolati, e nelle piccole valli tra le serre zone depresse e pianeggianti sono punteggiate da pozzi che hanno favorito in passato l'insediamento umano. La struttura insediativa si è sviluppata lungo una viabilità che costeggia gli altopiani e collega, attraversandoli, i numerosi e piccoli centri che si addensano ai piedi della serra, mentre una serie di strade trasversali collega i versanti opposti spingendosi fino al mare. A questa struttura urbana non corrisponde un insediamento costiero molto articolato: l'unico centro urbano di una certa consistenza è Gallipoli, città di fondazione greca arroccata su un'isola. Il resto del litorale è rimasto a lungo disabitato a causa delle presenza di vaste aree acquitrinose alle spalle dei cordoni dunari nei tratti di costa sabbiosa. L'armatura urbana policentrica e diffusa si presenta così arretrata rispetto alla costa; è collegata a essa da un fitto sistema di percorsi poderali perpendicolari, che spesso seguono l'andamento dei corsi d'acqua (individuati dal PPTR con il nome di "pendoli"). Come in altri punti della costa pugliese le aree costiere hanno subito nel corso del Novecento una vera e propria trasformazione ambientale, innescata dalle radicali operazioni di bonifica idraulica dei terreni paludosi. Nei brevi tratti di costa rocciosa si articolano numerose cavità carsiche derivate dal crollo della struttura di copertura di sistemi ipogei. A sud di Gallipoli si estendono decine di chilometri di litorale bordato per lunghi tratti da basse dune ricoperte di pinete e macchia mediterranea.
Il sistema di torri costiere rappresenta anche in questo caso un importante valore patrimoniale: sono spesso l'unico elemento di riconoscibilità intorno al quale sono cresciute nuove marine. Questo sistema rappresenta anche in questa figura un grande potenziale turistico per l'osservazione del paesaggio costiero, in particolare delle sue relazioni con l'entroterra agricolo. Nel tratto costiero della figura la presenza di alcuni centri urbani anche recenti ha contribuito a determinare un paesaggio rurale complesso ma frammentato, con una notevole alterazione delle strutture agrarie delle bonifiche.

SEZIONE B 2.2.1 TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

La dispersione insediativa è una delle dinamiche che maggiormente modifica l'assetto della figura territoriale. Si assiste a una crescente criticità legata alla scarsa attenzione per la sicurezza idrogeologica e per la salubrità dell'attività umana in relazione alle capacità di carico del sistema ambientale salentino. Nel territorio della figura vi è una scarsa protezione degli ambienti carsici, vale a dire delle strutture tipiche della natura carsica delle serre, e pare indebolirsi la leggibilità del complesso delle modalità insediative che quella natura carsica hanno esaltato e utilizzato al meglio.
Nella figura si assiste alla tendenza alla saldatura dei tessuti delle reti di città, con l'espansione delle maggiori periferie urbane e l'occupazione degli spazi interclusi della campagna urbanizzata, e la conseguente degradazione degli spazi aperti e interclusi.
L'abbandono delle tecniche colturali tradizionali a favore di altre più redditizie comporta spesso un impoverimento del paesaggio rurale, soprattutto nel caso della sostituzione della coltivazione della vite ad alberello con quella a tendone. Si assiste inoltre all'indebolimento della leggibilità dell'armatura insediativa di lunga durata, a causa del peso e della articolazione dei recenti interventi sul sistema infrastrutturale. Emerge il degrado e l'abbandono dei sistemi di ville, masserie, casini, pagghiare, muri a secco, testimoni delle relazioni tra città e contado e della pluralità delle forme dell'insediamento extraurbano nel Salento Meridionale, particolarmente denso ad esempio nei territori di Alliste e del Capo di Leuca.



SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LE SERRE IONICHE)

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
		La riproducibilità dell'invariante è garanti**ta:**
Il sistema dei principali lineamenti morfologici, costituito dai versanti più o meno acclivi delle Serre che si sviluppano in direzione NO-SE e dalle depressioni vallive strette e allungate che si sviluppano tra le serre.	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici.	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
Il sistema delle forme carsiche quali vore, doline e inghiottitoi che rappresenta la principale rete drenante della piana e un sistema di steppingstone di alta valenza ecologica che per la particolare conformazione e densità delle sue forme, assume anche un alto valore paesaggistico e storico-testimoniale (campi di doline).	- Occupazione antropica delle forme carsiche con abitazioni, infrastrutture stradali, impianti e aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica e idrologica del sistema, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico sia di impatto paesaggistico; - Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie; - Utilizzo improprio delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi urbani o recapiti di acque reflue urbane;	Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, vore e inghiottitoi, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico; Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;
Il sistema idrografico costituito da: - i bacini endoreici e dalle relative linee di deflusso superficiali e sotteranee, nonché dai recapiti finali di natura carsica (vore e inghiottitoi); - il reticolo idrografico superficiale di natura sorgiva delle aree costiere, caratterizzato da una serie di aste parallele più o meno incise; tale sistema rappresenta la principale rete di deflusso delle acque e dei sedimenti verso le falde acquifere del sottosuolo, e la principale rete di connessione ecologica all'interno della piana e tra questa e la costa.	- Occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque; - Interventi di regimazione dei flussi e artificializzazione di alcuni tratti, che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
L'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale che caratterizza i residui di paesaggi lagunari delle coste;.	- Occupazione dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare.	Dalla salvaguardia o ripristino, ove compromesso, dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale che caratterizza i residui di paesaggio lagunare delle coste del salento centrale;
Il morfotipo costiero costituito da un litorale prevalentemente sabbioso, intervallato solo da brevi tratti di costa bassa rocciosa frastagliata	- Erosione costiera; - Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione,); - Urbanizzazione dei litorali;	Dalla rigenerazione del morfotipo costiero dunale da ottenere attraverso la riduzione della pressione insediativa e la progressiva artificializzazione della fascia costiera;
Il sistema agroambientale costituito da: - fasce strette e lunghe di oliveti, che si sviluppano in corrispondenza delle serre a substrato calcareo; - fasce strette e lunghe di consociazioni vigneto-seminativo e mosaici periurbani, che si sviluppano in corrispondenza delle depressioni vallive; - strisce di bosco che si sviluppano in corrispondenza dei versanti più acclivi delle serre.	- Fenomeni di dispersione insediativa all'interno dei mosaici agricoli e della monocoltura dell'olivo, con conseguente compromissione delle trame e del valore agroambientale delle colture di qualità; - Progressivo abbandono delle colture e tecniche tradizionali a favore di colture più redditizie (trasformazione dei vigneti ad alberello in vigneti a tendone); - Progressiva semplificazione delle trame agrarie;	Dalla salvaguardia dei mosaici e delle trame agrarie, nonché delle colture tradizionali della vite e dell'olivo;

Il sistema insediativo, costituito da: - l'allineamento di centri che si sviluppa, ai piedi delle serre, lungo la viabilità di mezza costa che lambisce i versanti dei bassi altopiani. - la serie di strade penetranti parallele interno- costa (pendoli) che collegano i centri insediativi maggiori, allineati nell'entroterra, con le marine costiere corrispondenti.	- Processi di saldatura dei centri allineati lungo le serre; - Processi di densificazione insediativa lungo le penetranti interno-costa;	Dalla salvaguardia della continuità delle relazioni funzionali e visive tra i centri allineati lungo delle serre e affacciati con terrazze naturali sulle valli sottostanti: - garantendo la loro individuabilità, - evitando il loro sfrangiamento a valle e prevedendo eventuali espansioni urbane in coerenza con la struttura geomorfologica che li ha condizionati storicamente; Dalla salvaguardia delle relazioni visive e funzionali tra i centri allineati lungo le serre e le marine costiere corrispondenti; evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino queste relazioni;
Il sistema territoriale delle bonifiche, caratterizzato dalla fitta rete di canali e dei bacini di raccolta, dalla maglia agraria regolare, dalle schiere ordinate dei poderi della Riforma e dai manufatti idraulici; che rappresentano un valore storico-testimoniale dell'economia agricola dell'area;	- Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti idraulici della riforma;	Dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici della Riforma Fondiaria (quotizzazioni, poderi, borghi);
Il complesso sistema di segni e manufatti che testimoniano l'equilibrio secolare tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti (allevamento e agricoltura): parietoni, limitoni e parieti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettiere" per essiccare i fichi; "lamie" e "paiare" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; apiari per miele e cera, aie per grano, trappeti per olio, forni per pane, palmenti per vino; torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombi e la coltivazione di frutta.	- Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali;	Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismo);
I manufatti e le strutture funzionali all'approvigionamento idrico quali: votani, pozzi, piscine, neviere.	- Abbandono e degrado dei manufatti e delle strutture tradizionali per l'approvigionamento idrico;	Dalla salvaguardia, recupero e valorizzazione dei manufatti, delle strutture e delle tecniche per la raccolta dell'acqua;

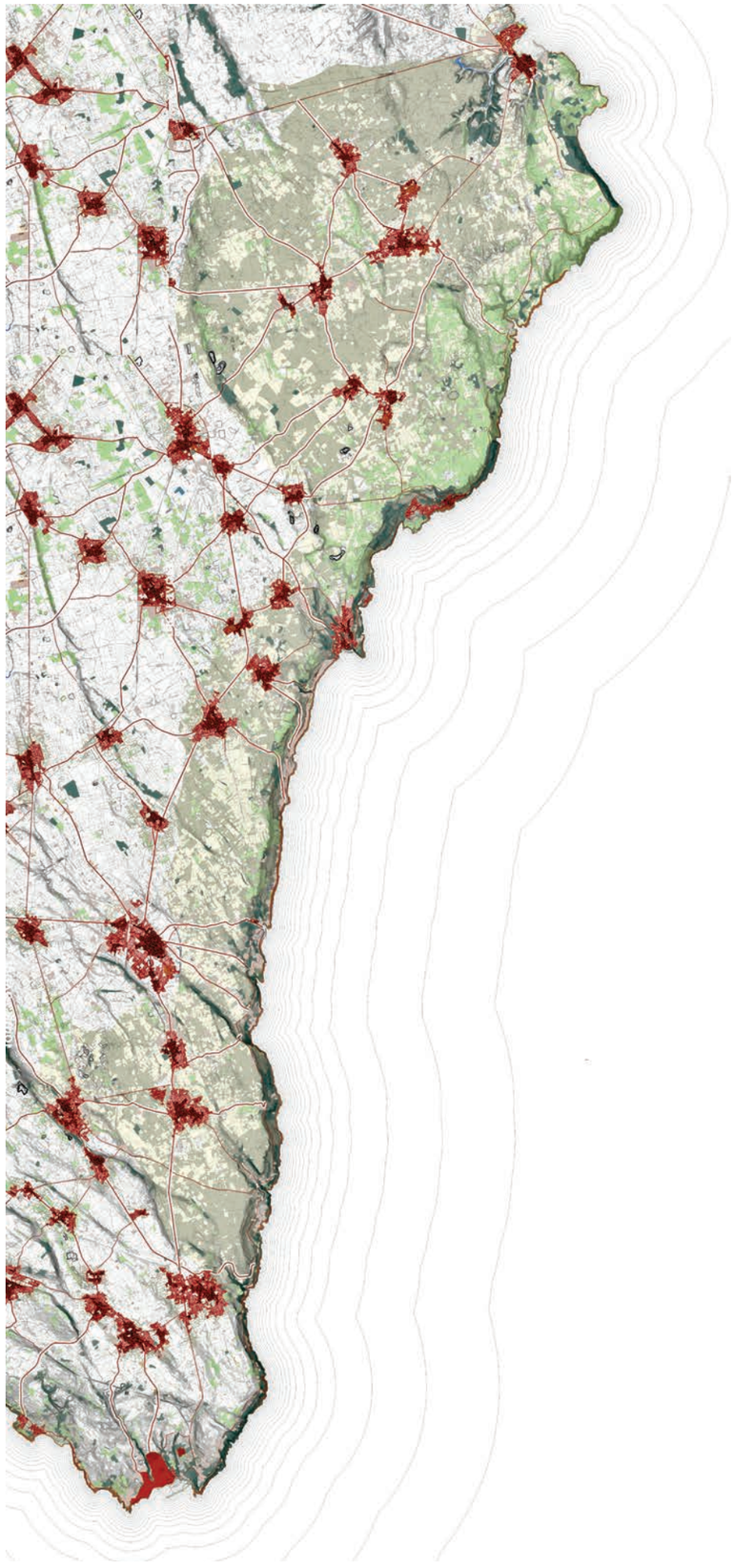
FIGURA TERRITORIALE 11.2/SERRE ORIENTALI

SEZIONE B.2.2 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

La figura corrisponde in parte alla Morfotipologia territoriale La maglia fitta del Salento sud-orientale, Sistema di centri di rango minore distribuiti a rete fitta nella fascia costiera e sub costiera tra Lecce e Santa Maria di Leuca (16).
In questa figura, le serre sono elementi di continuità geomorfologica tra l'interno e la costa: la loro struttura, a differenza della serre occidentali, presenta una serie di bassopiani più estesi che intersecano la costa creando caratteristici canaloni, entro i quali scorrono corsi d'acqua effimeri.
Tra Capo d'Otranto verso Sud sono riconoscibili queste profonde incisioni, con sviluppo anche ingente verso l'entroterra. Qui la morfologia diviene aspra e caratterizzata dalle rocce affioranti e da un paesaggio agrario connotato da unità particellari di modeste dimensioni, divise da partizioni di muretti a secco. Dal punto di vista dell'articolazione del territorio rurale l'entroterra della figura è costituito da un mosaico a maglia fitta a carattere agro-pastorale, dove spazi agricoli si interfacciano a spazi seminaturali tipici dei territori a pascolo e sono delimitati dalle geometrie dei muretti a secco e caratterizzati dalla ricorrente presenza di numerosi ripari in pietra quali "pagghiare", "furnieddhi", "chipuri", "calivaci".
Il pascolo roccioso prevale nelle aree più prossime alla costa; il morfotipo rurale del mosaico agro-silvo-pastorale si caratterizza per la combinazione tra colture arboree quali frutteti (fichi) e oliveti, e formazioni seminaturali (oleandro e pino).
Questo mosaico si interrompe presso l'estesa falesia continua, alta e rocciosa, ricca di grotte, cavità, incisioni e insenature, che spesso proteggono piccole spiagge sabbiose.
La presenza di un grandioso sistema di grotte emerse, sommerse e semisommerse di natura carsica e di notevole interesse paletnologico è unico per vastità e varietà delle cavità, come anche per la biodiversità vegetazionale e faunistica. È inoltre presente il morfotipo costiero a rias simile ad un fiordo e coincidente con la parte terminale di un corso d'acqua. I fondali prospicienti questo tratto di costa risultano molto rilevanti anche da un punto di vista biologico, in virtù dell'assenza di significative cause di degrado. Elemento invariante del paesaggio costiero in questione è infatti l'elevata valenza ecologica, insita nell'equilibrio delle morfologie costiere, tra affioramenti rocciosi e formazioni vegetazionali.
Nel territorio della figura la differenza geomorfologica e di articolazione dello spazio rurale tra costa e interno si tramuta in un territorio fortemente insediato nella sua parte più interna, che si struttura secondo una maglia fitta: la sorprendente quantità di piccoli e piccolissimi nuclei insediativi, impostati su di un reticolo viario denso dimostra come, pur con l'attuale tendenza alla conurbazione, sia ancora presente un policentrismo di tipo minuto.
È di grande rilevanza paesistica la rete infrastrutturale interna principale, rappresentata in particolar modo dalla ferrovia e dalla SS 275, percorrendo le quali è possibile percepire le emergenze paesaggistiche dell'entroterra. Avvicinandosi alla costa, invece, si accede a uno dei più suggestivi paesaggi costieri d'Italia, uno dei pochi esempi di costa alta preservata dalle espansioni recenti, caratterizzato da tratti di rigogliosa vegetazione e poche presenze urbane di una qualche rilevanza. Gli unici insediamenti sono costituiti dagli importanti centri di Otranto, arroccato su un banco di roccia, Santa Cersarea Terme e dall'antico abitato di Castro che sorge in posizione dominante, morfologicamente protetta dalla conformazione del crinale su cui si colloca. Le popolazioni furono costrette, fin dal XIII secolo, ad abbandonare i siti costieri in seguito alle continue incursioni da parte dei saraceni, insediandosi stabilmente più all'interno, e determinando quindi quel fitto reticolo ancora strutturante la figura.
La costa tuttavia non fu mai completamente abbandonata; le popolazioni continuarono a presidiarla pur se in forma poco stabile, articolando a tal fine una fitta maglia stradale che connetteva la rete dei casali e micro villaggi dell'entroterra con il sistema di torri costiere a presidio del litorale.
Nella sua parte costiera lo sviluppo turistico vanta una tradizione quasi bicentenaria, che ha arricchito le architetture e i waterfront dei centri urbani presenti: le fastose e variopinte ville per villeggiatura estiva fin de siècle di Tricase, Castro, Santa Cesarea Terme e Marina di Novaglie formano un sistema di grande valore. La costa è percorsa dalla SS 173 costiera, segnata dal sistema delle torri costiere con tipologie risalenti ad epoche diverse. Insieme ai fari di Otranto e di Leuca, questi elementi verticali marcano il paesaggio e rappresentano un grande potenziale per la sua fruizione. Il faro di Punta Palascìa segna il punto più orientale d'Italia.

SEZIONE B 2.2.BTRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

Le trasformazioni alle quali è sottoposta la figura sono di diversa natura. La geometria del fitto sistema insediativo della figura, che sulla lunga durata si è sviluppato nell'interno e con rare accezioni lungo la costa (Otranto e Castro), tende a modificarsi in seguito alla forte espansione del turismo balneare stagionale.
La pressione insediativa degli insediamenti lineari lungo la costa si è intensificata anche a causa della proliferazione di villaggi turistici, completamente avulsi dal territorio e dal paesaggio circostante.
Anche nell'interno, la maglia fitta del sistema insediativo caratterizzato dal minuto policentrismo, rischia di trasformarsi in una conurbazione, in particolare a causa delle urbanizzazioni lineari lungo le maggiori infrastrutture stradali (strade mercato di Miggiano, Alessano, Nociglia).
I centri presentano criticità nei loro margini verso lo spazio rurale: le forme tradizionali dell'insediamento compatto presentano ora fenomeni di smagliatura e di eccessivo consumo di suolo.
I caratteri morfologici e architettonici dei centri urbani del Salento sud orientale si diluiscono nelle addizioni recenti, costituite da tessuti non coerenti e spesso di pessima qualità progettuale ed edilizia; le urbanizzazioni contemporanee non sembrano relazionarsi in alcun modo con il territorio rurale circostante, provocandone uno svilimento eccessivo. Infatti, la maglia fitta del mosaico agro-pastorale è alterata da questi fenomeni di urbanizzazione: in particolare il diffondersi di piattaforme produttive lungo la viabilità principale tende ad impoverire la possibilità di lettura dell'assetto di lunga durata, indebolendone la valenza paesistica.



*SEZIONE B.2.3.2 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (SERRE ORIENT**ALI**)*

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
		La riproducibilità dell'invariante è garantita:
Il sistema dei principali lineamenti morfologici, costituito dagli orli di terrazzo boscati più o meno elevati, che si sviluppano in direzione NO-SE fino ad intersecare la costa con profonde insenature. Tale sistemarappresenta, all'interno di un territorio sostanzialmente piatto, un luogo privilegiato di percezione dei paesaggi.	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali cave e impianti tecnologici;	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
Il sistema delle forme carsiche quali vore, doline e inghiottitoi; che rappresenta la principale rete drenante della piana e un sistema di steppingstone di alta valenza ecologica e, per la particolare conformazione e densità delle sue forme, assume anche un alto valore paesaggistico e storico-testimoniale (campi di doline).	- Occupazione antropica delle forme carsiche con: abitazioni, capannoni industriali, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica e idrologica del sistema, e a incrementare le condizioni sia di rischio idraulico sia di impatto paesaggistico; - Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie; - Utilizzo improprio delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi urbani o recapiti di acque reflue urbane;	Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, vore e inghiottitoi; Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;
Il sistema idrografico costituito da singole aste ben incise, dette canaloni, che solcano il tavolato calcareo per brevi tratti fino alla costa, interrompendo la continuità della falesia e generando profonde insenature (rias) di alto valore paesaggistico; in corrispondenza delle quali sono collocati i principali centri insediativi costieri. Tale sistema rappresenta la principale rete di deflusso delle acque e dei sedimenti verso il mare e la principale rete di connessione ecologica all'interno della piana e tra questa e la costa.	- Occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque; - Interventi di regimazione dei flussi e artificializzazione di alcuni tratti; che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico; - Utilizzo improprio delle cavità carsiche (che rappresentano i recapiti finali delle acque di deflusso dei bacini endoreici) come discariche per rifiuti solidi o scarico delle acque reflue urbane;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
Il morfotipo costiero costituito da un'alta e suggestiva falesia rocciosa che si sviluppa con continuità fino al capo di Leuca, ricca di grotte, cavità, incisioni e insenature, che sovente proteggono piccole spiagge sabbiose. Essa rappresenta, per la spettacolarità delle sue forme e per la ricchezza di reperti archeologici preistorici rinvenuti nelle sue cavità, un elemento patrimoniale di alto valore paesaggistico e storico-culturale.	- Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione); - Urbanizzazione dei litorali;	Dalla rigenerazione del morfotipo della falesia, da ottenersi attraverso la riduzione della pressione insediativa e la progressiva artificializzazione della fascia costiera;
Il sistema agroambientale costituito da: - i mosaici agro-silvo-pastorali presenti in consociazioni di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascoli, disegnati dalla fitta trama di muretti a secco e punteggiati dalla densa presenza di numerosi manufatti in pietra (lamie, paiare, cisterne, ecc..); - i pascoli rocciosi costieri di alto valore paesaggistico e naturalistico.	- Dispersione insediativa all'interno dei mosaici agricoli e della monocoltura dell'olivo, con conseguente compromissione delle trame e del valore agroambientale delle colture di qualità; - Progressivo abbandono delle colture e tecniche tradizionali a favore di colture più redditizie; - Progressiva semplificazione delle trame agrarie;	Dalla salvaguardia dei mosaici e delle trame agrarie, nonché delle colture tradizionali dell'olivo; Dalla salvaguardia dei pascoli rocciosi costieri;

Il sistema insediativo, costituito da: - un addensamento di centri di piccolo e medio rango, poco gerarchizzati, arretrati rispetto alla costa, che sono collegati tra loro da un fitto reticolo stradale indifferenziato a maglia stretta; - i centri costieri fortificati a causa delle numerose incursioni saracene (Otranto e Castro), che si sviluppano lungo la strada litoranea, in corrispondenza di insenature e porti naturali spesso alla confluenza di canaloni carsici (porto Badisco).	- Saldatura dei centri lungo gli assi di collegamento dei centri della maglia fitta anche per la realizzazione di piattaforme produttive; - Erosione costiera indotta anche dalla costruzione recenti a vocazione turistica;	Dalla salvaguardia della continuità delle relazioni funzionali e visive tra i centri della maglia fitta, evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino queste relazioni; Dalla salvaguardia e riconoscibilità dei limiti tra città e campagna;
Il sistema binario torre di difesa costiera-castello/masseria fortificata dell'entroterra, che rappresentano punti di riferimento visivi significativi dei paesaggi costieri dal mare e punti panoramici sul paesaggio marino e sul paesaggio rurale interno.	- Stato di degrado dei manufatti e degli spazi di pertinenza;	Dalla salvaguardia e valorizzazione del sistema binario torre di difesa costiera-masseria fortificata dell'entroterra e delle loro relazioni fisiche e visuali;
Il complesso sistema di segni e manufatti testimonianza dell'equilibrio secolare tra l'ambiente e le attività rurali (allevamento e agricoltura): parietoni, limitoni e parieti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettiere" per essiccare i fichi; "lamie" e "paiare" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; apiari per miele e cera, aie per grano, trappeti per olio, forni per pane, palmenti per vino; torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombi e la coltivazione di frutta.	- Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali;	Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismo);
I manufatti e le strutture funzionali all'approvvigionamento idrico quali: votani, pozzi, piscine, neviere.	- Abbandono e degrado dei manufatti e delle strutture tradizionali per l'approvvigionamento idrico;	Dalla salvaguardia, recupero e valorizzazione dei manufatti, delle strutture e delle tecniche per la raccolta dell'acqua, quali esempi di modalità sostenibili di sfruttamento della risorsa idrica;
Il sistema dei principali lineamenti morfologici, costituito da gli orli di terrazzo boscati più o meno elevati, che si sviluppano in direzione NO-SE fino ad intersecare la costa con profonde insenature. Essi rappresentano, all'interno di un territorio sostanzialmente piatto, significativi affacci sulle zone sottostanti, luoghi privilegiati di percezione dei paesaggi;	- Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; - Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza;	Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici e funzionali del sistema delle masserie storiche;

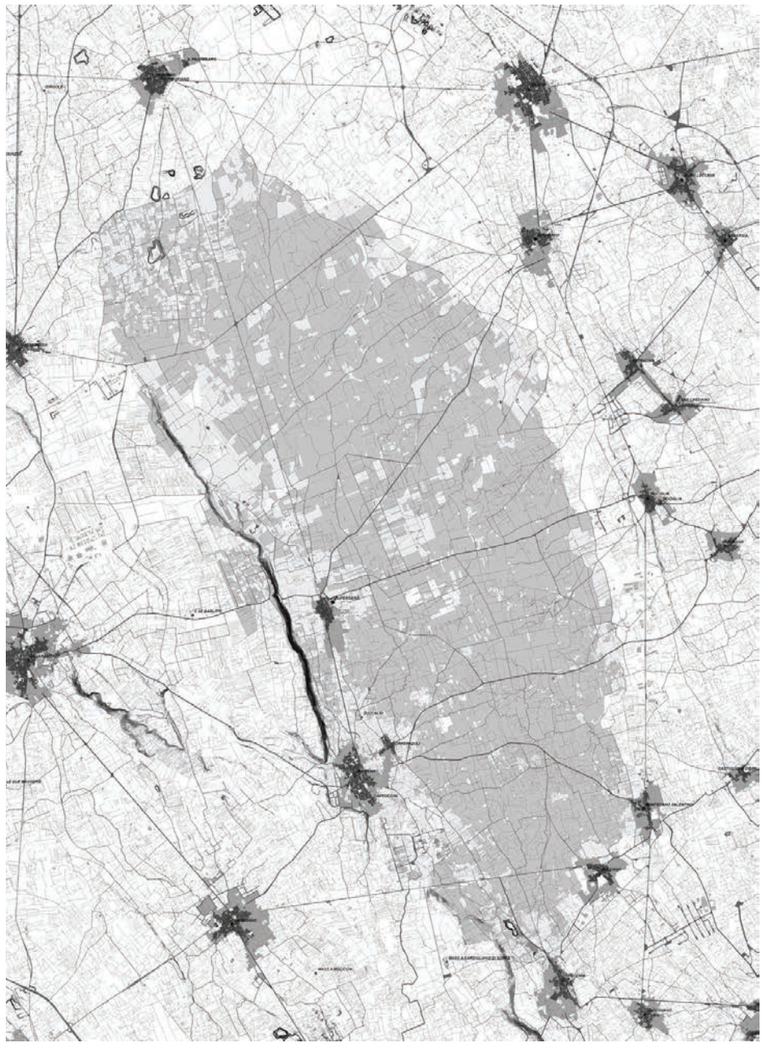
FIGURA TERRITORIALE 11.3/IL BOSCO DEL BELVEDERE

SEZIONE B.2.1.3 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

La figura ricopre un'area storicamente occupata da una fitta foresta di querce appartenenti all'antico Bosco di Belvedere, quasi totalmente abbattute alla fine del 1800 per fare spazio agli ulivi.
Dalla scomparsa del bosco alla sua sostituzione con ulivi, l'area non ha subito un'importante modificazione in termini di diffusione urbana, anche perché soggetta ad allagamenti e poco adatta all'edificazione per la natura stessa del suolo (da qua il termine "paduli", che la identifica),: è rimasta invece una sacca rurale con precisi connotati paesaggistici e ambientali.
Ciò ha giovato alla riconoscibilità del margine tra città e campagna, che è percepibile grazie allo stacco netto tra i centri e i poderi con le alberature, le strade campestri, le masserie, il reticolo di strade rurali. Questa peculiare interpretazione insediativa determina l'assenza della forma del "ristretto". Questo rapporto chiaro tra città e campagna si presenta prevalentemente nelle aree tra l'ex Bosco del Belvedere e i centri urbani.
Viceversa nelle altre direzioni i centri urbani si sono estesi con le modalità tipiche delle città salentine caratterizzate da dispersione insediativa e da un diverso rapporto tra città e campagna. Emerge chiara una minore antropizzazione rispetto al resto dell'ambito considerato; si tratta di un'area quasi dimenticata dalle grandi urbanizzazioni, la cui caratteristica è quella di essere un mosaico composto da una miriade di tessere coltivate, lontano dai luoghi del turismo costiero e dai centri di maggior frequentazione e produzione.
Questa isola rurale nel mezzo del Salento è dominata da estesi e maestosi uliveti, circa 10.000 piante molte delle quali secolari. Si estende in una depressione tra la Serra di Poggiardo e quella di Supersano, che tende ad allagarsi e presenta componenti geomorfologiche peculiari quali le vore e le doline, ed è interessata da un ampio e significativo acquifero sotterraneo.
Persistono alcuni lembi visibili di naturalità appartenenti all'antico bosco di Belvedere ed emergenti rispetto alla distesa degli uliveti; le aree episodiche di naturalità e i pochi esemplari residui di querceti si ergono in prossimità della fitta trama di segni costituita dall'importante rete di sentieri, vie, canali e vore.
L'articolata maglia viaria interna ai Paduli è costituita da percorsi prevalentemente stretti, non tutti asfaltati: tale reticolo consente un'accessibilità agevole e capillare, pur con un carattere labirintico e di difficile fruizione per i non abitanti.
La presenza di numerosi canali artificiali destinati all'irrigazione in parziale abbandono assume ora una forte connotazione naturale, con una vegetazione palustre spontanea che ne colonizza i margini.
Tutti questi elementi costituiscono lo sfondo del patrimonio di edifici rurali di vario tipo e grandezza, alcune di rilevanza storica: masserie e casini di caccia, siti archeologici risalenti a epoche preistoriche, bizantine, medievali oltre ad una grande diffusione dei tipici muretti a secco e "pagghiari". Tali elementi sono posti principalmente a corona dell'area, segno questo della sua storica inaccessibilità dovuta a fenomeni di impaludamento e insalubrità.
Piccoli centri urbani (Botrugno, Cutrofiano, Maglie, Miggiano, Montesano Salentino, Nociglia, Ruffano, San Cassiano, Scorrano, Supersano, Surano) disposti a corona definiscono la figura. Le loro espansioni recenti hanno carattere limitato e comunque sono orientate in senso opposto e centrifugo rispetto alle zone agricole dei Paduli. Questi centri abitati hanno nel complesso conservato uno stretto rapporto con la natura rurale del contesto, con ridotte formazioni di "frange urbane" irregolari e una forte prossimità di spazi urbani con spazi agricoli.
Alcuni centri hanno i propri nuclei storici direttamente esposti e colloquianti con le aree agricole, altri hanno i tessuti consolidati a stretto contatto con la campagna, altri ancora hanno articolato il loro rapporto con la campagna più profonda mediante aree a destinazione mista, in cui convivono frammenti di ruralità con ampie distese di ulivi insieme ad attività produttive e/o residenziali, come accade in particolare nei comuni di Ruffano,Cutrofianoe Scorrano.
Appare chiara la continuità della cultura agricola locale (la produzione di prodotti tipici e tradizionali) con una permanenza di "abitanti produttori" che hanno storicamente mantenuto un legame e un presidio attivo del territorio. Forse per questo nel corso degli anni si è assistito a scelte di rispetto e tutela della realtà rurale. L'ampia distesa di ulivi è costeggiata a ovest dalle Serre, sulla cui ossatura fisica si inseriscono una serie di elementi naturali (pinete) e antropici (masserie) che ne distinguono e ne valorizzano la percezione. Le serre stesse, definendola in parte, rappresentano il punto panoramico più utile per apprezzare la figura territoriale.
La sua connotazione di isola rurale è sottolineata dalla scarsità di attraversamenti in senso longitudinale, a dispetto dei numerosi tracciati viari e sentieri che percorrono l'area dei Paduli in senso trasversale, fatta eccezione per la Via Vecchia Lecce, che si sviluppa al margine della figura. Tale via è connotata dalla presenza di numerose masserie e specchie ed è testimonianza di percorso privilegiato per i pellegrini. A ovest l'area è lambita e marginalmente attraversata dall'altra strada di collegamento longitudinale tra Cutrofiano e Ruffano (SS 476), anche questa caratterizzata nel percorso rurale dalla presenza di masserie e siti di importanza archeologica.
Ad est scorre il tracciato della SS 275 che costituisce l'interruzione dell'ampia area olivata e la direttrice lungo la quale si attestano i numerosi centri. A nord l'asse viario costituito dalla SP che collega Maglie a Collepasso segna il passaggio tra l'area della figura considerata e le aree rurali settentrionali a più intensa urbanizzazione.
A sud il piccolo centro di Torre Paduli frazione di Ruffano e le aree rurali di Miggiano tagliate dalla strada di collegamento con Taurisano segnano il cambiamento di paesaggio e introducono alle figure limitrofe.

SEZIONE B 2.2.3 TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

Nei centri si assiste all'indebolirsi di quel netto distacco tra i tessuti compatti dei centri e l'intorno rurale, con addensamento di tessuti dispersi lungo gli assi infrastrutturali principali nord-sud. Il carattere definito di grande vuoto insediativo ha un buon livello di conservazione, ma c'è un'assenza totale, nella sua estensione, di punti di riferimento fisici, aspetto che rende l'area del bosco del Belvedere labirintica e introversa; le permanenze storiche (di tipo naturalistico, geologico, architettonico, viario) non sono adeguatamente identificate, tutelate e valorizzate.
Una cultura della produzione agricola, frazionata e ancora assoggettata a pratiche convenzionali a dimensione prevalentemente familiare, rivela l'incapacità di rispondere a una domanda di qualità sempre più elevata. Gli usi agricoli e del tempo libero di questo territorio non sono in grado di sostenere le potenzialità di sviluppo di un'area che continua ad avere l'immagine di una campagna in lento abbandono, soprattutto da parte delle generazioni più giovani delle comunità di riferimento. Il rischio di progressivo abbandono è aumentato dagli alti costi di manutenzione degli olivi secolari a fronte di una loro bassa produttività.
È a rischio la caratterizzazione dei Paduli, ovvero l'essere una sorta di "isola" di ulivi in mezzo all'urbanizzazione salentina fortemente dispersa; tale isola è, paradossalmente, di difficile accessibilità dai vicini contesti abitati: in particolare, ad est la presenza della SS n.275 (in via di raddoppio) è una forte cesura, e favorisce la localizzazione di nuovi insediamenti produttivi.
Il bosco del Belvedere rappresenta così un'area in progressiva marginalizzazione anche a seguito degli ispessimenti degli assi che la lambiscono e della forte attrattività esercitata dai centri urbani più importanti (Maglie, Lecce) e dalle zone costiere.



SEZIONE B.2.3.3 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE *(IL BOSCO DEL BELVEDERE)*

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
		La riproducibilità dell'invariante è garantita:
Il sistema dei principali lineamenti morfologici, costituito dai versanti scoscesi delle Serre, che rappresentano il confine visivo della figura a ovest e dalla depressione valliva carsica del Bosco del Belvedere su cui si sviluppa quasi interamente la figura territoriale.	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali cave e impianti tecnologici;	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
Il sistema delle forme carsiche, quali vore, doline e inghiottitoi, che rappresenta la principale rete drenante della piana e un sistema di stepping stone di alta valenza ecologica e che, per la particolare conformazione e densità delle sue forme, assume anche un alto valore paesaggistico (campi di doline).	- Occupazione antropica delle forme carsiche con: abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica e idrologica del sistema, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico sia di impatto paesaggistico; - Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie; - Utilizzo improprio delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi urbani o recapiti di acque reflue urbane;	Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, vore e inghiottitoi; Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;
Il sistema idrografico, costituito dal bacinio endoreico che si estende approssimativamente tra Galatina e Montesano Salentino, in corrispondenza della depressione valliva di depositi marini terrazzati e calcareniti; il bacino comprende: - il reticolo fluviale gerarchizzato che confluisce in aree perimetrali depresse poco estese (calcareniti), dove sono presenti vore e inghiottitoi; - i solchi di erosione fluviale inattivi o parzialmente attivi (valli morte), con andamento meandreggiante, che si sviluppano a valle degli inghiottitoi; Tale sistema rappresenta la principale rete di deflusso delle acque e dei sedimenti verso le falde acquifere del sottosuolo, e la principale rete di connessione ecologica all'interno della piana e tra questa e la costa.	- Occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque; - Interventi di regimazione dei flussi e artificializzazione di alcuni tratti; che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico, nonché l'aspetto paesaggistico; - Utilizzo improprio delle cavità carsiche che rappresentano i recapiti finali delle acque di deflusso dei bacini endoreici come discariche per rifiuti solidi o scarico delle acque reflue urbane;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
Il sistema agroambientale costituito dagli estesi e maestosi uliveti, molti dei quali secolari, e dai lembi residui di naturalità, relitti dell'antico bosco di querceti che dominava l'ambito, che si sviluppano lungo i fossi e i solchi erosivi.	- Progressivo abbandono delle colture tradizionali dell'olivo; - Semplificazione delle trame agrarie; - Riduzione della naturalità;	Dalla salvaguardia e valorizzazione della natura rurale dell'area, nonché della coltivazione tradizionale dell'olivo, anche in un ottica di produzione di qualità;
Il sistema insediativo, costituito dai centri di piccolo e medio rango situati ai bordi della depressione carsica, in posizione leggermente sopraelevata.	- Dispersione insediativa lungo i principali assi nord-sud che lambiscono la figura; - Progressiva perdita della riconoscibilità del margine tra città e campagna;	Dalla salvaguardia e riconoscibilità dei margini tra città e campagna nei centri che si posizionano a corona del bosco del Belvedere;
I manufatti e le strutture funzionali all'approvigionamento idrico quali: votani, pozzi, piscine; testimonianza di sapienze virtuose e sostenibili di gestione e utilizzo della risorsa idrica della piana.	- Abbandono e degrado dei manufatti e delle strutture tradizionali per l'approvigionamento idrico;	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;

Scenario strategico
Sezione C



SEZIONE C1 - I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE



Elaborato 4.2.1.1
CARTA DELLA RETE PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ (REB)

RETE ECOLOGICA BIODIVERSITA'

Principali sistemi di Naturalità

- principale
- secondario

Connessioni ecologiche

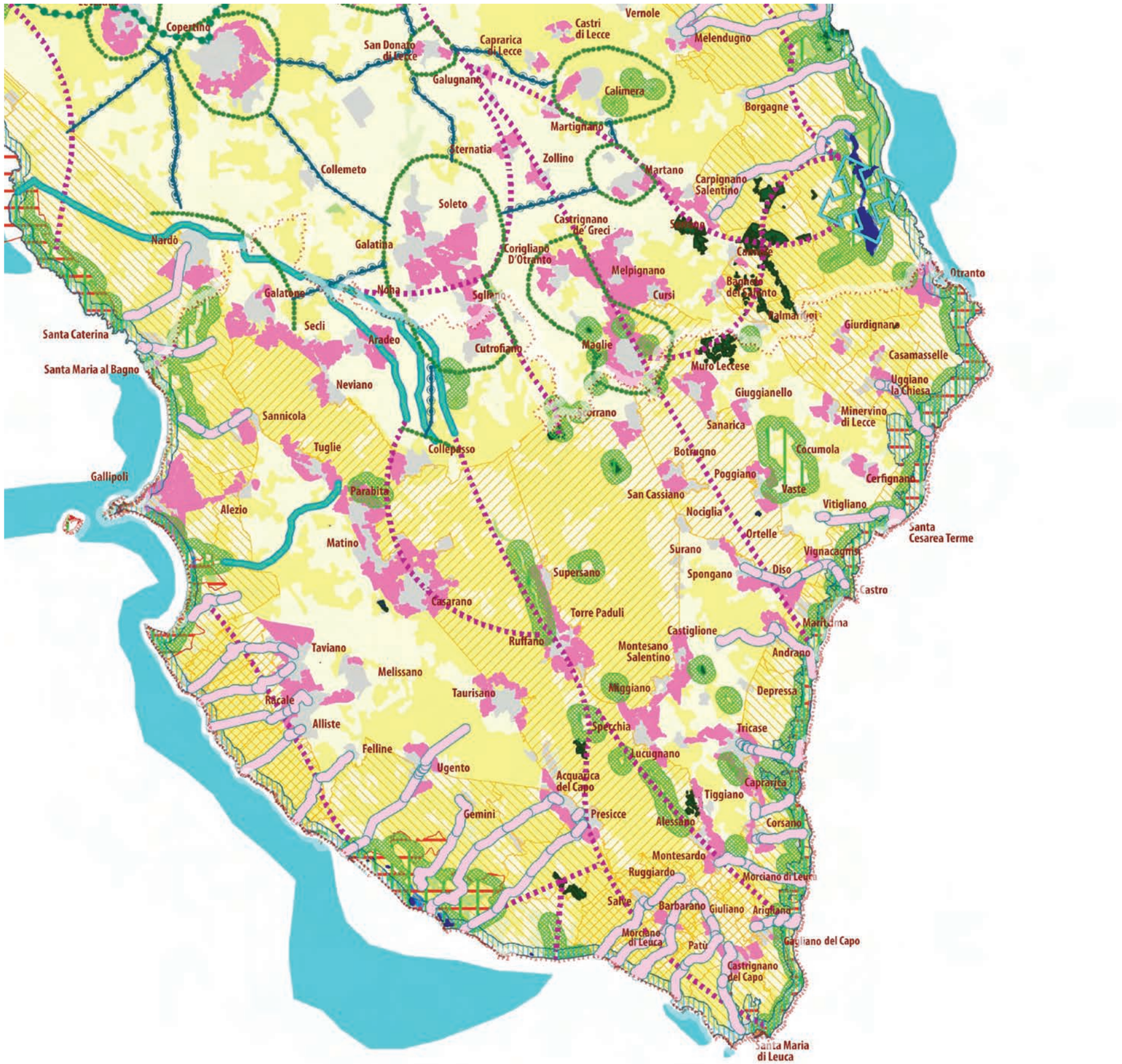
- connessione, fluviali-naturali
- connessione, fluviali-residuali
- connessione, corso d'acqua episodico
- connessione costiera
- Connessioni terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Grotte
- Elementi di deframmentazione

NATURALITA'

- boschi e macchie
- arbusteti e cespuglieti
- prati e pascoli naturali
- aree umide
- fiumi
- Canali delle Bonifiche

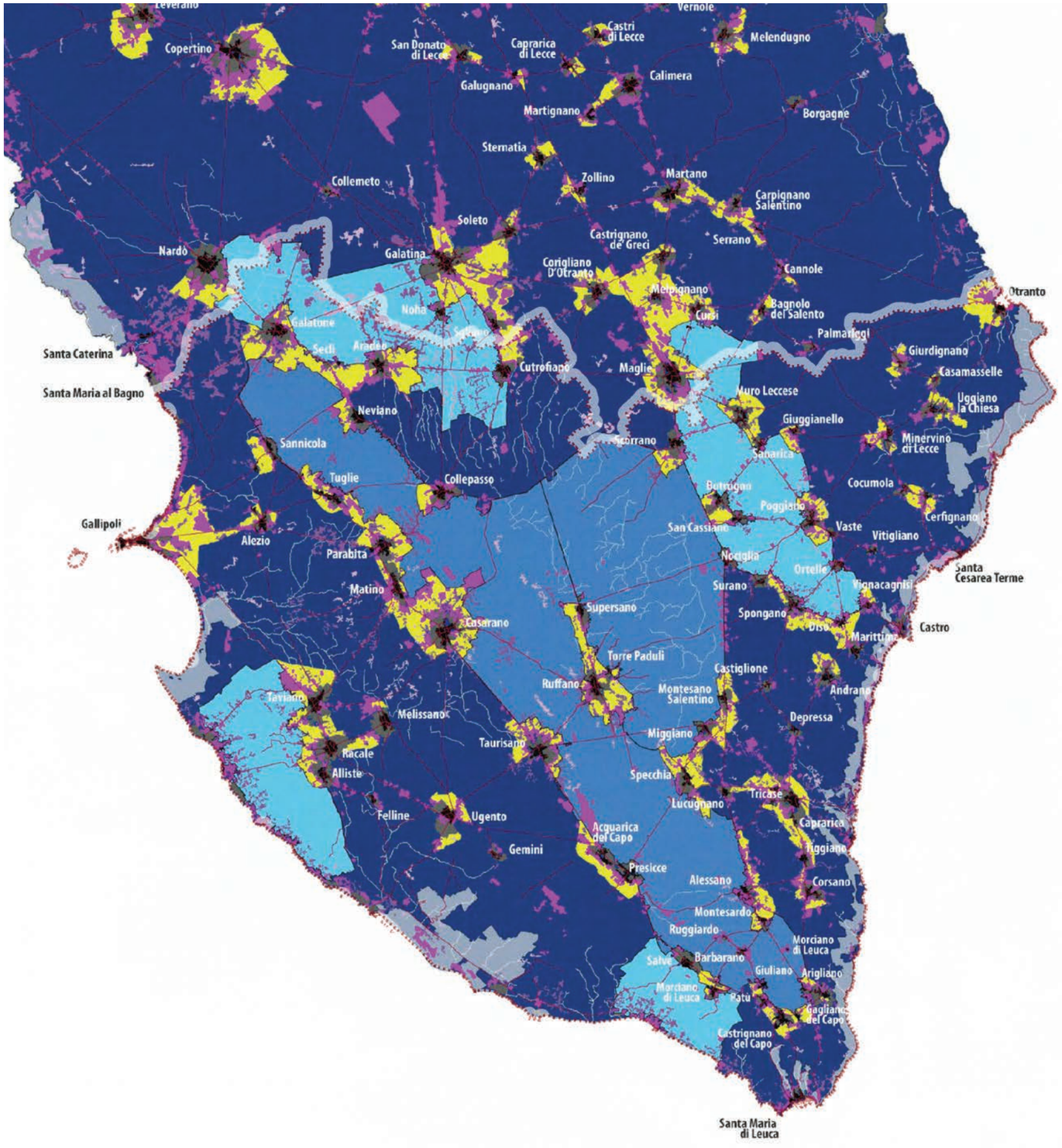
INFRASTRUTTURE URBANE E VIABILITA'

- Edificato
- Autostrade
- Statali
- Provinciali



Elaborato 4.2.1.2
SCHEMA DIRETTORE DELLA RETE ECOLOGICA POLIVALENTE (REP)

- Zone rilevanti per l'avifauna migratoria
- Connessioni a matrice boschiva
- Connessioni su linee fluviali
- Linee di connessione litorale
- Continuità degli agroecosistemi
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Pendoli costieri
- Linea dorsale di connessione polivalente
- Anelli integrativi di connessione
- Principali greenways potenziali
- Principali esigenze di de-frammentazione
- Principali barriere infrastrutturali
- Laghi e zone umide principali
- Fiumi principali
- Tratti del cyronmed trasversale
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Siti di Rete Natura 2000
- Buffer dei Siti di Rete Natura 2000
- Aree del ristretto
- Parchi della CO2
- Parchi e riserve nazionali e regionali
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Parchi periurbani
- Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica
- Siti marini di Rete Natura 2000
- Sistemi acquatici
- Sistemi boschivi
- Praterie ed altre aree naturali
- Coltivi
- Oliveti, vigneti, frutteti
- Aree urbanizzate
- Sistemi marini
- Confini regionali

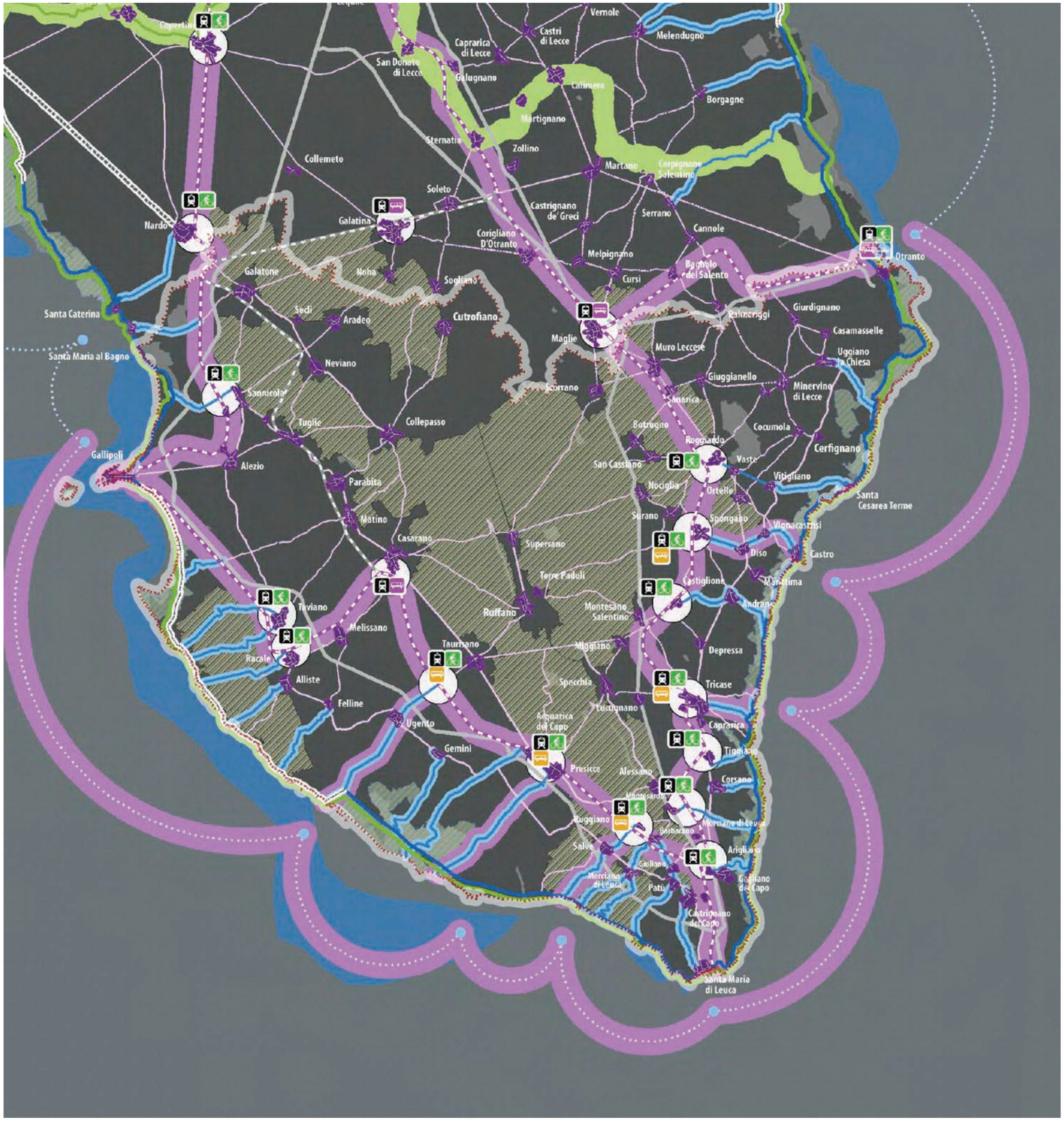


Elaborato 4.2.2
II PATTO CITTÀ-CAMPAGNA

- edificato al 1945
- edificato compatto a maglie regolari
- tessuto urbano a maglie larghe
  tessuto discontinuo su maglie regolari
  tessuto lineare a prevalenza produttiva
  piatt. produttiva - commerciale - direzionale
  piatt. turistico - ricettiva - residenziale
- campagna abitata
- campagna urbanizzata
- campagna del "ristretto"
- parco CO2
- parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
- parco agricolo multifunzionale di valorizzazione
- campagna profonda
- parchi e riserve nazionali e regionali
- reticolo idrografico
- viabilità al 1945

A
B
C

Elaborato 4.2.3
IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ DOLCE



- nodo intermodale di primo livello (stazioni principali)
- nodo intermodale di secondo livello (stazioni secondarie)
- nodo intermodale di terzo livello (stazioni minori)

- accesso aereoporto
- accesso ferrovia paesaggistica
- accesso ferrovia regionale
- accesso servizio autobus
- accesso metrò-mare
- accesso percorso ciclo-pedonale
- accesso servizio bus-navetta
- approdo metrò-mare
- case cantoniere da riqualificare
- accessi ai Parchi Naturali Nazionali
- viali di accesso al Parco dell'Ofanto

Collegamenti su gomma

- strade principali
- strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)
- strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
- strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
- strada costiera di riqualificazione paesaggistica
- strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

Collegamenti ciclo - pedonali

- percorsi ciclo-pedonali de 'La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi' (progetto Cyronmed)
- ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese
- percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi
- connessioni potenziali della viabilità di servizio

Collegamenti ferroviari

- ferrovia regionale
- ferrovie di valenza paesaggistica
- tram

Collegamenti multimodali interno costa

- asse multimodale di progetto
- percorsi lungo lame-gravine e canaloni
- percorsi lungo fiumi

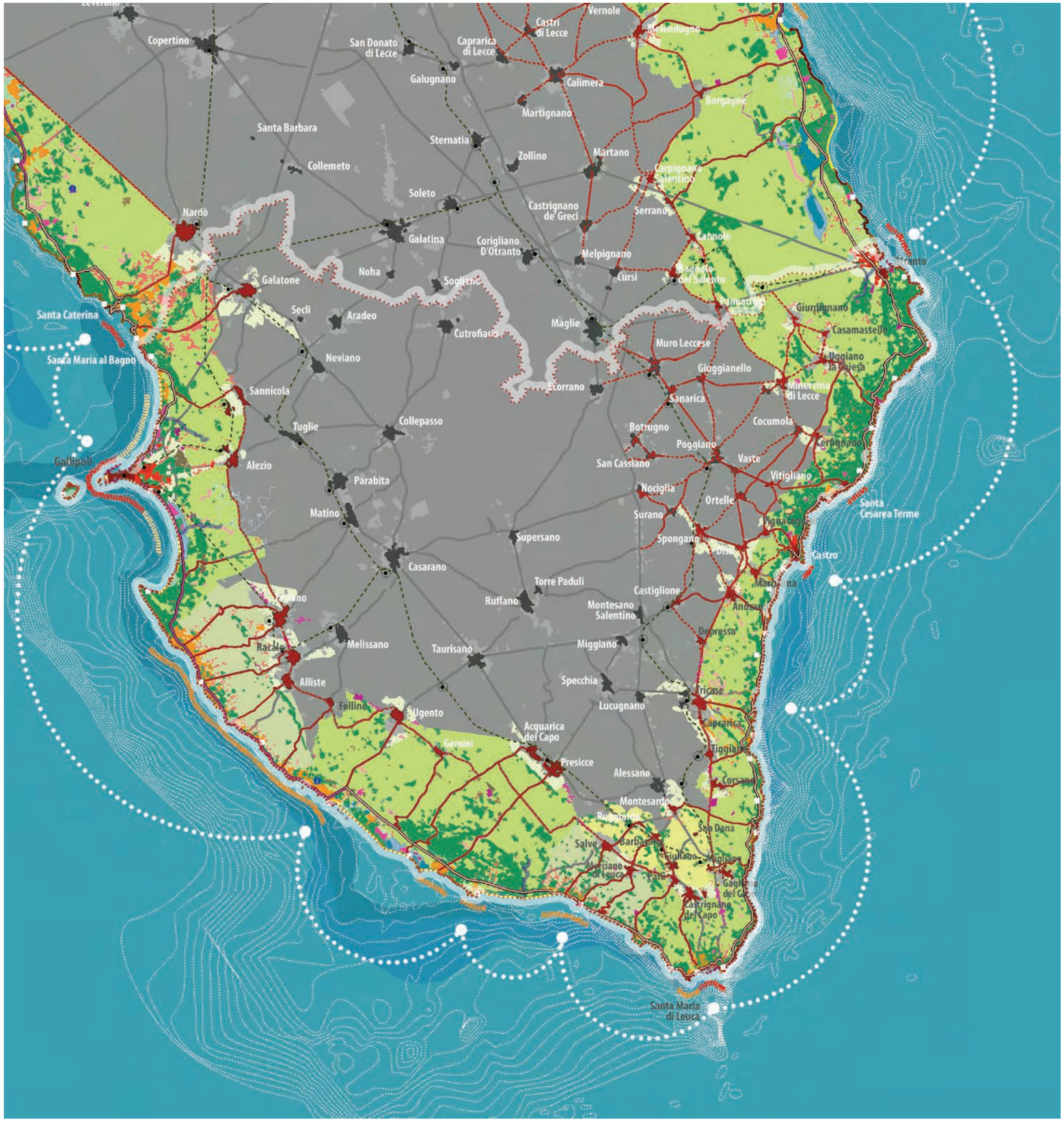
Collegamenti marittimi

- metrò mare

- parchi agricoli multifunzionali
- parchi e riserve nazionali e regionali
- siti naturalistici



Elaborato 4.2.4
LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE INTEGRATA DEI PAESAGGI COSTIERI



PAESAGGI COSTIERI AD ALTA VALENZA NATURALISTICA

- Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare
- Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare

SISTEMA INSEDIATIVO COSTIERO

Waterfront

- Waterfront urbano storico da valorizzare
- Waterfront urbano recente da riqualificare
- Waterfront a prevalente specializzazione turistico-residenziale-ricettiva da riqualificare
- Waterfront a forte criticità da rigenerare

- Detrattore costiero

Edificato al 1947-58

- Centro urbano costiero
- Centro storico sub-costiero
- Marina

Edificato successivo al 1947-58

- Espansione di centro storico costiero
- Insediamento costiero a prevalente specializzazione residenziale-turistica
- Piattaforma turistica-residenziale-ricettiva
- Campagna abitata
- Campagna urbanizzata
- Piattaforma produttiva-commerciale-direzionale
- Tessuto lineare a prevalenza produttiva

- Cava

- Aree archeologiche
- Punti di riferimento costiero (torri e fari)
- Borghi di servizio della bonifica fascista

Reti della mobilità

- Strada costiera di valorizzazione paesaggistica
- Strada costiera di riqualificazione urbanistica- paesaggistica
- Asse multimodale tram-treno
- Asse di collegamento multimodale interno-costa
- Strada di interesse paesaggistico da valorizzare
- Penetrante naturalistica lungo corso d'acqua
- Ferrovia
- Stazione
- Nodi di interscambio
- Metrò del Mare di progetto
- Approdi del Metrò del Mare

PATTO CITTA'-CAMPAGNA

Parco agricolo multifunzionale

- Parco agricolo multifunzionale di valorizzazione
- Parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
- Ristretto
- Parco CO2 di riforestazione urbana

SISTEMA ECOLOGICO TERRA-MARE

Morfotipo costiero

- Costa sabbiosa
- Costa rocciosa
- Falesia
- Rias
- Linea di costa artificializzata
- Faraglione
- Cordone dunare
- Cordone dunare edificato

Formazioni carsiche di interesse naturalistico

- Grotta
- Dolina
- Vora

Unità idrografiche di interesse ecosistemico

- Corso d'acqua perenne
- Corso d'acqua temporaneo (lame,gravine,valloni e canaloni)
- Bacini idrici (laghi, lagune, invasi artificiali)
- Rete dei canali della bonifica
- Sorgente costiera

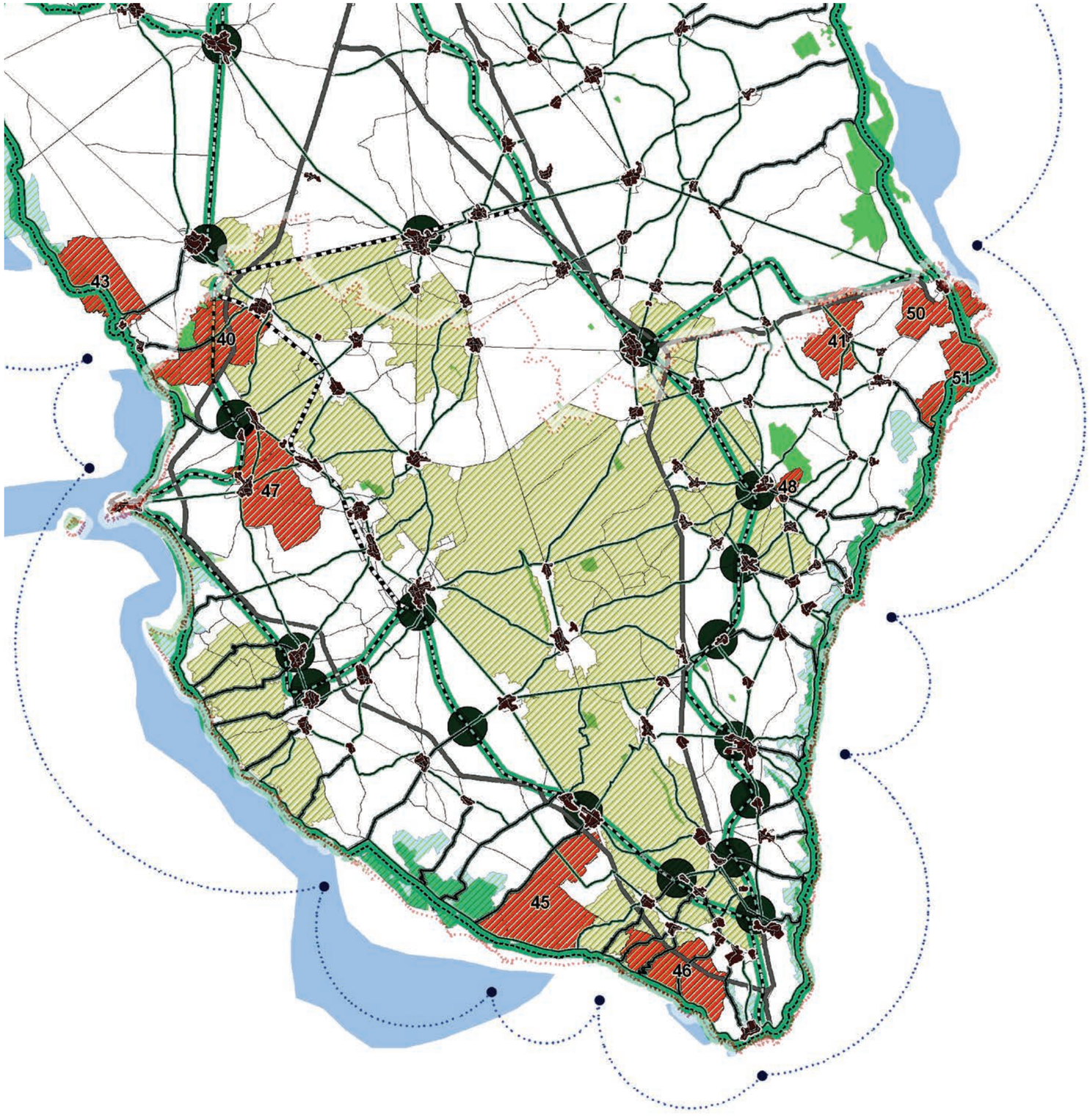
Unità terrestri costiere ad alto grado di naturalità

- Ambienti boscati e ambienti seminaturali
- Cordone dunare colonizzato da macchia o bosco
- Area umide (paludi, acquitrini, stagni)
- Salina attiva

Unità marino-costiere ad alto grado di naturalità

- Poseidonia oceanica
- Coralligeno

Elaborato 4.2.5
I SISTEMI TERRITORIALI PER LA FRUIZIONE DEI BENI PATRIMONIALI (CTS e aree tematiche di paesaggio)



CTS

Nodi e reti del progetto per la mobilità dolce
- nodi intermodali
- approdi del metrò-mare
- percorsi ciclo-pedonali
- metrò-mare
- percorsi lungo fume
- collegamenti multimodali
- strade paesaggistiche
- ferrovie paesaggistiche
- <all other values>
- strade principali

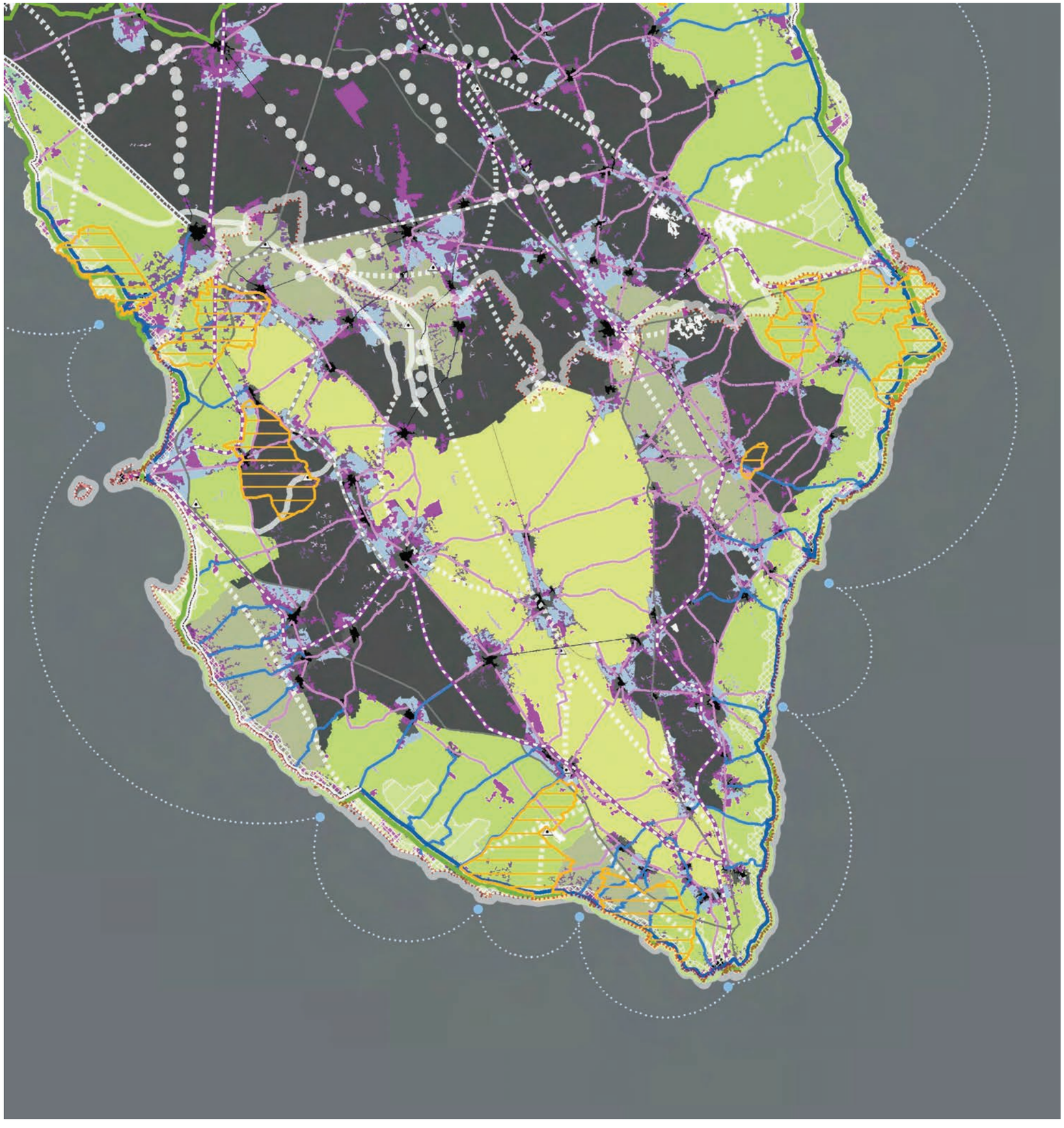
Aree protette e siti di interesse naturalistico
- parchi agricoli multifunzionali
- parchi e riserve nazionali e regionali
- siti di interesse comunitario, nazionale e regionale
- sic mare
- zone a protezione speciale

Città (antica e moderna)

Denominazione dei CTS

1 Gravina - Botromagno
2 Monte Sannace
3 Via Appia e Insediamenti rupestri
4 Torre di Castiglione
5 Il Pulo - S. Maria di Sovereto
6 Impalata - S. Procopio
7 S. Stefano - Villa Meo Evoli
8 Azetium
9 Auricarro
10 Tratturo Melfi-Castellaneta
11 Belmonte - S. Angelo
12 Lama Balice
13 Foce del Canale Reale
14 Monte Giannecchia - Monte San Biagio
15 Egnazia- Seppanibale - Lama d'Antico
16 San Domenico
17 Torre Canne - Ottava
18 Infocaciucci
19 Ostuni - Villanova
20 Brindisi Foggia di Rau
21 Canale Gianicola
22 Canale Reale Francavilla Fontana
23 Valloni Bottari - Bax
24 Via Appia Oria - Mesagne
25 Via Appia Mesagne - Brindisi
26 S. Vito dei Normanni ed il Sistema Masserie
27 Monte Salete
28 Gravina di Riggio
29 Lama di Penziere/Contrada Lo Noce
30 Gravina di Leucaspide
31 Statte
32 Masseria Cigliano
33 Monte Trazzonara
34 Masseria Badessa
35 Madonna della Scala
36 Villaggio rupestre di Petruscio
37 Villaggio rupestre di Casalrotto
38 Gravina di Palagialenno
39 Mar Piccolo Seno di Levante
40 Galatone
41 Giurdignano
42 Rudiae-Cupa
43 Le Cenate
44 Acquarica di Lecce
45 I Fani
46 Morciano-Salve
47 Alezio
48 Vaste-Santi Stefani
49 Rauccio
50 Otranto-Valle dell'Idro-Valle delle Memorie
51 Otranto-San Nicola di Casole-Porto Badisco
52 Alta valle del Celone
53 San Ferdinando- San Cassaniello
54 Aprciena- San Giovanni in Piano
55 Canne della Battaglia
56 Canosa
57 Biccari-Tertiveri
58 Vieste- Santa Maria di Merino
59 Monte Sant'Angelo- Pulsano
60 Sannnicandro Garganico-Sant'Annea
61 Apricena- Castel Pagano
62 Peschici-S. Maria di Calena
63 Torrebianca
64 Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli
65 Saline di Margherita di Savoia
66 Siponto-San Leonardo
67 Mattinata
68 Ascoli S.-Corleto
69 Montecorvino
70 Dragonara





Elaborato 4.2.6
SCENARIO DI SINTESI DEI PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE

1. La Rete Ecologia Regionale

Principali Sistemi di Naturalità

- principale
- secondario

Connessioni ecologiche

- connessione fluviale-naturale, fluviale-residuale, corso d'acqua episodico
- connessione costiera
- connessione terrestre
- aree tampone
- nuclei naturali isolati
- linea dorsale di connessione polivalente
- principali greenways potenziali
- elementi di deframmentazione

2. Il Patto Città - Campagna

- edificato al 1945
- edificato compatto a maglie regolari
- tessuto urbano a maglie larghe
- tessuto discontinuo su maglie regolari
- tessuto lineare a prevalenza produttiva
- piatt. produttiva-commerciale-direzionale
- piatt. turistico-ricettiva-residenziale
- campagna abitata
- campagna urbanizzata
- campagna del "ristretto"
- parco CO2
- parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
- parco agricolo multifunzionale di valorizzazione

3. Il Sistema Infrastrutturale per la Mobilità Dolce

Collegamenti su gomma

- strade principali
- strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)
- strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
- strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
- strada costiera di riqualificazione paesaggistica
- strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

Collegamenti ciclo - pedonali

- percorsi ciclo-pedonali de 'La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi' (progetto Cyronmed)
- ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese
- percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi
- connessioni potenziali della viabilità di servizio

Collegamenti ferroviari

- ferrovia regionale
- ferrovie di valenza paesaggistica
- tram

Collegamenti multimodali interno costa

- asse multimodale di progetto
- percorsi lungo lame-gravine e canaloni
- percorsi lungo fiumi

Collegamenti marittimi

- metrò mare

4. La Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri

- paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare
- paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare

5. I Sistemi Territoriali per la Fruzione dei Beni Patrimoniali

- contesti topografici stratificati



Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	*Normativa d'uso*	
	Indirizzi	***Direttive***
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:
A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche		
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.1 Progettare una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.	- salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;	- individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico; - individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottitoi carsici; - prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica;	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente; 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.	- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	- individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità; - incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque; - incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; - incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi;	- individuano cartograficamente le dune costiere da tutelare integralmente e da sottoporre a rinaturalizzazione; - individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali da tutelare e rinaturalizzazione anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; - prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- salvaguardare le falesie costiere da interventi di artificializzazione e occupazione;	- tutelano le falesie costiere anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; - favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia; - prevedono misure atte a impedire l'occupazione antropica delle falesie, per limitare il rischio indotto dall'instabilità dei costoni rocciosi;
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;	- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e limitare le alterazioni;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici.	- recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse.	- promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse; - evitano l'apertura di nuovi fronti di cava nei versanti più esposti delle serre.

A.2 Struttura e componentiEcosistemiche e Ambientali		
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la *connettività* e la *biodiversità* del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale *Rete ecologica polivalente*; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica per la Biodiversità;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica delle zone umide e dei corsi d'acqua temporanei salentini;	- individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale ai fini di una riconnessione e rinaturalizzazione attraverso tecniche di ingegneria naturalistica; - prevedono misure atte ad impedire l'occupazione o l' artificializzazione delle aree umide e della foce dei corsi d'acqua;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica.
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	- tutelare gli ambienti occupati da formazioni naturali e seminaturali;	- incentivano l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione delle superfici a pascolo roccioso; - prevedono misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalità costituiti da boschi, cespuglieti e arbusteti; - prevedono misure atte a conservare e valorizzare gli elementi della rete ecologica minore dell'agropaesaggio quali muretti a secco, siepi, filari;
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- salvaguardare l'ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia aree umide.	- prevedono misure atte ad impedire l'occupazione delle aree dunali da parte di strutture connesse al turismo balneare.

4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi dell'oliveto delle serre, (ii) gli uliveti del Bosco del Belvedere, (iii) i paesaggi del mosaico costituito dalla consociazione tra vigneto, oliveto, seminativo e pascolo roccioso tipico delle serre orientali;	- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco; - incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti; - prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica; - limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;
5.Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.	- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto;	- individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale (ville, masserie, limitoni e parieti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettiere" per essiccare i fichi; "lamie" e "paiare" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; neviere per ghiaccio, apiari per miele e cera, aie per il grano, trappeti, forni per il pane, palmenti per il vino, torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombi e la coltivazione di frutta) e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di partitura delle proprietà, al fine di garantirne la tutela; - promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza;
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa pugliese.	- tutelare e valorizzare le aree agricole residuali della costa ionica al fine di conservare dei varchi all'interno della fascia urbanizzata;	- riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole residuali lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni; - incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo. 5.4 Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	- valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane.	- individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane; - incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale *Patto città-campagna*; - limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali.

A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali 3.2 componenti dei paesaggi urbani		
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata. 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;	- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri delle serre salentine con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale storico; - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - salvaguardano i varchi inedificati lungo gli assi stradali (in particolare lungo la strada che lambisce il Bosco del Belvedere) - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura fortemente orizzontale e poco differenziata gerarchicamente della rete infrastrutturale salentina; - evitano lo sfrangiamento a valle dei centri che si sviluppano lungo le serre, e prevedono eventuali espansioni urbane in coerenza con la struttura geomorfologica che li ha condizionati storicamente; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani; - salvaguardano le relazioni visive e funzionali tra i centri allineati lungo le serre e le marine costiere corrispondenti, evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino queste relazioni;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.	- salvaguardare la riconoscibilità dei margini tra città e campagna in particolare nei centri di piccolo e medio rango situati ai bordi della depressione carsica a corona del bosco del Belvedere;	- evitano la dispersione insediativa lungo le infrastrutture radiali in uscita dai centri urbani, in particolare lungo la viabilità che lambisce o attraversa il Bosco del Belvedere;
4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco; 8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi; 9.5 Dare profondita' al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra.	- valorizzare le relazioni tra costa e interno anche attraverso nuove forme di accoglienza turistica;	- valorizzano la serie di strade penetranti parallele interno-costa (pendoli) che collegano i centri insediativi maggiori, allineati nell'entroterra, con le marine costiere corrispondenti, e in generale i collegamenti tra i centri costieri e i centri interni, al fine di integrare i vari settori del turismo (balneare, d'arte, storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico) in coerenza con le indicazioni del Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR *Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali*. - promuovono la realizzazione di reti di alberghi diffusi, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria); - valorizzano la fitta rete di centri storici dell'entroterra, in particolare i centri che orbitano attorno al Bosco del Belvedere, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa come alternativa alla realizzazione di seconde case;
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; 6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche; 6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.	- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto)	- specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale *Patto città/campagna*;

4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 4.1; 4.5;	- riqualificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria valorizzando il rapporto degli stessi con le aree agricole contermini;	- individuano, anche cartograficamente, gli elementi della Riforma (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela; - evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.	- Tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;	- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica legata al carsismo (come gli antichi manufatti per la captazione dell'acqua in corrispondenza di vore e inghiottitoi); - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sul territorio dell'ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR *Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali*.
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee	- promuovere e incentivare la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri salentini a specializzazione turistico balneare, e in genere i tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva;	- promuovono la riqualificazione delle forme diffuse dell'insediamento costiero che hanno alterato lunghi litorali marini e pinete costiere e che hanno modificato le connotazioni locali dei centri salenti costieri e sub-costieri. - salvaguardano e valorizzano anche a fini di fruizione costiera il sistema delle torri e dei fari che si sviluppano lungo la strada costiera SS 173 (come ad esempio Otranto, Leuca, Punta Palascìa); - tutelano il sistema delle ville per villeggiatura estiva fin de siècle di Leuca, Tricase, Castro, Santa Cesarea Terme e Marina di Novaglie; - promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive presenti lungo il litorale dell'ambito; - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, caratterizzate dalla concentrazione di edilizia residenziale estiva e dalla proliferazione di insediamenti turistici; - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive e ne mitigano gli impatti anche attraverso delocalizzazione tramite apposite modalità perequative;
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee	- riqualificare le aree periferiche dei centri urbani dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico	- promuovono interventi di rigenerazione urbana che puntino ad elevare la qualità ambientale dei quartieri periferici attraverso: il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, la riorganizzazione dell'assetto urbanistico , il risparmio dell'uso delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'energia e dell'acqua, il riuso delle aree dismesse, la previsione di percorsi per la mobilità ciclabile e di aree pedonali, la ripermeabilizzazione del suolo urbano affidata alla diffusione di infrastrutture ecologiche. - promuovono e incentivano per le nuove edificazioni e per le ristrutturazioni l'uso di tecniche di bioarchitettura finalizzate al risparmio energetico.
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.	- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico;	- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle *Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate*; - promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.

A.3.3 le componenti visivo percettive

3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.x);	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti persistentie le visuali panoramiche caratterizzanti l'immagine della Puglia.	- salvaguardare e valorizzare gli orizzonti persistenti dell'ambito (come ad esempio le serre e gli orli di terrazzo), con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);	- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti persistentie le visuali panoramiche caratterizzanti l'immagine della Puglia.	- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti persistentie le visuali panoramiche caratterizzanti l'immagine della Puglia.	- valorizzare i grandi scenari e le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;	- incentivano azioni di conoscenza e comunicazione, anche attraverso la produzione di specifiche rappresentazioni dei valori paesaggistici descritti nella sezione B.2.;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi); 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; - individuano i coni visuali corrispondenti ai punti panoramici e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i coni visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni delProgetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR *Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali*.

5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR *Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce*) e individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; - individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada; - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni delProgetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR *Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce*;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le porte urbane.	- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che compromettano, riducendola o alterandola, la relazione visuale prospettica del fronte urbano; evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità. - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; - attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; - prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).

